

Annarita Franza  
Giovanni Pratesi

# Dono Imperiale

La collezione mineralogica  
dell'Imperatore Giuseppe II  
al Collegio Nazareno di Roma







CATALOGHIE COLLEZIONI

ISSN 2704-5854 (PRINT) - ISSN 2704-6044 (ONLINE)



Annarita Franza  
Giovanni Pratesi

# Dono Imperiale

La collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II  
al Collegio Nazareno di Roma

Dono Imperiale : la collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma / Annarita Franza, Giovanni Pratesi. – Firenze : Firenze University Press, 2023.  
(Cataloghi e collezioni ; 14)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221502350>

ISSN 2704-5854 (print)  
ISSN 2704-6044 (online)  
ISBN 979-12-215-0234-3 (Print)  
ISBN 979-12-215-0235-0 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0236-7 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0235-0

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs  
Front cover image: Campione Inv. n. 1458 (cinabro, 1973g) del Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Augusto Zanutelli.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto PANN20\_00605 "Dono imperiale. La collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma", proposto dalla Provincia Romana dei Padri Scolopi e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Contributi annuali - Legge 113/91 come modificata dalla Legge 6/2000 - D.D. 1524 del 21/01/2019.

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press  
Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

*Nomina si nescis, perit et cognitio rerum*  
Carl von Linné



# Sommario

Introduzione	11
Capitolo 1	
Il Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma	21
Capitolo 2	
La collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma	39
Conclusioni	53
APPENDICE ICONOGRAFICA	55
Riferimenti bibliografici	87
Indice dei nomi	97



## Introduzione

Come noto, il termine «collezione» deriva dal verbo *colligere* e proprio da questo eredita il significato di «raccolgere, riunire, mettere insieme». Se è vero che esiste un profluvio di definizioni per il termine museo, a iniziare da quella formulata e rinnovata nel tempo da ICOM<sup>1</sup>, altrettanto non si può dire per quanto riguarda il termine collezione. Un'interpretazione interessante si ritrova in una pubblicazione del 2011 dell'Associazione dei musei svizzeri, dove si propone la seguente chiave di lettura: «Per concetto di collezione si intende un'elaborazione compiuta degli obiettivi nonché delle strategie e delle misure atte a conseguire un'attività di collezione efficace e organizzata in rete» (Associazione dei Musei Svizzeri 2011, 4).

Nell'ambito degli studi museali, come ricordato da Macdonald (2011), ingente è il volume della letteratura concernente il collezionismo e la sua storia, includendo sotto questo ombrello linguistico le biografie e le trattazioni dei singoli collezionisti e relative collezioni nonché le diverse tipologie di musei e raccolte museali (gallerie d'arte, musei di storia naturale, ecomusei ecc.). Questa premessa è d'obbligo per non creare nel lettore – e quindi disattendere – la speranza di scorrere le pagine di una *Storia Universale* del collezionismo alla Cesare Cantù (1804-1895).

Per non cedere a tale lusinga, questa introduzione si limiterà a tratteggiare gli elementi principali del collezionismo mineralogico (in particolare delle pratiche sviluppatesi nel XVIII secolo) alla corte degli Asburgo-Lorena. Questo è infatti il contesto

<sup>1</sup> La prima definizione del termine museo formulata dall'International Council Of Museums (ICOM) risale al 1946 ed è stata periodicamente rinnovata nel tempo fino a giungere all'ultima definizione approvata il 24 agosto 2022 e così articolata: «Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze».

intellettuale e scientifico su cui si staglia la collezione mineralogica donata dall'Imperatore del Sacro Romano Impero Giuseppe II (1741-1790) al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma nel 1785.

Wilson (1994, 19) rintraccia i prodromi di un collezionismo mineralogico «maturo e concettualmente simile all'accezione moderna» nel XVI secolo, quando la formazione di nuclei collezionistici prevalentemente composti da minerali inizia a sottendere la ricerca scientifica<sup>2</sup>. Ciò nondimeno questa è l'epoca dei cosiddetti 'gabinetti di curiosità' che, sviluppatasi inizialmente in Italia<sup>3</sup> e successivamente nell'Europa transalpina (*Kunst- e Wunderkammer*), si presentano come raccolte private eterogenee di campioni naturalistici, opere d'arte e antiquarie nonché di oggetti meccanici atti a suscitare meraviglia – nel senso aristotelico del termine, ossia un atteggiamento teoretico, e quindi conoscitivo, volto al desiderio di sapere (Berti 2011). A questo proposito, è bene sottolineare come queste raccolte non siano soltanto meri testimoni della curiosità per l'esuberante potenza creatrice della natura (*lusus naturæ*) (Parigi 2021) o della rappresentazione simbolica del potere sovrano, ma rappresentino spazi culturali e tecnologici che divengono laboratori di conoscenza sistematica<sup>4</sup> per diverse discipline (Keating 2022; Meadow 2022).

In questo contesto si sviluppa la raccolta di Augusto I di Sassonia (1526-1586) a Dresda<sup>5</sup>, che poi evolverà in una delle più importanti collezioni universali del XVIII secolo (Weddigen 2012), assieme alle 'celebri *Wunderkammern*, stanze delle meraviglie' appartenenti ai membri della Casata d'Asburgo<sup>6</sup> (Caotorta 2015, 566), tra cui ricordiamo quelle di Ferdinando II (1529-1595) presso il Castello di Ambras (Innsbruck), che Sandbichler (2021) riconosce come il modello sotteso alla raccolta di Rodolfo II (1552-1612) a Praga.

Ai fini dell'investigazione qui perseguita, si rileva la presenza all'interno dei venti armadi espositivi di cui era composta la *Kunst- und Wunderkammer* di Ferdinando II, il cui colore interno si armonizza con quello degli oggetti che ivi sono riuniti secondo la loro

<sup>2</sup> A questo proposito è d'uopo rammentare la collezione mineralogica di Georgius Agricola (Georg Bauer, 1494-1555), composta in larga parte da campioni provenienti dalle miniere di Jáchymov (Majer 1994), nell'odierna Repubblica Ceca, il cui studio è alla base di opere cardine nella storia della scienza e della mineralogia come il *De natura fossilium* (1546) e il *De re metallica* (1556). Cfr. ad es., Taylor (2021); Berrens (2020).

<sup>3</sup> Ci stiamo riferendo allo studiolo, un luogo privato, come sottolineato da Campbell (2004), che inizialmente dedicato al lavoro intellettuale e alla meditazione acquisisce poi una funzione sociale. Tale metamorfosi avviene quando lo studiolo esce dalla sfera riflessiva e, ampliandosi notevolmente negli spazi e trasformandosi in *Wunderkammer*, diventa un luogo di collezione ed esposizione di mirabilia e artificialia. Cfr. Clark (2013) e Alberts (2016).

<sup>4</sup> Questa caratteristica perdurerà nel tempo. Si pensi, ad esempio, alla *Kunstcamera* fondata da Pietro il Grande (1672-1725) a San Pietroburgo nel 1714. La sua missione è quella di ampliare la conoscenza della natura e delle creazioni umane all'interno di un percorso espositivo ragionato il cui accesso, libero e gratuito, è coadiuvato da visite guidate che rendono l'architettura concettuale sottesa alla *Kunstkamera* simile alla moderna definizione di museo (Baird 2008).

<sup>5</sup> La letteratura suggerisce che la raccolta di Augusto I prenda le mosse nel 1560 e l'inventario del 1587 rendiconta la presenza di oltre 10.000 oggetti di vario genere e natura (Menninger 2022). All'interno delle sette stanze in cui la raccolta era allocata all'interno del *Residenzschloss*, erano ad esempio conservati esemplari di argento nativo assieme a campioni massivi (contenenti rame, antimonio, ferro, cobalto, stagno) e pietre semi-preziose, come agata e ametista, rappresentativi dei distretti minerari della Sassonia (Watanabe-O'Kelly 2004; Haug 2020).

<sup>6</sup> Per una panoramica sulle *Wunderkammer* possedute dai membri della Casata d'Asburgo nella prima età moderna vedi Keating (2022).

similarità materiale<sup>7</sup>, di diversi campioni mineralogici ad uso ornamentale, i cosiddetti Handstein. Questi ‘campioni mirabili’ sono assemblati partendo da campioni massivi di un particolare deposito (molti provengono dalle miniere di Jáchymov), a cui vengono aggiunti altri esemplari mineralogici (che presentino, ad esempio, cristalli) assieme ad oggetti in miniatura al fine di rappresentare scene a sfondo religioso o minerario (Balázová 2017). A questi oggetti, si affiancano campioni provenienti dalle miniere d’argento e rame di Schwaz (Breitenlechner et al. 2012), oltre ad esemplari provenienti dal Sud America e dalle miniere di quarzo nel milanese. Alla morte di Ferdinando, la sua raccolta viene acquisita dall’Imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo II (Haag 2013).

Personaggio eclettico dall’inquieta personalità, Rodolfo è un appassionato cultore dell’astrologia e dell’astronomia – tra i suoi protetti si annoverano infatti Tycho Brahe (1546-1601) e Johannes Kepler (1571-1630) (Bubenik 2001; Christianson et al. 2002) – nonché delle scienze naturali, della chimica e dell’alchimia<sup>8</sup>. Questi aspetti non esauriscono tuttavia la portata intellettuale di Rodolfo che, secondo Haag (2013), rappresenta il più importante *connoisseur* della Casata d’Asburgo. La sua raccolta, di spirito enciclopedico, presenta un importante nucleo collezionistico di stampo mineralogico la cui cura, assieme ai restanti campioni di storia naturale, è affidata ad Anselmus Boetius de Boodt (1550-1632), medico, naturalista e appassionato collezionista, che ne contribuisce personalmente all’arricchimento attraverso viaggi di ricerca per acquisire nuovi esemplari in Germania, Boemia e Slesia. La sistemazione e lo studio dei campioni mineralogici consentono a De Boodt di redigere, nel 1609, uno dei capisaldi della mineralogia seicentesca: la *Gemmarum et lapidum historia*<sup>9</sup>.

Nel 1700, Vienna diviene uno dei maggiori poli di attrazione per il collezionismo mineralogico europeo. Qui, infatti, si ritrovano studiosi di scienze naturali e minerarie<sup>10</sup>, aristocratici<sup>11</sup>, collezionisti<sup>12</sup> e mercanti<sup>13</sup> che danno vita ad una fervente comu-

<sup>7</sup> Per una panoramica sulla raccolta di Ferdinando II vedi, ad esempio, Scheicher (1990) e Bernardinello (2014). Per investigazioni di particolari tipologie di oggetti vedi Putzgruber et al. (2012) e Rothstein (2013).

<sup>8</sup> Quest’ultimo è sicuramente uno degli aspetti più indagati nella biografia scientifica di Rodolfo II. Il lettore interessato ad approfondire gli interessi alchemici del sovrano e l’alchimia alla Corte di Praga può consultare, ad esempio, Marshall (2006), Horacek (2015), Purš e Karpenko (2016) e Smith (2020).

<sup>9</sup> Il volume è consultabile nella versione italiana in Tolaini (2017). Sulla figura e l’opera scientifica, in particolare di ambito mineralogico, di De Boodt vedi, ad esempio, Bycroft (2019) e Regier (2020).

<sup>10</sup> Tra questi si ricorda Wilhelm Karl von Haidinger (1795-1871) (Veselovsky et al. 1997), Andreas Xavier Stütz (1747-1806), catalogatore delle collezioni imperiali dal 1797 e Johann Carl Megerle von Mühlfeld (1765-1840), la cui collezione di oltre 2000 campioni viene venduta all’arciduca Massimiliano d’Este (1782-1863) (Wilson 1994, 102).

<sup>11</sup> Ad esempio, Johann (1760-1836) e Louis (1780-1833) von Liechtenstein, Rudolph Wrba (1761-1823), Thaddaeus von Lichtenfels (1764-1829), Michael von Kienmayer (1755-1828) (Wilson 1994, 102).

<sup>12</sup> Fra questi si ricorda il banchiere e collezionista Jacon van der Null (1751-1823), tenentario di una raccolta composta da oltre 4000 campioni di medie dimensioni tra cui si annoverano 158 campioni d’oro e diversi esemplari di meteoriti, uno dei quali donato dal mineralogista Charles Giesecke (1761-1833). Nel 1827 la collezione è acquisita dal Gabinetto Imperiale viennese e successivamente descritta da Friedrich Mohs (1733-1839). Ad oggi la raccolta è ancora presente all’interno del patrimonio collezionistico del Naturhistorisches Museum di Vienna (Brandstätter 2006; Grossman 2007). Wilson (1994, 103) annovera anche la figura del banchiere Herr Bienenfeld, la cui collezione – di stampo squisitamente didattico – comprende soprattutto esemplari di grandi dimensioni.

<sup>13</sup> Tra questi Wilson (1994, 103) annovera Simon e Georg Preschern, i fratelli Johann e Franz Morgenbesser, Johann Weiss, Bernhard Dussolt, Norbert Murawek (quest’ultimo specializzato in campioni provenienti dalla Boemia e dall’Ungheria).

nità<sup>14</sup> intellettuale in cui le pratiche collezionistiche e scientifiche legate alla sfera dei minerali si inseriscono nel più profondo solco del *milieu* culturale illuminista<sup>15</sup>. Il consumo di produzioni naturali genera dunque una nuova cultura materiale che diviene parte di un processo, come sottolineato da Raggio (2000, 12), il cui fine ultimo è la nominazione e la fissazione delle singole specie all'interno di categorie morfologiche universali. Come rimarcato da Wilson (1994, 101), la Casata d'Asburgo non è immune da questa 'fascinazione' dato che i minerali, oggetti naturali e al contempo soggetti di riflessione intellettuale, diventano simbolo – e quindi espressione – del potere politico, sociale ed economico della famiglia regnante (Vogel 2015; Hearth e Robbins 2022). La conoscenza del patrimonio mineralogico, con particolare riferimento ai prodotti del distretto minerario asburgico, diviene infatti uno dei capisaldi delle politiche riformiste portate avanti da Maria Teresa d'Austria (1717-1780) e in quest'ottica recentemente rivisitate da Mattes (2022).

In tale contesto culturale, il collezionismo mineralogico si fa portatore di pluri-significati (cioè diviene polisemico) anche all'interno delle collezioni private dei membri della famiglia d'Asburgo-Lorena. A questo proposito, nel 1748, l'Imperatore del Sacro Romano Impero Francesco I (1708-1765), già Gran Duca di Toscana (1737-1765), acquista la collezione di Jean de Baillou (1679-1758)<sup>16</sup>; una raccolta composta da oltre 30.000 esemplari come riportato nell'inventario edito a Lucca nel 1746 e curato da Joannon de Saint-Laurent (1679-1758)<sup>17</sup>. La collezione mantiene il suo carattere privato e viene allocata presso l'Hofburg di Vienna all'interno dello *Hof-Naturalienkabinette* dove figurano altri esemplari riconducibili alla raccolta dell'Imperatore come i campioni donatigli durante la visita alle miniere di Banská Štiavnica nel 1751 (Kašiarová 2004, 183). Ampliata nel tempo grazie a donazioni private<sup>18</sup> e

<sup>14</sup> La comunità si estende anche oltre i confini viennesi. Si pensi a Sigmund Zois (1747-1819), collezionista di Ljubljana la cui raccolta è ancora riconoscibile all'interno del patrimonio posseduto dal Museo Sloveno di Storia Naturale (Faninger 1984).

<sup>15</sup> Lo studio dei minerali rientra infatti all'interno delle pratiche messe nei modelli epistemologici all'interno di una cultura in cui la ricerca scientifica e il progresso tecnologico sono finalizzati al miglioramento della società e dello stato. Cfr. Porter (1981); Briggs (1991); Klein (2016).

<sup>16</sup> Esperto in matematica, medicina e chimica, De Baillou inizia lo studio della mineralogia nel contesto della materia medica. Nel 1716, principia la sua raccolta comprendente campioni di storia naturale. Successivamente, diviene il Commissario General dell'Artiglieria presso Francesco Farnese (1678-1727). A seguito della morte del Duca, serve alla corte del fratello Antonio (1679-1731) per poi passare a quella del Gran Duca di Toscana Gian Gastone de' Medici (1671-1737) dove assume l'incarico di direttore dei Giardini Medicei. All'estinzione della linea primogenita della famiglia con la morte dell'Elettrice del Palatinato Anna Maria Luisa (1667-1743), il governo del Granducato di Toscana passa all'arciduca Francesco Stefano di Lorena. Nel suo testamento, l'Elettrice cede tutti i beni medicei al nuovo Gran Duca con l'unica clausola che nessuna parte del patrimonio mobile lasci Firenze. In questo contesto De Baillou viene nominato direttore della Galleria degli Uffizi. Nel 1748, non potendo alienare a Vienna le collezioni naturalistiche di Casa Medici, il nuovo Gran Duca decide di acquistare la collezione di De Baillou che viene nominato ordinatore della stessa presso la nuova sede viennese, incarico questo che terrà fino alla sua morte nel 1758. Cfr. Wilson (1994, 124) e Magini (2017).

<sup>17</sup> L'inventario divide la collezione in categorie, tra cui fossili, metalli, coralli, conchiglie, alabastri e marmi, piriti, semi-metalli e pietre note per le loro presunte virtù miracolose e medicinali. A detta dell'autore, l'imponente raccolta naturalistica gode di estrema popolarità a Firenze ed è largamente visitata dai membri delle casate reali e nobiliari di passaggio per la città.

<sup>18</sup> Tra i vari collezionisti che contribuiscono all'arricchimento della collezione imperiale si ricordano: Anton Ruprecht (1748-1814), professore all'Accademia Mineraria di Schemnitz (odierna Banská Štiavnica) (Konečný 2012; Čársky e Herčko, 2015) e Franz Joseph Müller von Reichenstein (1740-1825), direttore del distretto minerario transilvano nonché scopritore del tellurio (Horovitz 2008).

nuove acquisizioni<sup>19</sup>, la collezione viene ceduta allo Stato da Maria Teresa alla morte del consorte nel 1765, andando così a costituire il nucleo fondativo<sup>20</sup> dell'odierno Naturhistorisches Museum. La cessione della collezione, assieme al preesistente Gabinetto di scienze fisiche e alla raccolta antiquaria, rientra nel piano strategico di matrice illuminista volto al miglioramento sociale, in quanto l'apertura delle raccolte al pubblico, con cadenza bisettimanale, facilita la diffusione della cultura scientifica, in particolar modo la pervasività della conoscenza delle risorse geo-mineralogiche proprie dei domini asburgici. Ciò risponde ai principi della teoria fisiocratica, perseguiti nelle riforme promosse da Maria Teresa e successivamente da Giuseppe II (Szabo 2018), secondo cui la mineralogia rappresenta come una disciplina volta allo studio dei prodotti inorganici naturali ritenuti di utilità economica. Non è quindi un caso se il naturalista e metallurgista Ignaz Edler von Born (1742-1791)<sup>21</sup>, nell'ambito del suo incarico di ordinatore delle raccolte imperiali conferitogli nel 1776, si assicuri che le collezioni contino al loro interno almeno un campione rappresentativo di tutti i distretti minerari e che gli esemplari siano ordinati secondo i più recenti criteri classificatori di Cronstedt e Wallerius (Klemun 2004 e 2007; Koeberl et al. 2018; Mattes 2022, 29).

Le raccolte naturalistiche possedute da Francesco I non esauriscono l'interesse per il collezionismo mineralogico all'interno della Casata d'Asburgo-Lorena. A tal proposito Mottana (2021, 74-75) sostiene che tutti i rampolli venivano avviati allo studio della mineralogia e delle scienze minerarie per volere di Maria Teresa la quale, sempre in accordo con i principi della dottrina fisiocratica, pretende che siano messi in condizione di poter amministrare al meglio, tanto dal punto di vista scientifico quanto economico, le vaste e diverse risorse presenti nei territori asburgici. Fra gli arciduchi che danno vita ad una propria collezione di minerali ricordiamo Pietro Leopoldo (1747-1792) e Maria Anna (1738-1789).

Se il catalogo<sup>22</sup> della raccolta del primo racconta una collezione a schietto stampo merceologico, probabilmente formatasi durante il viaggio di rappresentanza presso i

<sup>19</sup> Fra queste si ricorda la collezione del Segretario di Corte Joseph v. Dam acquistata da Maria Teresa poco prima della sua morte.

<sup>20</sup> La collezione di Francesco I non è più individuabile all'interno del patrimonio del Naturhistorisches Museum in quanto i campioni non presentano etichettature o numeri inventariali speciali che ne consentano l'identificazione. La raccolta è tuttavia descritta all'interno di sette cataloghi redatti in latino, attualmente non digitalizzati. Solo alcuni esemplari sono stati individuati sulla base delle corrispondenze fra descrizione catalografica e aspetto esteriore.

<sup>21</sup> Per un profilo biografico di Ignaz von Born vedi Mattes (2022, 29).

<sup>22</sup> La collezione mineralogica di Pietro Leopoldo, Gran Duca di Toscana dal 1765 al 1790 poi Imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Leopoldo II, non è attualmente localizzabile. Tuttavia, il suo catalogo (*Collectio Mineralium*, 1765), conservato presso l'Archivio Storico del Sistema Museale dell'Università degli Studi di Firenze, è stato recentemente oggetto di analisi (Franza et al. 2022). I risultati dello studio evidenziano come la collezione privata di Pietro Leopoldo fosse composta da 242 campioni massivi di minerali utili rappresentativi dei maggiori distretti minerari asburgici (ad esempio, Banská Štiavnica, Eisenerz, Smolník, Oravița e Kremnica) con l'unica eccezione di un esemplare d'oro proveniente da Potosi (Messico). Nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, Pietro Leopoldo contribuisce alla razionalizzazione amministrativa e scientifica delle raccolte naturalistiche viennesi, oltre a fondare, aprendolo al pubblico il 22 febbraio 1775, l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. I suoi interessi nel campo della chimica e delle scienze naturali, con particolare riguardo alla mineralogia e al collezionismo mineralogico, sono descritti in Franza et al. (2019), Franza e Pratesi (2022a, b). Si rimanda il lettore interessato ad approfondire la storia della fondazione e delle collezioni dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale alla consultazione di Contardi (2002), Barsanti e Chelazzi (2009); Raffaelli et al. (2009), Monechi e Rook (2010), Cipriani (2011), Pratesi (2012), Moggi Cecchi e Stanyon (2014).

giacimenti minerari dei Carpazi occidentali compiuto nell'estate del 1764 assieme a Giuseppe II e Alberto di Sassonia-Teschen (1738-1822) (Konečný 2013; Franza e Pratesi 2022a), quella dell'arciduchessa mostra la volontà di anettere esemplari che rispondano a criteri collezionistici estetici e scientifici. Di ingegno vivace, ma di salute cagionevole, Maria Anna è presto esclusa dalla vita di corte e può così coltivare lo studio delle scienze naturali, una passione questa che condivide col padre Francesco I. Amante del collezionismo naturalistico, dà vita ad una propria raccolta di minerali<sup>23</sup> che è presto definita come delle migliori del suo tempo (Wilson 1994, 106). A partire dal 1776, l'ordinamento e l'arricchimento della collezione è affidato a Born che diviene anche il precettore di Maria Anna, ampliandone così le conoscenze in ambito mineralogico. La raccolta conta all'incirca 10.000 esemplari fra cui si annoverano diversi campioni provenienti dalla Cornovaglia, Ungheria, Siberia, Transilvania, Scandinavia, India, Brasile e Cina oltre a pietre dure e lavorate (per un totale di circa 2173 esemplari) ed un nucleo di circa 500 campioni provenienti dal Vesuvio (Wilson 1994, 106). Deceduta l'Imperatrice Maria Teresa nel 1780, Giuseppe II allontana da Vienna diversi fratelli e sorelle, fra cui Maria Anna che diviene Badessa del convento di Klagenfurt, portando con sé una piccola valigetta contenente alcuni campioni mineralogici per poter tenere allenata la propria conoscenza in questo campo. La sua collezione, infatti, viene venduta all'Università di Budapest nel 1781 per 25.000 fiorini (Papp e Weiszbürg 1991, 137). Il catalogo originale, composto da 13 volumi stilati da Born, che accompagna le 41 casse contenenti i campioni viene perduto, così una seconda copia preservata a Vienna viene spedita per essere trascritta nel 1795. Papp e Weiszbürg (1991, 138) ne descrivono la struttura, divisa in numero inventariale<sup>24</sup>, identificazione del campione, descrizione e località di provenienza. Gli autori (Papp e Weiszbürg 1991, 142), inoltre, rilevano come una delle principali caratteristiche di scientificità della collezione risieda nell'ordinamento sistematico impartito da Born che riflette l'avanzamento delle conoscenze mineralogiche al tempo della costituzione della raccolta nell'acquisizione di campioni rappresentativi dello stato dell'arte, ai quali vengono comunque affiancate quelle rarità (come i bezoar<sup>25</sup> cileni) tipiche di ogni collezione aristocratica, il tutto connotato da un marcato estetismo. Diversi sono poi i campioni rappresentativi di distretti minerari<sup>26</sup> in questo caso non solo asburgici, come mostrano gli esemplari di gesso dalle cave di Montmartre o quelli di carbone da Lüttich (Liegi). La collezione mineralogica di Maria Anna (che oggi giorno consta di circa mille campioni) e la relativa documentazione catalografica sono conservate presso l'Università Loránd Eötvös di Budapest.

Ai fini della nostra indagine, è bene rilevare come il collezionismo non sia un tema estraneo alla figura pubblica e privata di Giuseppe II. Dal punto di vista amministrativo, infatti, una delle maggiori eredità del suo imperio è l'inaugurazione a Vienna, il 7

<sup>23</sup> A questo proposito Linder (1986) sottolinea come, nel suo diario, Pietro Leopoldo rimarchi la bellezza della collezione di Maria Anna che, sempre a detta dell'arciduca, si sviluppa parallelamente come un nucleo a sé stante rispetto alla raccolta naturalistica del padre Francesco I.

<sup>24</sup> In questo caso, il numero inventariale è indicato secondo il sistema noticistico presente in Born (1772). Quest'ultimo prevede quattro categorizzazioni: I. *Erd- un Steinarten* (Terra e pietre), II *Erdharze* (Infiammabili), III *Saltze* (Sali), IV *Metalle* (Metalli). Cfr. Papp e Weiszbürg (1991, 138).

<sup>25</sup> Il termine, mutuato dal latino medievale e utilizzato nell'ambito medico dell'epoca, indica una concrezione che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti e che, secondo la tradizione, aveva il potere di contrastare l'azione di un veleno. Cfr. Simili (1960); Rankin (2021).

<sup>26</sup> Per quanto concerne i campioni provenienti dai distretti minerari asburgici, Kasiarová (2004, 183) riferisce come nel 1778 esemplari derivanti dal sistema di produzione dei siti di Banská Štiavnica e Kremnica vengono inviati all'arciduchessa Maria Anna per arricchirne la collezione privata.

febbraio 1785, della Caesareo-Regia medico-chirurgica Academia Josephina (Josephs Akademie), l'accademia di medicina e chirurgia militare oggi nota come Josephinum. L'edificio, i cui lavori di ristrutturazione si sono recentemente conclusi, ospita ancora oggi la collezione di cere anatomiche<sup>27</sup> che l'Imperatore ordina presso il laboratorio de La Specola nel corso della sua visita all'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze avvenuta, nel 1780, in compagnia di Giovanni Alessandro Brambilla<sup>28</sup> (1728-1800). Questo atto contribuisce a rafforzare la circolazione di oggetti destinati alla musealizzazione sull'asse Firenze-Vienna come Benvenuti et al. (2022) hanno rilevato in ambito mineralogico, sottolineando le nuove acquisizioni e gli scambi avvenuti fra l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze e la corte asburgica sul finire del XVIII secolo.

Rimanendo in quest'ambito e sempre nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, Giuseppe II si impegna affinché l'ordinamento delle collezioni imperiali prosegua secondo criteri di scientificità. In quest'ottica deve quindi essere contestualizzata l'acquisizione di una parte selezionata della collezione mineralogica di Karl Herzog von Lothringen (1712-1780) assieme all'acquisto di una collezione di zeoliti nel corso del viaggio compiuto nei Paesi Bassi, sotto lo pseudonimo di Conte von Falkestein<sup>29</sup>, nel 1781.

<sup>27</sup> L'ordinativo, 1192 cere anatomiche per un costo di 30.000 fiorini (Poggesi 2009, 87), viene inizialmente rifiutato dal Granduca Pietro Leopoldo, il quale ritiene che un tale sovraccarico avrebbe potuto interferire con la rutinaria produzione ceroplastica ad uso del museo fiorentino. La richiesta viene quindi evasa dal direttore dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, Felice Fontana (1730-1805), il quale allestisce un laboratorio ceroplastico simile a quello de La Specola presso la sua abitazione, assumendo lavoratori la cui attività fosse interamente dedicata al progetto viennese. I lavori vengono comunque diretti dal ceroplasta Clemente Susini (1754-1814) e supervisionati da Paolo Mascagni (1755-1815). A questo riguardo, Scatena e Naccarato (2020, 304) sottolineano come l'intervento di Susini non fosse ristretto alla sola modellazione, ma riguardasse anche la correzione di alcuni errori anatomici appositamente commessi dal Mascagni per differenziare le opere dalle preparazioni dell'anatomista olandese Bernard Sigfrid Weiss (1697-1770). I primi modelli anatomici vengono inviati a Vienna nel 1784 e le spedizioni continueranno fino al 1788. Ancora visibili nel loro assetto originario, corredato da disegni illustrazioni anatomiche e relativo corredo didascalico, le cere rappresentano non solo un ausilio didattico all'interno dell'accademia viennese, ma anche uno strumento educativo in quanto rese pubblicamente fruibili al fine di migliorare le conoscenze sull'anatomia umana da parte di tutti coloro che intendessero prenderne visione. Attualmente la collezione è esposta all'interno di sei stanze collocate al primo piano del Josephinum. L'esibizione permanente comprende 365 teche lignee originali che contengono 867 modelli anatomici di cui 16 rappresentano la figura umana in tutta la sua interezza. Sulla collezione di cere anatomiche modellate presso La Specola e inviate all'accademia di medicina e chirurgia militare di Vienna vedi anche Maerker (2005) e Markovska (2015). Per un prospetto economico vedi Archivio Museo Galileo (AMG), *Carteggio della Direzione, 1771-1794*, ARMU Affari 001, aff. 179. È inoltre d'uopo citare il contributo che Giuseppe II apporta allo sviluppo della collezione di anatomia patologica, che si affianca alla nascente collezione teratologica presente nel *Narrenturm* (Boer et al. 2023, 1302), con la costruzione di un teatro anatomico all'interno dell'area universitaria dove i preparati potessero essere esposti (Winter et al. 2023, 2).

<sup>28</sup> Giovanni Alessandro Brambilla è medico-chirurgo nelle fila dell'esercito militare austriaco dove si distingue nel corso della guerra dei Sette anni. Nel 1764 è nominato medico dell'arciduca Pietro Leopoldo e due anni dopo passa al servizio personale dell'Imperatore Giuseppe II, alla cui corte diviene consigliere per la sanità pubblica, influenzandone le riforme tanto in campo civile che militare. Brambilla è fra i fautori della scuola medico-chirurgica militare che viene presto dotata di laboratori e collezioni didattiche che ne equiparano il livello educativo alle più rinomate facoltà universitarie europee. Sulla figura e l'opera di Giovanni Alessandro Brambilla vedi, tra gli altri, Garbarino (2019 e 2022).

<sup>29</sup> Czernin (2021) sottolinea come nei viaggi compiuti in Europa per acquisire una genuina conoscenza dei possedimenti asburgici, Giuseppe II fosse solito viaggiare sotto lo pseudonimo di Conte Falkenstein, titolo mutuato dall'unico territorio ereditato direttamente dai Lorena.

Per ciò che concerne la sfera privata, Kasiarová (2004, 183) ricorda come la Camera per le Miniere e la Zecca annunci nel 1763, ai più alti ufficiali in grado di Banská Štiavnica, come l'arciduca e principe ereditario Giuseppe intenda iniziare una collezione privata che comprenda campioni massivi, minerali ed esemplari rari. Vengono quindi preparati e spediti a Vienna dei campioni rappresentativi del distretto minerario, corredati da un apparato didascalico che ne identifichi la specie, la località di estrazione e il contenuto di minerale utile<sup>30</sup>. La collezione non risulta oggi giorno distinguibile all'interno del patrimonio collezionistico del Naturhistorisches Museum. Tuttavia, come sottolineato da Mottana (2021, 76), una manifestazione *latu sensu* di una raccolta privata ascrivibile a Giuseppe II può essere rintracciata nella donazione, dall'Imperatore personalmente concessa, di una collezione composta da minerali e rocce al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma nel 1785. La storia e il progetto di recupero, studio, catalogazione e valorizzazione di questa straordinaria testimonianza, ad oggi conservata presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio di Roma, sarà l'oggetto delle pagine a seguire.

A questo riguardo, stando la difformità delle fonti escusse, le fondamenta di questo studio si ergono sull'esame della documentazione catalogografica (includendo in questa categoria anche le targhette e cartellini inventariali) che rappresentano il precipitato, assieme ai documenti rendicontanti la storia collezionistica dei singoli campioni, delle attività concernenti la gestione e l'ampliamento (attraverso donazioni e nuove acquisizioni) delle collezioni geo-mineralogiche appartenenti al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno. Lo scopo di una ricostruzione caleidoscopica incentrata sulla storia collezionistica degli esemplari musealizzati vuol evitare di assumere come punto di riflessione tanto un quadro di riferimento già esistente quanto il dibattito attorno a formulazioni storiografiche di ampio respiro proprie del Secolo dei Lumi. La scelta di privilegiare questa tipologia di fonti vuole non solo sottolineare l'importanza della loro investigazione all'interno degli studi museali, rappresentando un bacino di raccolta dati unico nel suo genere poiché non solo descrive il campione e i processi collezionistici connessi a quest'ultimo e alla collezione di pertinenza (Alberti 2005), ma anche restituire informazioni relative all'oggetto risultanti da complesse pratiche culturali, sociali e scientifiche (Byrne et al. 2011). Le collezioni geo-mineralogiche del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno, indagate alla luce di tali fonti documentarie, divengono quindi l'intarsio (indicatore e testimonianza al contempo) di una cultura a cui è sottesa una forte esperienza pratica. Per assumere il significato di oggetti collezionati, come ricorda Pearce (1992), le produzioni naturali in genere subiscono la necessaria separazione dal loro contesto primario, seguita da una selezione e preparazione su base tecnico-scientifica che assegna loro un valore. Successivamente vengono accostate sia ad esemplari della stessa specie sia a materiali diversificati all'interno di un'area (dal macros spazio della sala museale al microspazio della vetrina espositiva) la cui progettazione richiede ulteriori competenze teorico-pratiche. A questo riguardo, Swinney (2011, 31) propone di trattare i cataloghi museali alla stregua di «un archivio nell'archivio», il cui contenuto deve essere esaminato alla luce delle conoscenze che possono essere acquisite (e ricostruite) attraverso la sua analisi critica<sup>31</sup>. La metodolo-

<sup>30</sup> È interessante notare come le informazioni fornite a corredo dei campioni preparati per la raccolta privata di Giuseppe siano della medesima tipologia di quelle compendiate all'interno del catalogo della collezione mineralogica appartenuta a Pietro Leopoldo (Franza e Pratesi 2022a).

<sup>31</sup> Rimanendo su questo tema, Lynch (1999) sottolinea come i cataloghi restituiscano una rappresentazione documentaria mediata *ab origine* dalle informazioni scelte per identificare e descrivere l'oggetto.

gia qui adottata, proponendo una lettura dall'interno che pone l'accento sui processi e sulle pratiche più che sulle strutture e sulle istituzioni, consente quindi di approntare un'esautiva 'biografia scientifica' dei campioni, traendo da uno spazio di invisibilità<sup>32</sup> figure e prassi caratterizzanti l'identità culturale del Gabinetto Mineralogico Nazareno fra XVIII e XIX secolo.

Questo metodo lascia quindi che aleggino alcuni argomenti principe della storia sociale, politica e scientifica della Roma settecentesca. L'auspicio è che il fuoco dell'osservazione sul museo mineralogico del Collegio Nazareno di Roma possa rappresentare la leva di Archimede per studi e ricerche future ad ampio spettro tanto nel campo della museologia quanto in quello della storia della scienza.

<sup>32</sup> Monti e Ratcliff (2004) individuano nello spazio di invisibilità la categoria concettuale che mira alla revisione critica di aspetti scarsamente indagati all'interno delle dinamiche sociali, intellettuali e scientifiche.



## Il Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma

Fondato da San Giuseppe Calasanzio (1557-1648) assieme al Cardinale Michelangelo Tonti (1566-1622) nel 1630<sup>1</sup>, il Collegio Nazareno di Roma diviene nel Settecento un «vivace centro intellettuale, aperto al giansenismo e all'illuminismo» (Armando 1992, 39), rappresentando uno dei maggiori centri «propagatori di una duttile cultura scientifica» (Donato 2000, 142) non solo all'interno della formazione scolastica<sup>2</sup> grazie al

<sup>1</sup> Il Collegio Nazareno di Roma nasce ufficialmente il 1° gennaio 1630. San Giuseppe Calasanzio ne è il primo rettore dal 1630 al 1643. Agli otto primi alunni dimoranti a titolo gratuito, secondo i dettami della pedagogia calasanziana, si aggiungono presto gruppi di convittori a pagamento per sostenere le finanze dell'istituzione. I discendenti, ora formalmente divisi in alunni e convittori adottano divise diverse (color porpora per gli alunni; paonazza per convittori meno abbienti e nera per quelli dotati di maggiori disponibilità economiche), e l'istituto, pur non derogando ai suoi principi fondativi, assume via via sempre più chiaramente le connotazioni di un collegio destinato all'educazione dei rampolli delle famiglie nobiliari. Le sue Costituzioni prevedono l'ammissione di allievi di una età compresa fra i dodici e i diciotto anni, alfabetizzati e con delle buone basi di grammatica. Fra il 1658 e il 1659 Padre Giuseppe Pennazzi, con il beneplacito del nuovo rettore Camillo Scasellati, fonda presso il Nazareno l'Accademia degli Incolti. Fra i rettori che operano presso il collegio nel XVIII secolo si distingue la figura di Paolino Chelucci (1681-1754) (dal 1718 al 1724 e dal 1727 al 1733) che per primo propone una rivisitazione dei piani di studio, così come del corpo docente, in vista di un potenziamento degli insegnamenti scientifici e, sempre in vista di tale ammodernamento, aggrega l'Accademia degli Incolti all'Arcadia. Fra il 1752 e il 1754 si segnala un notevole incremento della popolazione scolastica (circa 100 convittori) probabilmente frutto delle politiche di Chelucci perseguite anche dai suoi successori. Il 7 giugno 1755, Giovanni Vincenzo Petrini, già direttore del Collegio Nuovo o Calasanzio, viene nominato Rettore. Il 10 maggio 1784, gli succede Padre Damaso Michetti. Sulla fondazione e storia del Collegio Nazareno di Roma cfr. Leonetti (1882); Vannucci (1930); Tanturri (2000).

<sup>2</sup> Cfr. Bianchi (1996); Roma (2021).

potenziamento degli insegnamenti scientifici<sup>3</sup>, ma anche nella ricerca di ambito mineralogico, chimico e fisico, sulla scorta sia della tradizione in studi matematici<sup>4</sup> sia delle personalità di indubbia caratura intellettuale che ivi hanno operato nel corso tempo.

Presso il Collegio Nazareno prende dunque forma una fitta rete di uomini di scienza, la cui maggioranza gravita principalmente<sup>5</sup> attorno al Gabinetto Mineralogico, fondato<sup>6</sup> da Giovanni Vincenzo Petrini<sup>7</sup> (1725-1814) ed il cui patrimonio collezio-

<sup>3</sup> A questo riguardo è interessante citare, a titolo di esempio, Bartolomeo Gandolfi (1752-1824) naturalistica, chimico e fisico che nel 1784 ricopre la cattedra di filosofia, matematica e teologia. In questo ruolo, Gandolfi si distingue per l'introduzione, nel programma di insegnamento, dell'analisi e del calcolo integrale e differenziale. Nel 1792, Gandolfi ottiene la cattedra di fisica sperimentale presso La Sapienza, rappresentando così un *trait d'union* fra il Collegio Nazareno e gli accademici operanti all'università romana, in particolare con il matematico Gioacchino Pessuti (1743-1814). Ed ancora il Rettore Padre Damaso Michetti che istituisce una 'scuola di anatomia dal vero', ossia lezioni di dimostrazione anatomica. A questo riguardo Vannucci (1930, 122; 141) notizia di due anatomie condottesi il 13 gennaio 1786, presso i locali della portineria. La mattina viene sezionata una testa umana, il pomeriggio il busto e il basso ventre di un cadavere. Sulla figura di Bartolomeo Gandolfi si rimanda alla consultazione del profilo biografico a cura di Farinella (1999) e al più recente studio di Maddaluno (2020).

<sup>4</sup> Gasparri (2017, 81) rimarca come la storiografia moderna si sia concentrata principalmente sulle relazioni che i Padri Scolopi hanno intrattenuto, ad esempio, con Tommaso Campanella (1568-1639) e Alfonso Borelli (1608-1679) lasciando in ombra altri aspetti dei loro orientamenti filosofico-scientifici. Su questo argomento vedi tra gli altri: Metelli (2010); Montacutelli (2009); Favino (2005); Pizzamiglio (2003).

<sup>5</sup> Vannucci (1930, 356) annota la presenza, all'interno del patrimonio tecnico-scientifico settecentesco del Collegio Nazareno, la presenza di macchine sperimentali, datate e firmate da committenti, che spesso vengono date in prestito all'università romana per fini didattici. Questa notazione consente dunque di postulare l'esistenza di un Gabinetto di fisica sperimentale che si affianca al Gabinetto Mineralogico e agli spazi deputati alle dissezioni anatomiche.

<sup>6</sup> A questo proposito, Vannucci (1930, 353), pur riconoscendo in Petrini il fondatore del Gabinetto Mineralogico, sottolinea come il primo nucleo della raccolta sia da imputarsi all'opera di Scipione Breislak. Non è quindi un caso se, nelle *Efemeridi letterarie di Roma* (1792, 389), egli viene definito come uno dei «più zelanti cooperatori che abbia avuto Petrini nella formazione e classificazione del museo mineralogico». Anche dopo la nomina di docente presso il Collegio Nazareno, Breislak continua all'arricchimento delle raccolte geo-mineralogiche (*Nuova Enciclopedia Italiana* 1877, 202). La relazione scientifica fra Petrini e Breislak è ben descritta in Cipollone (2013, 36-7) dove viene ricordata la dedica di Breislak, nell'opera *Essais mineralogiques sur la Solfatare de Pouzzole* (Breislak 1792, 237-38) al coraggio, alla perizia e allo zelo di Petrini nella sua applicazione – teorico, pratica e didattica – alle scienze naturali presso il Collegio Nazareno. Inoltre, Roma non deve allo scolio solo la sua abnegazione intellettuale spirituale, ma anche «la più ricca collezione mineralogica che ella possiede, e soprattutto la sola perfettamente classificata». Qui il riferimento è al catalogo del *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno*, opera in due volumi edita fra il 1791 e il 1792, che sarà analizzata nel corso del testo. La ricchezza delle collezioni del Gabinetto Mineralogico è un tratto spesso evidenziato in letteratura: ad esempio, Mortara (1847, 13) le descrive come «copiose» e cordate da «un numero sufficiente di squisite macchine».

<sup>7</sup> Giovanni Vincenzo Petrini (anche noto come Giovan Vincenzo e Gianvincenzo) nasce a Lucca nel 1725. Divenuto scolio nel 1742, tredici anni più tardi ricopre l'incarico di lettore di filosofia e matematica presso il Collegio Nazareno di Roma. Rettore dello stesso dal 1775 al 1784, è assistente generale dell'ordine sotto il generalato di Stefano Quadri (1720-1792). Lasciato l'abito talare, nel 1798 è tribuno per il Tevere e membro dell'Istituto Nazionale della Repubblica Romana nella Sezione di Storia Naturale assieme a Pompeo Barberi, Carlo Gismondi e Nicola Martelli. Nel 1800 rinnega i suoi trascorsi democratici e si ritira a Lucca dove morirà in convento all'età di 89 anni. Nella sede storica del Collegio Nazareno, sono ancora oggi visibile l'epigrafe e il busto marmoreo voluti dal Cardinale Borgia in sua memoria. Cfr. Vannucci (1930, 120); Mazzolini e Ongaro (1980, 155-56); Pepe (1996, 94); Crocetti et al. (1997, 9-11); Zazzerini (2005, 332-37); Mottana (2021, 80-3).

nistico viene ordinato e ampliato, ad esempio, da naturalisti del calibro di Scipione Breislak<sup>8</sup> (1750-1826) e Carlo Giuseppe Gismondi<sup>9</sup> (1762-1824).

Fin dalla sua costituzione, il Gabinetto Mineralogico si distingue, all'interno del panorama collezionistico romano, per la qualità delle sue raccolte le quali, in continuità con lo spirito pedagogico e scientifico del Collegio Nazareno, lungi da essere mere esposizioni, rappresentano invece materiale utile tanto alla ricerca quanto alla didattica delle scienze naturali, tenendosi, presso i locali in cui queste sono conservate, lezioni laboratoriali per i convittori a cadenza settimanale (Borson 1796, 13).

Fra gli intellettuali che transitano dal Gabinetto Mineralogico è da ricordarsi Pietro De Lama, il quale visita ripetutamente le collezioni nell'inverno del 1791 nell'ambito del concomitante viaggio di formazione professionale compiuto in Italia (10 dicembre 1790-2 maggio 1791) (Riccomini, 2003). Grazie alla lettura del suo *Giornale del viaggio in Italia*, si apprende come egli si rechi una prima volta presso il Collegio Nazareno nel pomeriggio del 3 gennaio. La visita, tuttavia, si rivela infruttuosa in quan-

<sup>8</sup> Originario di una famiglia italo-svedese, Scipione Breislak nasce a Roma il 16 agosto 1750. Il padre è esattore della Curia Pontificia e, nei suoi numerosi viaggi nelle campagne romane, è spesso accompagnato dal figlio che rimane colpito dai prodotti emersi dai vulcani spenti nei dintorni della città. Breislak ha quindi modo di approfondire questo interesse scientifico presso il Collegio Nazareno dove ottiene il Diploma di riconoscimento in Scienze Naturalistiche nel 1774. Vestito l'abito talare, è docente sia nella stessa istituzione sia presso diverse istituzioni scolastiche dell'Ordine dei Chierici Regolari delle Scuole Pie. Nel 1780 è a Milano, dove diviene titolare della cattedra di Scienze Naturalistiche. Qui ha l'opportunità di famigliarizzare con le più aggiornate teorie scientifiche dell'epoca, come il nettunismo di Abraham Gottlob Werner (1749-1817) e il plutonismo di James Hutton (1726-1797). Rivolge quindi in questa chiave lo studio dei fenomeni vulcanici, supportato dal naturalista ed amico Lazzaro Spallanzani (1729-1799) assieme al quale compie spedizioni di ricerca nelle più importanti aree vulcaniche italiane, dedicandosi soprattutto all'esplorazione dei territori di Roccamonfina dei Campi Flegrei, del Vesuvio e di Ischia. Nel 1811 pubblica il *Trattato di Geologia*, opera principiata nel 1798, in cui la scienza geologica è investigata alla luce dei suoi aspetti chimico-fisici. Muore a Milano nel 1826 all'età di 78 anni. In suo onore è stato nominato il minerale breislakite. Cfr. Vannucci (1930, 353-54); Crocetti et al. (1997, 7-9); Laureti (2002); Stoppani (2018).

<sup>9</sup> Carlo Giuseppe Gismondi nasce a Mentone il 4 novembre 1762. Studente presso il Collegio Nazareno, diviene poi docente di Scienze Matematiche. Successivamente si trasferisce in Sicilia dove, a cavallo degli anni 1776 e 1782, è titolare della cattedra di Matematica e Fisica presso il Real Collegio Carolino di Palermo. Nel 1792, divenuto sacerdote, torna al Collegio Nazareno dove riveste, nuovamente, il ruolo di docente di Scienze Matematiche, Fisiche e Chimiche. Nel 1803 tiene un'orazione all'Accademia dei Lincei in cui espone la scoperta della lazialite, in seguito rinominata haüyna in onore di René Just Haüy (1743-1822). Dopo i successi didattici e scientifici del periodo napoletano, Papa Pio VII (1742-1823) istituisce per Gismondi la prima Cattedra di Mineralogia e Paleontologia presso l'Università La Sapienza dove contribuisce alla fondazione del Museo di Mineralogia, inaugurato il 27 ottobre 1806, di cui è primo direttore fino al 1824. Qui cura, fra l'altro, l'acquisizione della raccolta mineralogica di Camillo Chierici e compila il primo catalogo ragionato dei nuclei fondativi museali. Nello stesso anno, grazie a una sovvenzione papale, fonda il Gabinetto di analisi mineralogiche. Torna a Napoli su invito di Teodoro Monticelli (1759-1845) e ivi si dedica al riordinamento del Museo Mineralogico. Muore nel novembre del 1824 all'età di 62 anni. In suo onore è stato nominato il minerale gismondina scoperto nelle leuciti di Campo di Bove nel 1817. Cfr. Crocetti et al. (1997, 11-3). Per ciò che concerne i suoi rapporti con Petrini e il Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno, è d'uopo rilevare il contributo che Gismondi profonde sia per l'ordinamento delle collezioni già esistenti sia per l'ampliamento delle stesse, grazie alla costruzione di una rete di scambio di campioni mineralogici con i maggiori intellettuali europei dell'epoca, come già riportato nella letteratura coeva (*Giornale Araldico di Scienze, Lettere ed Arti* 1853, 343). Di interesse è poi la sua decisione di aprire al pubblico le lezioni da lui tenute presso il Gabinetto Mineralogico dato che «uno stabilimento privato serve alla pubblica istruzione» (*Il vero amico del popolo* 1856, 210). Vannucci (1930, 355) sostiene che sotto l'operato di Gismondi sia papa Pio VI sia Giuseppe II effettuano altre donazioni al Gabinetto Mineralogico.

to Petrini non è in sede (Riccomini 2003, 122). Due giorni dopo, l'archeologo riesce nell'impresa e incontra il padre scolopio che gli illustra personalmente «il bel museo fisico da lui raccolto» (Riccomini 2003, 123). De Lama riporta parole di schietto elogio non solo per la qualità scientifica delle collezioni<sup>10</sup>, ma anche per l'erudizione e l'umanità del suo cicerone<sup>11</sup>; caratteristiche queste che lo colpiscono a tal punto da indurlo a visitare nuovamente<sup>12</sup> l'esposizione il 1° febbraio<sup>13</sup> e a instaurare con Petrini un proficuo scambio di conoscenze<sup>14</sup>. Il nome di De Lama compare infine nel *Catalogo dei Benemeriti* del museo (Petrini 1792, xxv), comprendente circa novanta nominativi comprendenti alti prelati e membri del clero in genere, aristocratici, intellettuali, naturalisti e collezionisti che hanno contribuito, a vario titolo, all'incremento<sup>15</sup> delle

<sup>10</sup> «La serie de' corpi vulcanici è prodigiosa, quella degli spati pesanti e de' calcarei mi ha sorpreso. I minerali metallici sono molto belli, e vanno del pari le pietrificazioni e i marmi» (Riccomini 2003, 123-24).

<sup>11</sup> «Ma quello che più mi ha piaciuto si è il gentil tratto e l'erudizione del padre Pedrini, quale andrò a vedere spesse volte per approfittare de' molti suoi lumi» (Riccomini 2003, 124).

<sup>12</sup> De Lama ritorna al Collegio Nazareno una seconda volta la mattina dell'8 gennaio. Tuttavia, come accaduto nel corso della prima visita, Petrini non è reperibile (Riccomini 2003, 126).

<sup>13</sup> «Alle nove sono andato a finire di vedere il Gabinetto di storia naturale del Padre Pedrini. Ho veduti dei pezzi interessantissimi, ma ho sofferto un freddo da Siberia» (Riccomini, 148).

<sup>14</sup> Petrini si reca in visita da De Lama il 28 gennaio 1791. Nel rendiconto di viaggio a questo proposito si legge: «dopo il pranzo il padre Pedrini è venuto a ritrovarmi: abbiamo ciarlato insieme sino alle quattro e mezzo». I due si incontreranno una seconda volta l'11 aprile (Riccomini 2003, 146; 220).

<sup>15</sup> Dal confronto con le fonti catalografiche redatte da Petrini, diciassette sono i benemeriti che risultano essere anche donatori di campioni depositati presso il Gabinetto Mineralogico. Giovanni De Almeida y Mello Castro (1757-1814) – ministro presso il governo portoghese per gli affari esteri e per il dipartimento della guerra, plenipotenziario in Olanda, Roma e Londra, nonché rappresentante del re in Brasile (Azzone 1866, 279-280) – dona dei campioni di agata del Rio delle Amazzoni e altri minerali provenienti da Lisbona (Petrini 1791, 293). Il cardinale Marino Carafa di Belvedere (1764-1830) (Regoli 2006, 315) elargisce «uno smeraldo del Perù colla sua matrice di colore verde chiaro, alto un pollice di Parigi e grosso sette linee» (all'incirca 2,7 cm in altezza per 1,58 in larghezza) (Petrini 1791, 259). Questo campione viene definito da Ricci (1797, 37) come «sorprendente» e la sua matrice descritta come carbonato di calce. È interessante notare come il luogo di conservazione dell'esemplare sia ravvisato nel Museo Mineralogico Petriniano del Collegio Nazareno; una denominazione che amplifica l'importanza della figura di Petrini come fondatore del Gabinetto di storia naturale. Louis-Benjamin Fleuriu de Bellevue (1761-1852) (Moreau 2014) colma una mancanza nella collezione, come apostrofato da Petrini (1792, xiii), con un esemplare di zeolite gialla. Un altro campione, questa volta proveniente dall'Etna, viene invece donato da Giuseppe Gioeni (1743-1822) (Buccieri 2001). Fra i più munifici donatori, sono da annoverarsi il cardinale Stefano Borgia (1731-1804) (Bonavita 2014) e William Thomson (1761-1806). Quest'ultimo dona diverse varietà di pietre preziose che vengono così descritte da Petrini (1792, xii): «1. Rubini in macle. 2. Rubini aderenti e impiantati l'uno nell'altro. 3. Tavoletta di rubini trigona, i cui lati sono tagliati in isbieco da ambedue le facce onde viene a formarsi un poliedro regolare. 4. Rubino cangiante. 5. Rubino ricoperto di una camicia di color azzurro. 6. Smeraldo prismatico dodecaedro formato dal taglio degli spigoli della colonna esaedra. 7. Giargone prismatico rettangolare terminato da piramidi tetragone». A questa donazione sono da aggiungersi dei minerali non identificati personalmente raccolti da Thomson in Toscana (Petrini 1792, 70), un campione di spato adamantino proveniente da Bombay (Petrini 1791, 276), una zeolite cubica verde dalla Scozia (Petrini 1791, 271) e infine un esemplare di barite da Cumberland in Inghilterra (Petrini 1791, 113). Il Cardinale Borgia arricchisce invece le raccolte museali donando campioni di agata «della Moca e di Cambogia» (Petrini 1791, 294), due campioni di marmo forniti per lo studio dei materiali costituenti l'Apollo del Belvedere (Petrini 1791, 148-49) e una «Mummia grande interamente fasciata» per l'analisi della *mumia mineralis* (Petrini 1791, 348). Sui rapporti fra il Cardinale Stefano Borgia, Petrini e l'incremento delle raccolte del Gabinetto Mineralogico vedi anche Checcucci (1858, 338). Tra i naturalisti che hanno contribuito all'ampliamento delle collezioni figurano Déodat de Dolomieu (1750-1801) (Bourrouilh-Le Jan 2000) con una «minera d'oro piritoso» dalla valle di Zillertal nell'odierno Tirolo austriaco (Petrini 1792, 20),

raccolte e al loro studio. Dalla consultazione di questo regesto emergono i caratteri di una poliedrica raccolta naturalistica<sup>16</sup> e i contorni di una comunità internazionale, costituitasi attorno al Gabinetto Mineralogico, che testimonia non solo i caratteri di un nascente cosmopolitismo culturale, ma anche i nuovi significati di cui le collezioni geo-mineralogiche divengono portatrici, ossia strumento di comunicazione tanto scientifica quanto sociale. Delle raccolte di Petrini, infatti, parla anche Felice Fontana (1730-1805), primo direttore dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze (Cipriani 2006), nel corso del suo viaggio a Roma nel 1759 (Mazzolini e Ongaro 1980, 155-56), dando ulteriore riprova dell'interesse del naturalista romano per la teoria dell'irritabilità nervosa<sup>17</sup> di Albrecht von Haller (1708-1777) (Zanzi 2009) e mostrando, al contempo, il Collegio Nazareno quale sede di studi sperimentali<sup>18</sup>

un campione di creta da Briançon (Petrini 1791, 177) e un esemplare di «spato amaro» dal Tirolo (Petrini 1791, 163); Lazzaro Spallanzani (Mazzarello 2021) con una corniola dal Bosforo Tracio (oggiorno Canale di Costantinopoli) (Petrini 1791, 297) e Nikolaus Joseph von Jacquin (1727-1817) (Klemun e Hühnel 2017) con un campione di «mica dei pittori» proveniente da Reswick nella contea di Cumberland (Petrini 1791, 370). Fra gli alti prelati si annoverano ancora il cardinale František Herzan von Harras (1735-1804) (Moroni 1845, 236-37) che dona un esemplare di crisoprasio «di molto pregio per la sua semitrasparenza e bellissimo colorito verde biondo, come per la sua grossezza, giacché ha, 4 pollici di lunghezza, è largo 3, e alto 4 linee in una delle sue estremità, e nell'altra soltanto tre» (Petrini 1791, 325-26); il vescovo Melchiorre Serrano con degli ornitoliti e degli zooliti (ossa di quadrupedi impietrite) provenienti dalla montagna di Conclud in Aragona (Petrini 1792, 350) e infine il vescovo Michał Jerzy Poniatoński (1736-1794), primate di Polonia dal 1785, elargisce un campione estetico di «feldspato del Labrador» (Petrini 1792, xvi). Fra gli aristocratici si segnalano il conte Camillo Marcolini-Ferretti (1739-1814), ministro di Sassonia (Rossi Scotti 1860, 11), che invia al Gabinetto Mineralogico diversi minerali da Dresda (Petrini 1792, v) assieme a una «minera d'argento cornea cristallizzata» (Petrini 1792, xx) e Francesco Ruspoli (1752-1829), Principe di Cerveteri, il quale arricchisce le collezioni museali con due campioni di argento provenienti dalla miniera sassone di Johanngorgenstadt (Petrini 1792, 47) e un esemplare di «spato ponderoso» (tungsteno), plausibilmente scheelite, estratto dalla miniera di stagno di Horní Slavkov (in tedesco Schlaggenwald) nella odierna Repubblica Ceca (Petrini 1791, 167). Di interesse rimarcare le 'benemerite' che hanno contribuito all'ampliamento delle raccolte geo-mineralogiche del Collegio Nazareno: la duchessa Marianna Torres della Lante dona una «minera di ferro limosa» estratta dal suo feudo di Bormaso e Cecilia Strickland che contribuisce a incrementare i campioni provenienti dall'Inghilterra con «degli impietrimenti e mineralizzazioni di sostanze vegetabili [...] nel mezzo di una pietra schistosa, scura, ferrigna, di forma ovale e schiacciata» (Petrini 1792, 330).

<sup>16</sup> La donazione della mummia da parte del Cardinale Stefano Borgia va infatti a incrementare il variegato patrimonio collezionistico del Gabinetto Mineralogico che, fin dai suoi esordi, non risulta essere composto solo da raccolte a carattere geo-mineralogiche (seppur queste ultime ne costituiscono, oggi come allora, la maggioranza). A questo riguardo, Crocetti et al. (1997, 11) identificano cinque gruppi collezionistici principali: mineralogia, petrografia, paleontologia, paleontologia e malacologia. Le raccolte mineralogiche e petrografiche sono rispettivamente descritte in Ruali e Nasti (1997, 23-6) e Ruali (1997, 27-34). Gli esemplari di Cetacei sono invece stati descritti in Maio e Nasti (2014, 323-26).

<sup>17</sup> Petrini è il curatore della traduzione italiana (1755) dell'opera maggiore di Haller sull'irritabilità nervosa, a cui aggiunge contributi di Johann Gregor von Zimmermann (1728-1795), Peter Castell (n. 1725) e Urbano Tosetti (1708-1768).

<sup>18</sup> Nella dedica dell'opera italiana sull'irritabilità nervosa di Haller al marchese Angelo Gabrielli (m. 1774), Petrini racconta come il marchese stesso assista agli esperimenti condotti sulle parti insensibili e irritabili degli animali presso il Collegio Nazareno (Petrini 1755, vi). Le esercitazioni divengono così numerose che Tosetti così chiosa: «Essendo a tutti nota e palese che qui in Collegio Nazareno si facevano gli esperimenti sugli animali, chiunque in questi contorni smarriva per avventura il suo cane, voltava subito i suoi sospetti verso questo Collegio; e tanto io, quanto questi giovani Cavalieri qui Convittori e studenti di Filosofia, eravamo riguardati da molti con occhio bieco, come tanti ladri di cani. Non potreste immaginarvi, quanto frequenti e importune mai fossero le doglianze e i ricordi di coloro, che qui si affacciavano per richiedere il loro cane. Questi forse si figuravano

con cui lo stesso Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze intratterrà rapporti tramite Petrini stesso<sup>19</sup>.

Le connessioni fra cultura religiosa, scientifica e aristocratica travalicano quindi il *Catalogo dei Benemeriti* per concretarsi nelle visite che i papi hanno tributato alle raccolte nel corso del tempo. Fra queste, Vannucci (1930, 121) ricorda la «visita improvvisata», nell'ottobre del 1796, di Papa Pio VI (1717-1799), annotata anche nel *Giornale del Collegio Nazareno* (1766-1797). Questi viene ricevuto dal solo Petrini e, dopo aver visitato il Gabinetto Mineralogico, contribuisce al suo arricchimento donando «due rispettabili pezzi del valore assai considerevole» (Vannucci 1930, 141). L'accadimento, di cui è testimonianza un'epigrafe<sup>20</sup> affissa all'entrata del Gabinetto nella sua sede storica in Via del Nazareno, è spesso citato in letteratura seppur senza un mancato accordo circa il contenuto della donazione: Zazzerini (2005, 335), ad esempio, la descrive come una raccolta di pietre dure.

Altre donazioni, così come informazioni circa il patrimonio collezionistico di ambito geo-mineralogico, sono riportate, in maniera diffusa, all'interno del *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno*, opera in due tomi edita da Petrini fra il 1791 e il 1792. Il saggio incontra subito il plauso della critica<sup>21</sup>, esaurendo presto la tiratura<sup>22</sup>, anche se in postume note biografiche verrà rimproverato al suo autore di aver redatto «più un breve corso di mineralogia che una descrizione del gabinetto»<sup>23</sup>. Voci fuori dal coro a parte, l'opera è positivamente riconosciuta per il rigore delle classificazioni proposte<sup>24</sup> e, come sottolineato da Mottana (2021, 82), contribuisce alla buona nomea del Gabinetto Mineralogico fra gli intellettuali e i collezionisti. A questo riguardo, il *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* è annoverato all'interno della biblioteca di Giacomo Filippo Durazzo (1729-1812) e riconosciuto da Raggio (2000, 89) come uno dei testi che hanno guidato il naturalista genovese nell'al-

ch'io avessi qui eretto un Seminario di cani per averne sempre a mia disposizione da condannare al patibolo» (Petrini 1755, 208). Nel volume sono rendicontati gli esperimenti e le osservazioni seguenti condotti nel corso di ventitré esercitazioni tenutesi tra aprile ed agosto del 1755 (Petrini 1755, 184-210). Oltre a queste attività, a cui sono da aggiungersi le dimostrazioni anatomiche di Michetti, sono da ricordarsi le attività sperimentali tenutesi presso il Gabinetto Mineralogico, per esempio, da Bellevue e Dolomieu per lo studio del porfido egizio e dei feldspati (Petrini 1791, 314; 320).

<sup>19</sup> Il 17 novembre 1792, Petrini comunica a Giovanni Fabbroni (1752-1822) come William Thomson abbia spedito, via Napoli, una cassa di campioni mineralogici ad uso del museo fiorentino. Uno scambio di campioni mineralogici il cui inter per l'approvazione granducale si concluderà il 15 gennaio del 1793. Cfr. AMG, *Carteggio della Direzione, settembre 1792 - dicembre 1793*, ARMU Affari 007, aff. 1, c. 2; *Carteggio della Direzione, ottobre 1785 - novembre 1794*, ARMU Affari 003, doc. 94, c. 412.

<sup>20</sup> PIO SEXTO PONT. MAX. ADSERTORI BONARVM ARTIVM QVOD PRID. NONAS OCTOBERA. MDCCLXXXVILITOPHILACIVM COLLEGINAZARENIHVMANISSIME INVISERIT SCIENTISSIME LVSTRARIT COMMENDATIONE SVA ET MVNERIBVS INLATIS HONESTARIT ATQVE AVXERIT CLERICI REGVLARES SCH. PIARVM DOMINO INDVLGENTISSIMO. Cfr. Vannucci (1930, 121).

<sup>21</sup> Nelle *Efemeridi letterarie di Roma* del 10 dicembre 1791, ad esempio, la pubblicazione del *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* viene annunciata come «un'opera che onora la nostra gran Roma, e pienamente smentisce l'accusa che le vien data di affatto trascurare lo studio delle scienze naturali». Il cronista prosegue dicendo di ammirare «il coraggio e l'instancabile zelo» con il quale Petrini ha portato a termine l'ordinamento delle raccolte conservate presso il Collegio Nazareno «secondo i più recenti Lumi», informando i lettori di come il Gabinetto Mineralogico sia «accessibile a quanti hanno la dotta curiosità di vederlo e d'istruirvisi».

<sup>22</sup> Filippo Maria Renazzi (1745-1808) ricorda come l'opera di Petrini sia esaurita mentre si accinge a scrivere la sua storia del Collegio Nazareno e del Gabinetto Mineralogico e che ne sia potuto entrare in possesso solo grazie ad una copia prestatagli da Bartolomeo Gandolfi (Renazzi 1805, 298).

<sup>23</sup> Il riferimento è tratto da *Memorie e documenti per servire all'Istoria del Principato Lucchese* (1825, 365).

<sup>24</sup> Ad esempio, ne *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti* (1832, 56).

lestimento del suo Gabinetto di Storia Naturale<sup>25</sup>; mentre un ulteriore attestato di plauso al suo rigore scientifico è contenuto nella prefazione agli *Elementi di Mineralogia* di Carlo Antonio Nاپione (1756-1814) ove viene apostrofato come l'opera «unica che servir possa agli studiosi ed a chi si diletta in questa scienza» dato che comprende i più recenti progressi nel campo della mineralogia e della classificazione dei minerali mutuati dai paesi di lingua tedesca (Burdet 2005, 470).

Per quanto sia la documentazione più conosciuta, l'opera di Petrini non esaurisce il ventaglio delle fonti catalografiche relative al Gabinetto Mineralogico. Ad essa fa infatti di corredo il meno noto *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma*<sup>26</sup> redatto da Augusto Zanotelli<sup>27</sup>

<sup>25</sup> Il *Gabinetto Mineralogico* è elencato all'interno del *Catalogo Ragionato* della biblioteca di Gian Filippo Durazzo nella sezione dedicata a Scienze ed Arti, assieme a 175 testi di storia naturale e diversi riferimenti indiretti alle pratiche collezionistiche, sotto la voce «Gabinetti di cose curiose naturali ed artificiali» (Raggio 2000, 87-9).

<sup>26</sup> Archivio Collegio Nazareno (ACN), *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma*.

<sup>27</sup> Augusto Eugenio Zanotelli nasce a Livo (oggi comune nella provincia autonoma di Trento) il 30 giugno del 1860 alle ore 20, dai coniugi Giovanni e Mara Agosti. Battezzato il 1° luglio dello stesso anno presso la Parrocchia della Natività di Maria dal parroco Don Luigi Viali, il 25 febbraio 1882 affronta, per la seconda volta, l'esame di maturità presso l'Imperiale e Reale Ginnasio Superiore di Trento di fronte alla cui commissione si presenta come proveniente dal Collegio Convitto di Trento dove ha compiuto gli studi ginnasiali privatamente. Superate con sufficienza le prove prescritte (esami di lingua italiana, tedesca, latina, greca, storia e geografia), nell'anno scolastico 1883-1884 risulta iscritto al primo corso nella Sezione di Scienze Naturali e Chimica, facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali della Regia Università di Padova; presso la cui città dimora al Vicolo dei Dotto n. 73B. Le locazioni cambiano nel corso degli anni di studio: via Casin Vecchio 954 (a.a. 1884-1885), via Vignoli (a.a. 1885-1886) e infine Via Rogati (a.a. 1886-1887). Con Decreto del 28 dicembre 1886, risulta tra gli otto studenti titolari di un assegno riservato agli iscritti alla scuola di magistero in scienze. L'Annuario dell'ateneo patavino lo annovera ancora come iscritto al IV corso della Sezione di Chimica e al IV corso di Scienze Naturali per la medesima facoltà nell'anno 1887. Il 5 luglio dello stesso anno consegue, con 68 voti favorevoli e 42 contrari (68/110), la laurea in Scienze Naturali con una prova pratica in anatomia comparata sul sistema digerente della cavia con le ghiandole annesse e una prova orale «sulla classificazione di alcune ossa fossili scavate nel Trentino», argomento quest'ultimo della tesi di laurea dal titolo «Classificazione di alcune ossa fossili scavate nel Trentino (Mezza-corona)». Zanotelli presenta anche le seguenti tesine in zoologia («I veleni degli Artropodi non sono tanto pericolosi come volgarmente si crede»), botanica («Le differenze fra pianta ed animale non sono differenze essenziali») e geologia («I gneiss e micascisti si formarono per azione del calore e della pressione»). I risultati dell'elaborato di tesi vengono pubblicati in una nota a cura di Giovanni Canestrini (1835-1900), docente di anatomia comparata e zoologia presso la Regia Università (Minelli e Casellato 2001), l'anno seguente per l'Archivio Trentino (Canestrini 1888, 125). A partire dal 1891 fino al 1895 è socio eletto della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali. Nel 1898 Zanotelli figura nel corpo docenti del Collegio Nazareno di Roma e a lui è affidata la stesura del primo inventario del patrimonio collezionistico posseduto dal Gabinetto Mineralogico. Nell'Annuario per l'anno scolastico 1900-1901 dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Zanotelli risulta fra i laureati in Medicina e Chirurgia. Non è stato possibile approfondire la sua carriera accademica romana poiché la Sezione Storica degli Studenti presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza è attualmente chiusa al pubblico per riordino e inventariazione del patrimonio documentario. Nel 1905 Zanotelli figura fra gli iscritti del IV Congresso degli Insegnanti delle Scuole Medie tenutosi a Milano dal 25 al 28 settembre dello stesso anno. Nel 1909 è medico-chirurgo dimorante presso via del Nazareno 1D, mentre nel 1912 è supplente di Storia Naturale presso il Ginnasio Ennio Quirino Visconti di Roma. Nonostante il trasferimento a Roma, Zanotelli non recide il legame con la terra natale, recandosi spesso in Trentino, dopo aver indossato l'abito talare. Il 4 dicembre 1900, ad esempio, scrive che è di rientro a Roma col «treno-lumaca». Il 26 settembre 1909, ricorda la durezza dell'anno passato quando ha dovuto astenersi dall'insegnamento per una «malattia complessa delle vie respiratorie, che mi costrinse a passare l'inverno nel Sanatorio di Arco». A causa dei persistenti strascichi lasciati «dall'enfisema e dall'asma bronchiale», Zanotelli con rammarico comunica di aver rinunciato alle lunghe gite nei dintorni di Trento per limitarsi «alle passeggiate sotto l'ippocastano del Zensina». Nella lettera si apprende come Zanotelli stia particolarmente attento a mantenersi in buona salute dato che «tra pochi giorni si riapre il seminario,

nel 1898; il primo inventario<sup>28</sup> propriamente detto del patrimonio geo-mineralogico posseduto dal Collegio Nazareno. Il *Catalogo*, infatti, si presenta come un regesto, redatto su fogli a righe, in cui a ogni campione è assegnato un numero inventariale progressivo<sup>29</sup>, seguito dalla sua breve identificazione<sup>30</sup>, dall'eventuale nome del donatore<sup>31</sup> e dal luogo di raccolta<sup>32</sup>.

Il volume, il cui testo mostra a più riprese correzioni e aggiunte, raccoglie oltre<sup>33</sup> 2109 campioni, distribuiti all'interno di un indice in cui sono raggruppati secondo la specie mineralogica e la corrispondente pagina di descrizione. Tale ordinamento si riscontra anche all'interno del testo dove l'identificazione di una nuova specie è accompagnata dalla formula chimica generale di riferimento. Da notare che la maggior parte dei numerosi campioni petrografici rinvenuti all'interno delle raccolte geo-mineralogiche conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio non si trovano descritti<sup>34</sup> all'interno dell'inventario stilato da Zanotelli. Inoltre, il saggio presenta un'interessante prefazione, intitolata *Nota del compilatore del presente catalogo*, in cui Zanotelli ne rendiconta, dal punto di vista scientifico, metodologico e umano, gli accadimenti e le scelte occorse durante la stesura. In prima istanza, l'autore chiarifica il fine ultimo della sua fatica: «la compilazione di un catalogo che potesse servire anche da guida nella scelta del materiale necessario alla

devo evitare anche il pericolo più remoto di piantare un'altra volta in asso i miei discepoli». Ulteriori ricerche archivistiche sono attualmente in essere per gettare luce sull'ultima parte della biografia umana e scientifica di Augusto Zanotelli. Cfr. Archivio Diocesano Tridentino (ADT), AP Livo, Nati 1852-1910, vol. V, p. 17; Archivio Storico dell'Università degli Studi di Padova (AS-UNIPD), Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Laureati, Laureati 1875/76-1888/89, busta 1697, fascicolo 6, «1886-87 – Laureati in scienze naturali», sotto fascicolo «Zanotelli Augusto»; Biblioteca Comunale di Trento, Archivio Menestrina - Gerloni - de Montel. Inventario (1851-1980), I.1.6.1006, 5 cc.; *Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno scolastico 1883-84 1884, 184*; *Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno scolastico 1886-87 1887, 242-43*; *Bollettino della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali 1887, 47; 58; 121; 185*; Ministero della Pubblica Istruzione 1887, 12; Regia Università degli Studi di Roma 1901, 375; *Quarto congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie, Milano, 25-28 settembre 1905: atti 1905, 375*; *Annuario Sanitario d'Italia 1909, 351*; *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione 1912, 334*.

<sup>28</sup> L'opera di Petrini non presenta la struttura propria di un inventario/catalogo museale in quanto le informazioni di pertinenza dei campioni appartenenti sono diffuse all'interno di un discorso narrativo proprio di un trattato di mineralogia. Non viene quindi approntata un'inventariazione sistematica dei campioni (originando così una loro numerazione progressiva) che possa fotografare lo stato delle collezioni all'epoca dell'istituzione del Gabinetto Mineralogico.

<sup>29</sup> Riportato nella colonna «Numero».

<sup>30</sup> L'identificazione della specie mineralogica è descritta nella colonna «Minerale».

<sup>31</sup> L'eventuale nome del donatore del campione al Gabinetto Mineralogico è annotato nella colonna «Raccoglitore».

<sup>32</sup> Quando cognite, le informazioni geografiche circa il luogo di reperimento ed estrazione degli esemplari sono esplicitate nella colonna «Provenienza».

<sup>33</sup> L'incertezza circa il totale dei campioni descritti è dovuto all'uso non esclusivo della numerazione progressiva. In diversi casi, infatti, il catalogatore utilizza le lettere nella loro progressione alfabetica per indicare la presenza di più esemplari identificati dal medesimo numero inventariale (o la locuzione «bis» quando di fronte a due soli campioni). Ad esempio, il numero inventariale 992 (Oligisto con cristalli) sottende altri sei esemplari descritti tramite le lettere A, B, C, D, E ed F. Ed ancora il numero d'inventario 933 (Magnetite) è seguito dall'indicazione «bis» impiegata per descrivere un campione di magnetite nella quarzite.

<sup>34</sup> Il numero inventariale che spesso accompagna questi campioni deve dunque riferirsi a un ulteriore regesto, esclusivamente dedicato all'inventariazione delle rocce e dei materiali lapidei. Tuttavia, allo stato dell'arte, tale documento non risulta essere presente né presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio né presso l'Archivio del Collegio Nazareno.

scuola», individuando così nell'ausilio didattico<sup>35</sup> una delle ragioni principali che hanno indotto il processo di riordinamento del patrimonio collezionistico. Tale esigenza ha dunque richiesto un intervento speditivo<sup>36</sup> che non ha consentito l'apportare correzioni e revisioni al contenuto come il compilatore avrebbe desiderato. Ciò nonostante, Zanotelli rivendica il ruolo attivo da lui personalmente svolto nel corso del processo di classificazione dato che, laddove «i Mineralogisti moderni non sono ancora d'accordo», ha proceduto secondo la sua personale opinione<sup>37</sup> per quanto «non disgiunta da quella di altri». Il compilatore ammette poi di poter essere incorso «in qualche errore<sup>38</sup> nel riportare la località non avendo un vocabolario geografico» con il quale confrontare i toponimi rivenuti. Per ciò che concerne il riconoscimento dei vari donatori, «dirò come vi siano delle collezioni intiere senza nome alcuno». Questa criticità è ben rappresentata dal rinvenimento di diversi campioni provenienti dall'area di Sondalo (e dalla Valtellina, in generale) che possono essere considerati come un nucleo collezionistico a sé stante. Secondo Zanotelli, la collezione di Sondalo «appartiene a Padre Brattina<sup>39</sup>, ma

<sup>35</sup> La didattica orienta anche il processo di classificazione degli esemplari all'interno dell'inventario in quanto Zanotelli ricorda come il Ministero lasci una certa libertà di azione al singolo docente nella scelta dei criteri da adottare per il proprio insegnamento a seconda dell'uditorio. Su queste basi non deve dunque sorprendere come nel riordinamento del patrimonio collezionistico «anzi che scegliere una delle molte classificazioni più moderne, ed anche più scientifiche», come ad esempio quella proposta da Luigi Bombicci (1833-1933) (Bombicci 1861), Zanotelli abbia adottato la più datata classificazione di Armand O. P. Dufrenoy (1792-1857), modificata dal compilatore per venire incontro alle esigenze pratiche del lavoro classificatorio. Il metodo di Dufrenoy è non a caso impiegato anche dal docente Mercalli nel sussidiario da lui redatto per gli allievi del Collegio Nazareno. Per quanto concerne il riordinamento delle rocce, il criterio guida è stato la loro struttura «cosicché si potesse chiamare classificazione delle rocce rispetto alla struttura». Per i «fossili» si è invece proceduto con una classificazione «per regno, non avendo voluto apporvi a tutti il nome specifico prima di ristudiarli».

<sup>36</sup> L'urgenza di provvedere a un riordinamento, seppur parziale, del patrimonio collezionistico fa sì che l'inventario non ne rendiconti la sua interezza in quanto, come sostenuto dallo stesso Zanotelli, «è necessario altro tempo prima di avere il materiale completamente classificato, e se io per ora non vi sono giunto, spero non si vorrà farmene carico, c'io mi sono trovato di fronte ad un migliaio e più di esemplari senza veruna indicazione, né nome né altro, non sarò difficile trovare anche per me una parola di compatimento». Inoltre, il compilatore sostiene che il catalogo redatto patisca comunque, nel suo contenuto scientifico, della mancanza di strumentazione atta ad un corretto studio come un microscopio e un «reagentario completo al più possibile». L'occasione della stesura della prefazione all'opera è dunque propizia per chiedere, al Rettore del Collegio Nazareno e al Preside del Liceo, di colmare queste mancanze decisamente inappropriate allo studio di «questo gabinetto sia per il gran numero, varietà e pregio degli esemplari, sia per l'autorità scientifica ed indiscutibile dei suoi fondatori e cultori [...] non che per i distinti personaggi che contribuiscono quali donatori, fra i quali si annoverano Papi, Imperatori, Cardinali, Principi, Scienziati come si vede scorrendo il presente catalogo».

<sup>37</sup> «Così, ad esempio, ho posto la Breislachite nel gruppo Pirosseno, anzi che dell'Anfibolo, perché appunto io la credo un'Augite alterata».

<sup>38</sup> Gli «errori» presenti diffusamente all'interno dell'inventario non si limitano alla sola trascrizione delle località geografiche, ma riguardano la scrittura di nomi propri di origine straniera e parte della numerazione che a volte, come nel caso del Inv. n. 1778 (idocrasio con nefelina/idocrasio con mica, entrambi donati da Padre Gismondi e provenienti dal Vesuvio), può presentarsi ripetuta.

<sup>39</sup> Padre Adolfo Brattina (1852-1935) è l'ultimo direttore del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno e dell'annesso Laboratorio di Fisica e Chimica a partire dal 1885, che fornisce di strumenti all'avanguardia grazie alle donazioni dei famigliari di convittori ed ex-allievi del Collegio. Nell'ambito delle attività del Gabinetto Mineralogico, Brattina si dedica all'analisi chimico-mineralogica, conducendo studi sperimentali su diversi campioni collezionati. Inoltre, assieme ai discenti più talentuosi, Brattina prosegue l'opera di riordinamento delle raccolte geo-mineralogiche secondo lo stato dell'arte. Le sue attività si interrompono nel 1891 quando viene trasferito alla Provincia Toscana dei Padri Scolopi per ricoprire la cattedra di matematica e fisica, per poi essere eletto Rettore nel 1896. Cfr. Crocetti et al. (1997, 18-9).

siccome manca di ogni indicazione ho preferito tacere il nome del supposto donatore e raccoglitore»<sup>40</sup>. A questo riguardo, l'inventario restituisce comunque informazioni circa i campioni che entrano nelle collezioni del Gabinetto Mineralogico sotto forma di donazione. Un'analisi del regesto consente infatti di individuare 318 esemplari (su 2109 unità) donati da scienziati<sup>41</sup>, collezionisti e artisti<sup>42</sup>, nonché da esponenti del clero<sup>43</sup> e della

<sup>40</sup> A questo riguardo, il *Catalogo* registra la presenza di ventisette campioni come provenienti da Sondalo e dalla Valtellina: numero d'inventario (d'ora in poi Inv. n.) 25 (arsenico nativo testaceo), Inv. n. 133 (quarzo ialino cristallizzato con calcite), Inv. n. 136 (quarzo in cristalli con ortose), Inv. n. 137 (quarzo roseo), Inv. n. 139 (quarzo puro con tormalina), Inv. n. 141 [i] (quarzo geodico con drusa), Inv. n. 143 (quarzo ceruleo), Inv. n. 148 (calcedonio), Inv. n. 779 (calce schistosa), Inv. n. 780 (calce schistosa), Inv. n. 783 (dolomite cristallizzata), Inv. n. 784 (dolomite compatta), Inv. n. 822 [c] (aragonite pisolitica), Inv. n. 1128 (marcasite), Inv. n. 1689 (mica muscovite), Inv. n. 1690 (mica biotite), Inv. n. 1691 (mica biotite in cristalli), Inv. n. 1717 (granato tipico), Inv. n. 1718 (granato tipico), Inv. n. 1728 (granato), Inv. n. 1789 (tormalina con ematite), Inv. n. 1900 (epidoto), Inv. n. 1957 (serpentino ofitone), Inv. n. 2002 (pirosseno con diallagio), Inv. n. 2009 [bis] (diallagio laminare bruno olivastro splendente). Inv. n. 2037 (anfibolo), Inv. n. 2092 (attinoto nel quarzo). Di questi campioni, cinque riportano l'indicazione «Padre Brattina» nella colonna «Raccoglitore» (Inv. n. 783, 784, 822 [c], 1690, 1691). Nella collezione geo-mineralogica attualmente conservata presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio figurano ancora presenti tredici esemplari descritti ai seguenti numeri d'inventario: 25, 133, 136, 137, 139, 143, 148, 1128, 1689, 1690, 1728, 1900, 2092. L'inventario curato da Zanotelli registra un ulteriore campione riferibile alla donazione di Padre Brattina: un'opale comune proveniente da Tregnago nel veronese (Inv. n. 266). Il campione è ancora presente all'interno delle collezioni geo-mineralogiche conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>41</sup> Ampiamente citato all'interno del *Catalogo dei Benemeriti*, Thomson è annoverato come donatore di un solo campione (Inv. n. 142 [f] quarzo geodico semigeode) ad oggi ancora presente in collezione. Altro uomo di scienza presente nel regesto di Padre Petri, che si ritrova nell'inventario di Zanotelli, è l'ingegnere e mineralogista Pierre Barral (1742-1826), ispettore in Corsica (*Biographie Nouvelle des contemporains* 1823, 468-70), che contribuisce all'arricchimento delle raccolte geo-mineralogiche tramite la donazione di tre campioni (Inv. n. 131 quarzo giallo pseudotopazio cristallizzato, provenienza Corsica; Inv. n. 142 [h] quarzo geodico provenienza Delfinato; Inv. n. 2098 attinoto in cristalli, provenienza Svezia) dei quali due sono ancora presenti in collezione (Inv. n. 131 e Inv. n. 142 [h]). Un altro ingegnere fra i donatori è Roberto Buti che, nel 1896, figura come depositario di una licenza edilizia presso il Collegio Nazareno (*Bollettino amministrativo del Comune di Roma* 1896, LIII). Buti dona al Gabinetto Mineralogico un campione di zolfo cristallizzato (Inv. n. 3), un'aragonite (Inv. n. 618, provenienza Ferentino – Roma) e due calciti (Inv. n. 627, provenienza Ferentino; Inv. n. 648, provenienza Ferentino). Di questi esemplari, per la maggior parte tipici dei dintorni romani, sono presenti in collezione i numeri inventariali 618 e 627. Altro ingegnere studioso di mineralogia è il senese Leonardo Vegni che, proprio nella località di origine del campione donato al Gabinetto Mineralogico (Inv. n. 657, calcite areata, provenienza Bagni San Filippo), stabilisce una manifattura di medaglie e bassorilievi formatisi con la polvere calcarea (Buffon 1785, 328). Questa attività è riportata anche in Petri (1792, 136).

<sup>42</sup> L'inventario di Augusto Zanotelli evidenzia anche donazioni effettuate da artisti come Francesco Franzoni, scultore presso il Museo Pio-Clementino (Museo Pio Clementino 1844, 64 e 68), che elargisce al Gabinetto Mineralogico un esemplare di quarzo ialino in cristalli, proveniente da Carrara (Inv. n. 68), ad oggi presente in collezione. Franzoni è anche menzionato all'interno del *Gabinetto Mineralogico* di Petri come donatore di un campione di petroselce e steatite estratto dalle montagne della Garfagnana (Petri 1792, 238).

<sup>43</sup> Il Cardinale Borgia, ad esempio, dona tre campioni (Inv. n. 81, un quarzo ialino proveniente dal Brasile; Inv. n. 1152 una manganite minutamente cristallina, Inv. n. 2065, un esemplare di asbesto sulla pirolusite proveniente dalla Valle d'Aosta) ancora presenti in collezione. Il Cardinale Carlo Rezzonico (1724-1799) figura invece con un campione di opale (Inv. n. 261) a tutt'oggi conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio. L'inventario di Zanotelli cita poi, fra i donatori, il Cardinale Carafa di Belvedere con un campione di platino nativo (Inv. n. 1556) e un esemplare di attinoto (Inv. n. 2099, provenienza Isola d'Elba) ancora oggi presente in collezione. Si annoverano inoltre le donazioni di Padre Cirino (Inv. n. 310 diaspro giallo, provenienza Sicilia; Inv. n. 358 diaspro sanguigno, provenienza Sicilia; Inv. n. 514 fluorina) e di Padre Leonetti (Inv. 1911 smeraldo sulla calcite, provenienza Perù). Ad oggi si conservano nelle collezioni geo-mineralogiche presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio gli esemplari ai seguenti numeri di inventario 358 e 514.

nobiltà<sup>44</sup>. La provenienza dei campioni è di carattere internazionale, prevalentemente europea, ma connotata da aggiunte provenienti dalla Cina<sup>45</sup>, dal Perù<sup>46</sup>, dalla regione storica

<sup>44</sup> Fra gli esponenti dell'aristocrazia che hanno effettuato donazioni al Gabinetto Mineralogico figura, ad esempio, il Marchese Visconti Proto con la donazione di due campioni di zolfo provenienti da Girgenti (Inv. n. 1 e Inv. n. 16, quest'ultimo campione è ancora conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio) e un esemplare di diaspro sempre originario della Sicilia (Inv. n. 279). Il principe Ruspoli è annoverato invece per aver donato 47 esemplari di seguito descritti: Inv. n. 31 (realgar e orpimento, provenienza Fagida – Ungheria); Inv. n. 43 (quarzo bianco); Inv. n. 43[d] (quarzo arenoso stalattico); Inv. n. 75 (quarzo cristallo di monte, provenienza Schemnitz); Inv. n. 142 (quarzo con cristalli, provenienza Boemia); Inv. n. 209 (calcedonio eliotropio); Inv. n. 220 (calcedonio zafferina, provenienza Oberstein); Inv. n. 371[a] (antimonio nativo, provenienza Schemnitz); Inv. n. 393 (bismuto nativo, provenienza Johannegeorgenstadt); Inv. n. 508 (fluorina con siderite, provenienza Derbyshire); Inv. n. 525[a] (fluorina con calcite, provenienza Contea Derbyshire); Inv. n. 578 (calcite con galena e pirite); Inv. n. 591 (calcite in cristalli); Inv. n. 674 (calcite spato cristallino); Inv. n. 703 (calcite aghiforme); Inv. n. 887 (witherite o spato ponderoso in cristalli, provenienza Freyberg); Inv. n. 920 (ferro lenticolare); Inv. n. 946 (oligisto, provenienza Sassonia); Inv. n. 1004 (ematite nera, provenienza Sassonia); Inv. n. 1071 (siderite, provenienza Spagna); Inv. n. 1072 (siderite in scomposizione, provenienza Spagna); Inv. n. 1082 (pirite in roccia cornea); Inv. n. 1088 (pirite con galena, provenienza Svezia); Inv. n. 1127 (pirite nello schisto micaceo, provenienza Svezia); 1127[c] (pirite in cristalli con galena, provenienza Freyberg); 1135 (smaltina var. eritrina, provenienza Schneeberg – Sassonia); Inv. n. 1170 (cassiterite cristallizzata, Boemia); Inv. n. 1184 (rame nativo violaceo, provenienza Norvegia); Inv. n. 1188 (rame nativo micaeo, provenienza Johannegeorgenstadt); Inv. n. 1192 (rame nativo schistoso, provenienza Sassonia); Inv. n. 1266[a] (tetraedrite con galena, provenienza Freyberg); Inv. n. 1286 (malachite sull'argilla, provenienza Siberia); Inv. n. 1295 (azzurrite con malachite, provenienza Hartz); Inv. n. 1296 (azzurrite in cristalli, provenienza Siberia); Inv. n. 1316 (blenda con galena in cristalli, provenienza Schemnitz); Inv. n. 1416[c] (galena con quarzo e argilla, provenienza Schemnitz); Inv. n. 1417[a] (mercurio nativo, provenienza Palatinato); Inv. n. 1432 (cinabro cristallizzato, provenienza Palatinato); Inv. n. 1477 (argento nel porfido, provenienza Svezia); Inv. n. 1497 (stromeyerite con calcosina, provenienza Navarra); Inv. n. 1499 (pirargirite con galena, provenienza Freyberg); Inv. n. 1510[a] (pirargirite in cristalli con quarzo calamina); Inv. n. 1577 (molibdenite con granito, provenienza Sassonia); Inv. n. 1934 (talco steatite, provenienza Kronstadt); Inv. n. 1955 (asbesto sughero di monte, provenienza Johannegeorgenstadt); Inv. n. 1961 (serpentino con mica e steatite, provenienza Zöblitz – Sassonia); Inv. n. 2079 (asbesto). 31 campioni sono ancora presenti presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio (Inv. n. 31, Inv. n. 43, Inv. n. 43[d], Inv. n. 75, Inv. n. 142, Inv. n. 209, Inv. n. 220, Inv. n. 371[a], Inv. n. 393, Inv. n. 508, Inv. n. 525[a], Inv. n. 591, Inv. n. 674, Inv. n. 920, Inv. n. 946, Inv. n. 1004, Inv. n. 1071, Inv. n. 1072, Inv. n. 1082, Inv. n. 1127, Inv. n. 1127[c], Inv. n. 1170, Inv. n. 1184, Inv. n. 1188, Inv. n. 1192, Inv. n. 1295, Inv. n. 1416, Inv. n. 1432, Inv. n. 1497, Inv. n. 1557, Inv. n. 1934). Si segnala poi la presenza di tre esemplari (Inv. n. 43[a] quarzo geodico di pseudotopazi, provenienza Oberstein e Inv. n. 54 quarzo ametistino in geode, provenienza Oberstein; Inv. n. 142[e] quarzo geodico emisferoide, provenienza Due Ponti) donati dall'Elettore Palatino Carlo Teodoro di Baviera (1724-1799). I campioni Inv. n. 43[a] e Inv. n. 54 sono presenti in collezione. Il Conte Marcolini contribuisce all'arricchimento delle raccolte con due esemplari di quarzo (Inv. n. 56 e Inv. n. 128) provenienti dall'area di Dresda e della Sassonia anch'essi ancora conservati. Sei campioni risultano poi donati da Madama Strickland (trattasi di Cecilia Strickland già annoverata nel *Catalogo dei Benemeriti*) ai numeri di inventario 504 (fluorina con calcite, provenienza Derbyshire); 509 (fluorina con ametistina, provenienza Derbyshire); 513 (fluorina gialla, provenienza Derbyshire); 522 (fluorina porporina, provenienza Derbyshire); 955 (oligisto scaglioso rosso); 1008[c] (ematite cenere). Tre esemplari sono presenti nelle raccolte geo-mineralogiche dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio (Inv. n. 509, Inv. n. 955, Inv. n. 1008[c]). Si annoverano inoltre il Cavaliere Giovanni Battista d'Agincourt con un campione di attinoto con pirite (Inv. n. 2107, presente in collezione) e il Duca Benedetti con un esemplare oro nativo sul marmo (Inv. n. 1512, provenienza S. Michele – Spoleto).

<sup>45</sup> Inv. n. 1950: un campione di talco steatitico (lardite) donato da Gismondi. Il tecnico termine «lardite» indica una tipologia di steatite impiegata nel settore della sartoria per il ritaglio dei carta modelli e per la misurazione degli abiti (Alberti di Villanuova 1825, 26). In Cina, il minerale è utilizzato per la protezione delle superfici esterne degli edifici (Hiscox 1909, 497).

<sup>46</sup> Trattasi di un campione di smeraldo sulla calcite (Inv. n. 1911) donato da Padre Andrea Leonetti (1838-1887), docente di lettere presso il Collegio Nazareno e studioso della poesia dantesca (Zizzerini 2005, 332) e due esemplari di oro nativo nel quarzo elargiti da Francesco Coffò (Inv.

della Persia<sup>47</sup>, dalla Repubblica dell'Argentina<sup>48</sup>, dal Brasile<sup>49</sup>, dalla Siberia<sup>50</sup> e dall'America<sup>51</sup>. Fra i donatori si distingue la figura di Padre Gismondi, le cui annessioni ammontano a 173 esemplari, di cui 96<sup>52</sup> sono ancora annoverate nel patrimonio collezionistico

n. 1514 e Inv. n. 1518). Un ulteriore campione di smeraldo ridotto in frammenti è identificato come proveniente dal Perù (Inv. n. 1913), ma non si hanno informazioni circa l'eventuale donatore.

<sup>47</sup> La donazione, a nome di Padre Gismondi, è composta da due campioni di lapislazzuli (Inv. n. 1676 e Inv. n. 1677). Il campione inventariato al numero 1677 è ancora oggi presente nelle collezioni geominalogiche conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>48</sup> Come nel caso precedente, il donatore Padre Gismondi dona al Gabinetto Mineralogico due esemplari di lapislazzuli (Inv. n. 1673 e Inv. n. 1674) provenienti dalla Repubblica dell'Argentina. Entrambi i campioni sono attualmente annoverati nelle raccolte presenti presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>49</sup> Inv. n. 81, quarzo ialino cristallo di monte, donato dal Cardinale Borgia. Il campione è conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>50</sup> Delle donazioni provenienti dalla Siberia (otto unità in totale), due campioni (Inv. n. 1286, malachite sull'argilla e Inv. n. 1296, azzurrite in cristalli) entrano a far parte delle collezioni del Gabinetto Mineralogico grazie al Principe Francesco Ruspoli. I restanti sei esemplari sono annessi su proposta di Padre Gismondi e rappresentano una cromite (Inv. n. 1066), una cuprite in cristalli (Inv. n. 1198), una malachite aciculare (Inv. n. 1274) e tre campioni di crocoite (Inv. n. 1342, Inv. n. 1342 [a], Inv. n. 1342 [b]). I campioni inventariati ai numeri 1066, 1274, 1342[a] e 1342[b] sono ancora conservati presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>51</sup> Inv. n. 1472 rappresentate un campione di argento con pirite e galena donato dall'Arcivescovo Marino Marini (1804-1885). L'esemplare è ancora oggi presente presso le collezioni geo-mineralogiche dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>52</sup> Inv. n. 233 (opale comune, provenienza Monti Euganei), Inv. n. 267 (opale comune var. Pestene, provenienza Friburgo), Inv. n. 516 (Fluorina con barite, provenienza Baviera), Inv. n. 567[a] (gesso penetrato nello zolfo, provenienza Vesuvio), Inv. n. 623 (calcite con argilla schistosa, provenienza Savoia), Inv. n. 713 (calcite stallammitica), Inv. n. 928 (magnetite in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 932 (magnetite con quarzo, provenienza Piemonte), Inv. n. 932[a] (magnetite granulare), Inv. n. 932[b] (magnetite lamellare, provenienza Svezia), Inv. n. 932[c] (magnetite sul talco, provenienza Val di Lanzo), Inv. n. 957 (oligisto turchino di Prussia, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1034 (limonite con calcite, provenienza Parigi), Inv. n. 1044 (limonite giallo-brunastra, provenienza Guercino), Inv. n. 1057 (limonite stalattitica), Inv. n. 1066 (cromite, provenienza Siberia), Inv. n. 1078 (pirite in cristalli), Inv. n. 1129[a] (vivianite nel basalto), Inv. n. 1181 (cassiterite in cristalli), Inv. n. 1237 (crisocolla), Inv. n. 1271 (malachite concrezionata), Inv. n. 1274 (malachite aciculare, provenienza Siberia), Inv. n. 1278 (malachite con quarzite, provenienza Banato), Inv. n. 1294 (azzurrite in cristalli, provenienza Banato), Inv. n. 1342[a] (crocoite, provenienza Siberia), Inv. n. 1342[b] (crocoite, provenienza Siberia), Inv. n. 1345 (piromorfite sul quarzo, provenienza Hartz), Inv. n. 1439 (cinabro, Idria), Inv. n. 1445 (cinabro cristallizzato con calcite, provenienza Idria), Inv. n. 1446 (cinabro), Inv. n. 1489 (cerargirite, provenienza Sassonia), Inv. n. 1498 (pirargirite, provenienza Sassonia), Inv. n. 1515 (oro nativo con galena, provenienza Banato), Inv. n. 1572 (ortose in roccia, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1577 (ortose in roccia, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1583 (ortose compatto con granati, provenienza Sassonia), Inv. n. 1614 (leucite, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1617 (meionite in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1620 (meionite con albite, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1621 (meionite in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1622 (meionite verdastra, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1624 (meionite in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1628 (meionite in geode, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1629 (meionite con filamenti setacei), Inv. n. 1630 (meionite, provenienza Laach), Inv. n. 1633 (meionite con anfibolo), Inv. n. 1664 (sodalite in cristalli), Inv. n. 1673 (lapislazzuli, Repubblica Argentina), Inv. n. 1674 (lapislazzuli, Repubblica Argentina), Inv. n. 1675 (lapislazzuli), Inv. n. 1677 (lapislazzuli, provenienza Persia), Inv. n. 1679 (mica argentina sulla calcite), Inv. n. 1685[b] (mica con granato), Inv. n. 1702 (mica in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1705 (mica in cristalli traslucidi, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1706 (mica in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1747 (granato comune bruno, provenienza Arendal - Norvegia), Inv. n. 1760 (idocrasio bruno, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1768 (idocrasio con pirosseno, mica e calcite, provenienza Monte Somma), Inv. n. 1778 (idocrasio con nefelina), Inv. n. 1781 (idocrasio con mica, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1785 (tormalina, provenienza S. Gottardo), Inv. n. 1813 (armotomo, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1817 (stilbite in cristalli color rossigno), Inv. n. 1818 (stilbite radiata, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1822 (stilbite lamelliforme rosso e giallastra, provenienza Fassa), Inv. n. 1827 (stilbite lamellare con mesotipo, prove-

conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio. Fra queste è interessante ricordare la presenza di un campione massivo di «pietra alluminosa», portata all'attenzione di Padre Gismondi da Biagio De' Andreis «giovane versatissimo nelle scienze naturali», la quale, sebbene non presenti un numero d'inventario che possa identificarla all'interno dei diversi esemplari della stessa specie presenti in inventario, è ben descritta nella memoria *Osservazioni sopra alcuni particolari minerali dei contorni di Roma* (Gismondi 1817, 301-12). La presenza di questo esemplare e la pubblicazione dei risultati della sua investigazione è dunque riprova dell'impiego del patrimonio collezionistico del Gabinetto Mineralogico non solo come supporto laboratoriale interno al Collegio Nazareno, ma anche a fini di ricerca scientifica.

Le donazioni degli altri padri fondatori del Gabinetto Mineralogico, Padre Petrini e Padre Breislak, sono rispettivamente rappresentate, all'interno dell'inventario curato da Zanotelli, da tre<sup>53</sup> e due<sup>54</sup> campioni. Interessante è poi notare come lo stesso Zanotelli contribuisca all'arricchimento delle raccolte con tredici esemplari<sup>55</sup> di cui

nienza Isole Fær Øer), Inv. n. 1828 (stilbite radiata traslucida), Inv. n. 1830 (stilbite con cabasia e mesotipo, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1833 (stilbite bianca perlacea lamellare, provenienza Isole Fær Øer), Inv. n. 1835 (stilbite in cristalli nella lava, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1837 (stilbite bianco-grigiastra in cristalli, provenienza Vesuvio), Inv. n. 1838 (stilbite in cristalli rosso-nerastra, provenienza Fassa), Inv. n. 1893 (epidoto, provenienza Sanalpe), Inv. n. 1899 (epidoto violaceo, provenienza Val di Lanzo), Inv. n. 1901 (epidoto bacillare, provenienza Val d'Aosta), Inv. n. 1904 (prehnite in cristalli, provenienza Fassa – Tirolo), Inv. n. 1925 (talco, provenienza Venezia), Inv. n. 1935 (talco laminare giallo con quarzo), Inv. n. 1950 (talco steatitico – lardite, provenienza Cina), Inv. n. 1951 (olivina, provenienza Val di Lanzo), Inv. n. 1973 (pirosseno verde diopside, provenienza Traverselle – Piemonte), Inv. n. 2018 (augite), Inv. n. 2024 (augite in cristalli, provenienza Albano), Inv. n. 2027 (orneblenda in cristalli con mica, provenienza Vesuvio), Inv. n. 2034 (orneblenda, Arendal – Norvegia), Inv. n. 2034[d] (orneblenda in cristalli, provenienza Tirolo), Inv. n. 2042 (anfibolo stallatico con prehnite, provenienza Sanalpe), Inv. n. 2045 (anfibolo in cristalli aciculari rossastri), Inv. n. 2046 (anfibolo sfoglioso), Inv. n. 2085 (attinoto in cristalli, provenienza Carinzia), Inv. n. 2087 (attinoto aciculare), Inv. n. 2088 (attinoto nello schisto talcoso, provenienza Val di Lanzo), Inv. n. 2091 (attinoto aciculare con pirolusite, provenienza Schio), Inv. n. 2095 (attinoto fibroso, provenienza Solberg – Svezia).

<sup>53</sup> Secondo l'inventario di Zanotelli, i campioni donati da Padre Petrini sono i seguenti: Inv. n. 273 (opale casciolongo, provenienza Bucaria); Inv. n. 655 (calcite stalagmitica, provenienza Lucca); Inv. n. 1390 (galena in cristalli). È interessante notare che il campione inventariato al numero 655 è rubricato come donato dall'«On. Petrini», rappresentando quindi una testimonianza del periodo di militanza politica di Petrini. Altro dato di sicuro interesse è la presenza al numero inventariale 80 di un campione di quarzo, proveniente dai dintorni di Lucca, il cui donatore risponde al nome di Antonio Petrini. Quest'ultimo è annoverato all'interno del *Catalogo dei Benemeriti* (Petrini 1792, xxvi). Tutti gli esemplari ascrivibili a Padre Petrini sono ancora oggi conservati presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>54</sup> I campioni donati da Padre Breislak, stando all'inventario Zanotelli, rispondono ai seguenti numeri inventariali: Inv. n. 1099 (pirite in cristalli pentagoni, provenienza Isola d'Elba); Inv. n. 2012 (breislakite in cristalli, provenienza Napoli). L'esemplare al numero 1099 è a tutt'oggi presente nelle collezioni geo-mineralogiche conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

<sup>55</sup> È interessante notare come il contributo personale di Zanotelli al riordinamento del Gabinetto Mineralogico non si fermi alla sola classificazione mineralogica. Egli infatti figura, all'interno dell'inventario, fra coloro che hanno contribuito all'arricchimento delle collezioni. Gli esemplari donati da lui donati sono così catalogati: Inv. n. 631 (calcite in geode, provenienza Oberstein); Inv. n. 647 (calcite concrezionata – travertino, provenienza Tivoli); Inv. n. 715 (calcite scagliosa, provenienza Rovereto); Inv. n. 752 (calcite primitiva, provenienza Tirolo); Inv. n. 753 (calcite bituminosa, provenienza Innsbruck); Inv. n. 821[a] (dolomite saccharoide, provenienza Val di Fassa, 1903); Inv. n. 992[a] (oligisto con pirite, Val Trompia Pezzaze Settembre 903); Inv. n. 1127[e] (pirite in decomposizione, provenienza Schio), Inv. n. 1378 (galena in cristalli, provenienza Monte Nero Schio); Inv. n. 1468[b] (cinabro nella trachite, provenienza Monte Amiata, 1913); Inv. n. 1570 (ortose verdiccio, provenienza Trento); Inv. n. 1701 (mica con granati, provenienza Tirolo); Inv. n. 1707[p] (caolino, provenienza Schio).

nove<sup>56</sup> sono a tutt'oggi presenti in collezione. Da sottolineare tra questi la presenza di una carta sciolta di piccole dimensioni che accompagna il campione inventariato al numero 992[a], descrivendolo come un «oligisto con pirite delle miniere di Pezzaze Val Trompia Settembre 1903» e confermando quindi quanto riportato sull'inventario del Gabinetto Mineralogico.

Ritornando sulle problematiche conservative, Zanotelli paragona il Gabinetto Mineralogico ad un «organismo vivente poiché anch'esso è minacciato continuamente da nemici implacabili, di cui i principali sono umidità, polvere, e perfino la luce». Questi agenti dovrebbero essere contrastati energicamente per non cadere in «dissoluzione» e una delle principali tecniche di contenimento è individuata proprio nella stesura di un inventario che cristallizzi lo stato dell'arte del patrimonio collezionistico «per compensare le perdite» di esemplari dovute a incuria. Con questa raccomandazione sembra apparentemente concludersi la *Nota del compilatore* senonché, a fondo pagina, è ravvisabile un *addendum* datato 1914.

In questo stralcio si rendiconta la sorte delle raccolte geo-mineralogiche dopo il lavoro di inventariazione e riordinamento avvenuto nel 1898. L'incipit non è dei più incoraggianti: «il povero gabinetto [...] ebbe a subire diverse peripezie» come il trasloco dal piano terra del Collegio Nazareno alla Galleria, da questa «alle classi liceali di fronte» fino alla «più catastrofica», ossia «l'adattamento a magazzini dei locali sottostanti per cui si tolsero tutti i pavimenti e naturalmente si dovettero levare tutti gli esemplari». Le collezioni vengono quindi trasportate dal personale di manutenzione in un nuovo locale, di possibile identificazione con la biblioteca, dove «rimasero sparpagliati per parecchio tempo». Proseguendo nella lettura apprendiamo l'identità dell'anonimo scrivente: è Augusto Zanotelli il quale svela sé stesso allorché dichiara di non essersi voluto assumere responsabilità circa il destino delle raccolte nelle varie ricollocazioni «sapendo quanta fatica mi era costata la riordinazione di tanti esemplari». Tuttavia, il compilatore patisce «tutto il disagio» di tali accadimenti ogni volta «che cerco un esemplare, riuscendomi difficile trovarlo perché sono stati disposti con ordine tutto nuovo, con numeri cambiati, non sempre corrispondenti a quelli del catalogo». Un problema questo che ancor oggi affligge chi intende cimentarsi nello studio del patrimonio geo-mineralogico appartenente al Gabinetto Mineralogico.

Se, allo stato dell'arte, non sono stati rinvenuti all'interno dell'Archivio del Collegio Nazareno altre fonti catalografiche che non siano quelle sopradescritte, è pur vero che la produzione documentaria relativa alla storia collezionistica dei campioni attualmente presenti presso i locali dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio consta di altre evidenze. Ad esempio, si rinvencono, presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio, sette fogli sciolti (quattro sono presenti in originale, mentre tre risultano in copia anastatica) di piccole dimensioni (14x17 cm). Le carte, che sembrano essere vergate da Zanotelli stesso sulla base sia del confronto calligrafico sia della cronologia espressa, riportano, sulla parte superiore, la dicitura stampata «Collezione del P. Giamb<sup>57</sup>. Petrini d. S. P.» (tre unità), «Collezione del P. R. Breislak d. S. P.» (una unità), «Collezione del P. G. Gismondi d. S. P.» (due unità), «Collezione del P. Adolfo Brattina d. S. P.» (una unità). Sempre

<sup>56</sup> Inv. n. 715, Inv. n. 752, Inv. n. 753, Inv. n. 821[a], Inv. n. 1127[e], Inv. n. 1378, Inv. n. 1468[b] ed Inv. n. 1570.

<sup>57</sup> La dicitura «Collezione del P. Giamb. Petrini d. S. P.» sembra riportare un errore di stampa. Il nome di Padre Petrini (Giovanni Vincenzo) è spesso trascritto erroneamente. Non si registra, infatti, nessun Giambattista (o Giovanni Battista) Petrini alla direzione del Gabinetto Mineralogico né fra i sacerdoti appartenenti all'ordine delle Scuole Pie. La letteratura annovera, ad esempio, un Giambattista Petrini libraio ed editore di Torino (Ministero della Pubblica Istruzione 1885, 31) che però non sembra avere rilevanza ai fini della nostra indagine.

a stampa, sono poi indicate le sigle «Num.» (numero), «Simb.» (simbolo), «F. Ch.» (formula chimica), «Specie», «Provenienza», «Dono di», «Descrizione del Saggio», «Est. dal Cat. Gen. Pag.» (estratto dal Catalogo Generale pagina). Tali carte rappresentano dunque delle schede catalografiche probabilmente esposte accanto al campione di riferimento affinché il visitatore, attraverso un sistema di auto-apprendimento, possa erudirsi tanto sui caratteri fisici e chimici quanto sulle nozioni storiche legate al singolo esemplare osservato. Allo stesso tempo, la documentazione è un inventario di immediata consultazione, mostrando le principali informazioni catalografiche senza il ricorso alla lettura dei cataloghi qui precedentemente analizzati.

Principiando dalla scheda attribuita a Padre Brattina, questa descrive l'esemplare catalogato al numero 161 e rappresentante un campione di «quarzo roseo» dalla Siberia. È interessante notare come il numero inventariale della specie mineralogica indicata non corrisponda a quanto riportato, per la medesima numerazione, all'interno dell'inventario redatto da Augusto Zanutelli dove, al numero 161, è presente un campione di calcedonio proveniente dall'America del Nord. Inoltre, fra gli esemplari riconosciuti come donati da Padre Brattina, non figura un saggio con simili caratteristiche. Il dato inventariale fa dunque supporre la presenza di un ulteriore registro, allo stato dell'arte non pervenuto, riportante i risultati di un nuovo riordinamento che potrebbe comprendere anche l'inventariazione di nuove acquisizioni. Non a caso si nota il campo riferito al donatore non è stato compilato. Ciò farebbe ipotizzare che il campione descritto sia entrato nelle collezioni del Gabinetto Nazareno sotto la direzione di Padre Brattina. Inoltre, le schede potrebbero rappresentare un inventario a sé stante del patrimonio collezionistico in esposizione, supposizione che sembrerebbe avvalorata dalla mancata compilazione dei campi riferiti al catalogo generale. In quest'ottica il termine «collezione» seguito dal nominativo del direttore del Gabinetto Mineralogico è da intendersi come la totalità del patrimonio collezionistico conservato presso lo stesso e non come una singola raccolta donata o appartenuta al soggetto menzionato. Segue quindi la descrizione del saggio: «questo minerale si trova raramente in cristalli: ha lucentezza grassa e di una graziosa tinta dovuta a tracce d'ossido di titanio (?). Sono tre saggi: due di tinta vivace, il terzo di una tinta smorta». Attualmente, l'unico campione catalogato come quarzo roseo, proveniente dalla Siberia, nelle raccolte geo-mineralogiche conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio è inventariato al numero 117 del catalogo Zanutelli ed è presente in un solo esemplare di circa 200 grammi.

Proseguendo nella disamina delle schede, si annovera un «quarzo geodico» proveniente da Oberstein (odierna Idar-Oberstein, Renania-Palatinato, Germania) e facente parte della collezione ascritta a Padre Gismondi. Non presentando il documento alcun riferimento al nome donatore, vale quanto poc'anzi affermato, ossia che l'esemplare sia stato acquisito sotto la direzione di Padre Gismondi e non come diretta donazione da parte di quest'ultimo. Partendo da queste considerazioni (a cui è da aggiungersi il mancato rilievo di un riferimento inventariale) e raffrontando la descrizione del campione (una «geode ripiena di cristalli piramidali con copertura di diaspro giallo») con l'inventario di Zanutelli si registra la presenza di un esemplare di quarzo in geode con diaspro, proveniente da Oberstein (Inv. n. 142[a]). Quest'ultimo è a tutt'oggi presente presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio. Assieme al campione si rinviene un foglio sciolto di piccole dimensioni che ne reca la descrizione<sup>58</sup> assieme a un ulteriore rife-

<sup>58</sup> «Geode di diaspro e quarzo che racchiude cristalli di monte rosso-brunastri, ferro oligisto lamellare a lamelle aggruppate e divergenti a modo di fiocco e chalsia primitiva bianca. Di Oberstein dipartimento del Monte Tonnerre Francia».

rimento numerico (103) ad oggi non riscontrato nella documentazione catalografica qui analizzata.

Al directorato di Padre Breislak si riferisce un'unica scheda presente in sola copia anastatica. Il dato inventariale è questa volta presente («Num. 6»), mentre non si rilevano informazioni né sulla provenienza dell'esemplare né sul possibile donatore. Il campione è identificato come «stromeyerite var. argento grigio» ed è così descritto: «l'argento grigio, analizzato da Stromeyer<sup>59</sup> è una vera calcosina argentifera, dove l'Ag vi prevale, essendo in proporzione quasi doppia del Cu. Il saggio in dimensioni maggiori è di cent. 8.4.2 circa. La vera Stromeyerite proviene da S. Pedrio Chilé<sup>60</sup>. La materia del presente saggio è grezza con della calcopirite e argento vetroso disseminatesi in tante particelle». Come nei casi precedenti, il riferimento inventariale riportato sulla scheda non corrisponde all'inventario di Zanotelli: al numero sei trovasi infatti registrato un esemplare di zolfo. Tuttavia, alla posizione 1496 è presente un campione di stromeyerite ancora oggi presente in collezione, proveniente dal Cile, la cui formula chimica è la medesima riportata sulla scheda oggetto d'analisi.

Venendo alle schede catalografiche attribuite alla direzione di Padre Petrini, trovasi descritti due esemplari rappresentanti rispettivamente una «galena» e un «quarzo geodico». Quest'ultimo, proveniente dal Monte Carmelo, è descritto come composto da «cristalli di monte, drusici, parte color bianco di neve, parte bianco di latte e bianco, e bianco e tendente al giallo. Alcuni di essi sono incamiciati di solfato di barite di color bianco, che volge al giallo. I divisati cristalli pesano sopra uno strato di pietra focaja, bianca giallognola, translucida negli orli, che ha vene bruno rossigne. È un frammento di geode verdastra, che termina in una corteccia calcarea, bianca e marmosa di color giallo rossigno. Misure pollici 6x5x3». Il campo deputato al numero inventariale riporta l'indicazione «67» che, nell'inventario Zanotelli, corrisponde a un esemplare di quarzo ialino proveniente da Traversella (Valchiussella, Torino). Prestando maggiore attenzione è possibile scorgere un'iscrizione parziale riferita ad un precedente riferimento inventariale («42»). Consultando quindi il regesto redatto da Zanotelli, trovasi un esemplare di «quarzo geodico con cristalli di monte» proveniente dal Monte Carmelo alla posizione 142[b]<sup>61</sup>. Frammentarie sono invece le informazioni relative al campione di galena descritto compendiate nella copia anastatica della scheda catalografica. Il campione è descritto come «piombo solforato in calce cubica, che tende al verde, zinco solforato» ed è sprovvisto di indicazioni concernenti il numero inventariale, la provenienza e il nominativo dell'eventuale donatore. In alto a destra, si nota la presenza della nota manoscritta aggiuntiva «Saggi N. 32». La frammentarietà dei dati non consente di identificare il campione né nell'inventario di Augusto Zanotelli né nel patrimonio collezionistico conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

Al lettore attento non sarà poi sfuggita la mancata analisi di due schede catalografiche appartenenti, rispettivamente, a Padre Petrini e Padre Gismondi. Quest'ultime

<sup>59</sup> Friedrich Stromeyer (1776-1885) è un chimico tedesco originario di Gottinga, allievo di Johann Friedrich Gmelin (1748-1804) e Louis Nicolas Vauquelin (1763-1829). Dopo aver conseguito la laurea in medicina presso la locale università nel 1800, Stromeyer si dedica allo studio della chimica analitica. Nel 1817, analizzando i composti del carbonato di zinco, scopre il cadmio, mentre nel 1819 descrive l'eudialite. Nel 1832, il geologo François Sulpice Beudant (1787-1850) denomina in suo onore il minerale stromeyerite. Cfr. Lockemann e Oesper (1953).

<sup>60</sup> La località riportata nella scheda può essere identificata come San Pedro de Atacama, un'area geografica in cui, secondo la banca dati Mindat.org, la stromeyerite risulta essere presente.

<sup>61</sup> Il campione non risulta presente all'interno delle raccolte geo-mineralogiche attualmente conservate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio.

descrivono infatti due campioni attribuiti alla donazione di Giuseppe II e, per questa ragione, saranno esaminate più avanti nel corso di questa pubblicazione.

Altra documentazione utile per la ricostruzione della storia collezionistica e della biografia scientifica degli esemplari è rappresentata da cartellini ed etichette la cui presenza è rilevata sia sulla superficie dei campioni sia sugli elementi a loro accessori. La prima tipologia documentaria è testimoniata da etichette di forma diversa (rettangolare, quadrata, ovale) spesso sovrapposte fra loro. In questo caso, l'etichetta più esterna, che solitamente presenta il bordo frastagliato e una cornice interna di colore blu, mostra il numero d'inventario riportato nel catalogo di Zanotelli. Più raramente si rinvencono etichette recanti simboli<sup>62</sup> e alfanumerici o, come nel caso dell'Inv. n. 348 bis<sup>63</sup>, etichette di dimensioni maggiori riportanti la descrizione del campione, la sua provenienza e l'anno di estrazione/ acquisizione.

Per quanto riguarda, le etichettature presenti su elementi accessori ai campioni mineralogici è opportuno ricordare come questi siano, nella loro maggioranza, contenuti in contenitori di legno di bassa profondità, sul cui lato lungo, si rinviene la presenza di un'etichetta di forma rettangolare. Sulla sua parte superiore, questa reca a stampa la dicitura «Gabinetto Collegio Nazareno». Separate da una linea continua si notano poi le iscrizioni «N°» e «Prov.», seguite da uno spazio per inserire, in forma manoscritta, informazioni quali il numero d'inventario, l'identificazione del campione e la località di origine.

Il confronto fra le informazioni ottenute dall'analisi delle fonti catalografiche nella loro complessità ed eterogeneità ha reso possibile individuare la collezione mineralogica donata dall'Imperatore del Sacro Romano Impero Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno nel 1785, all'interno di un progetto che ha coinvolto il recupero, lo studio e la valorizzazione della totalità del patrimonio collezionistico di area geo-mineralogica conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio, i cui risultati sono esposti nelle pagine che seguono.

<sup>62</sup> È questo il caso del campione Inv. n. 1482 (argento con quarzo e galena, provenienza Freyberg – Sassonia) che mostra un'etichetta stampata recante il simbolo di una croce.

<sup>63</sup> «Marmo fiorito di Val Imagna nel Bergamasco 1781». Riguardo questa tipologia di etichetta è interessante riportare il caso del campione inventariato al numero 191, recante una fascetta sulla cui superficie è riportato il testo seguente: «Peperino. Viterbo 3-XI-902».



## La collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma

Riprendendo quindi la disamina delle fonti archivistiche relative alla storia del Gabinetto Mineralogico, si legge nel *Giornale del Collegio Nazareno* che Giuseppe II arriva a Roma alle undici del mattino del 15 marzo 1769<sup>1</sup>. Il giorno seguente, l'Imperatore «esce per la prima volta a San Pietro»<sup>2</sup> per poi entrare in Conclave nel pomeriggio. Si apprende così la ragione del suo soggiorno romano<sup>3</sup>: partecipare all'elezione del nuovo Pontefice<sup>4</sup>, a seguito della morte di Clemente XIII (1693-1769). Il 24 dello stesso mese, il *Giornale del Collegio Nazareno* riporta che «Sua Maestà l'Imperatore si è degnato di onorare il Collegio con la sua presenza. Ha girato accompagnato dal Vice Rettore [Padre Petrini] e dal Padre Damaso [Michetti] con pochi altri per tutti i Dormitorj, Salone, Galleria, Cappella e Teatro. Si è informato del Regolamento del Collegio, degli Studj, del numero de' Convittori e degli Alunni». Dunque, la permanenza a Roma dell'Imperatore Giuseppe

<sup>1</sup> ACN, *Giornale del Collegio Nazareno (1766-1797)*, 15 marzo 1769. Nove giorni prima, il 6 marzo, il *Giornale* segnala l'arrivo a Roma di «S.A.R. il Granduca di Toscana ed abita nel suo Palazzo a Villa Medici». La permanenza a Roma di Pietro Leopoldo e Giuseppe II è immortalata da Pietro Batoni in un doppio ritratto commissionato da Maria Teresa d'Austria. Una replica del dipinto, oggi esposto al Kunsthistorisches Museum di Vienna, si trova presso la Galleria Sabauda-Musei Reali di Torino ed è opera del pittore Giovanni Panealbo (1742-1815). I lettori interessati a maggiori notizie storico-critiche circa il ritratto di Batoni e la copia di Panealbo possono consultare la scheda numero 0100373238 sul Catalogo Generale dei Beni Culturali ove quest'ultima è catalogata.

<sup>2</sup> ACN, *Giornale del Collegio Nazareno (1766-1797)*, 16 marzo 1769.

<sup>3</sup> Secondo quanto riportato nel *Giornale del Collegio Nazareno*, il soggiorno romano di Giuseppe II dura quindici giorni (dal 15 al 30 marzo 1769). In dettaglio: «l'Imperatore è partito per Napoli alle ore 13, lasciando in Roma un grande desiderio di sè». Cfr. ACN, *Giornale del Collegio Nazareno (1766-1797)*, 30 marzo 1769.

<sup>4</sup> Il 19 maggio 1769, il Conclave elegge Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli (1705-1774) che salirà al soglio pontificio con il nome di Clemente XIV. Sul Conclave del 1769 e sulla figura di Clemente XIV vedi, ad esempio, Ciciliani (2023).

II, oltre ad essere costellata da eventi mondani organizzati in suo onore<sup>5</sup>, fu caratterizzata anche da questa importante visita, come ricorda l'epigrafe lungo lo scalone del Collegio<sup>6</sup>.

Il *Giornale del Collegio Nazareno* non riporta altre menzioni riguardanti l'Imperatore fino al 23 dicembre 1783, giorno in cui, alle ore 19:30, viene riportato il suo arrivo a Roma<sup>7</sup>. Un anno e mezzo dopo, precisamente martedì 14 giugno 1785, viene annotato l'arrivo delle «casse di Mineralogia mandate da Vienna da Sua Maestà l'Imperatore Giuseppe II in dono al Collegio». La notizia trova corrispondenza nel numero datato 6 luglio 1785 del *Wiener Zeitung* dove si legge: «da Roma giunge la notizia che il 18 giugno vengono ricevute 7 casse di minerali dai territori imperiali e reali, che Sua Maestà l'Imperatore su richiesta di Padre Petrini, direttore del Collegio Nazareno, regala all'omonimo Museo. Contengono una serie di rocce, sali, materiali combustibili, semimetalli e metalli da tutti gli stati imperiali. Ogni pezzo è descritto dal celebre naturalista e Hofrat<sup>8</sup> imperiale von Born»<sup>9</sup>.

Trascurando la discrepanza temporale concernente la consegna dei campioni al Collegio Nazareno, le fonti sopracitate concordano nell'identificare il nucleo collezionistico, rinvenuto presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio e ascrivito a Giuseppe II, alla donazione che quest'ultimo invia al Gabinetto Mineralogico su richiesta<sup>10</sup> di Padre Petrini nel 1785. Quest'ultima asserzione trova conferma nelle parole di Padre Petrini stesso che, nella prefazione al primo volume del *Gabinetto Mineralogico*, così si esprime: «merita poi una special memoria la munificenza di Giuseppe II. Imperatore per la ricchissima collezione dei Minerali dei suoi Stati, che a istanza nostra si è degnato trasmettere al Collegio Nazareno col mezzo del celebre Barone di Born, il quale a maggior lustro e compimento del magnifico dono, ne ha fatta la descrizione» (Petrini 1791, xxv). La prodigalità imperiale è anche riconosciuta nel secondo volume del trattato, allorché viene descritta la «miniera di rame gialla», altrimenti detta «pirite gialla», la cui copiosa presenza nelle collezioni del Gabinetto Mineralogico è dovuta alla «munificenza regia di Giuseppe II» che ha donato «la nostra raccolta di miniere solide o laminose di rame giallo, e singolarmente quelle di

<sup>5</sup> Il *Giornale del Collegio Nazareno* riporta, ad esempio, come il 26 marzo venga predisposta un'illuminazione «straordinaria e magnifica» della Cupola, della facciata e del Colonnato di San Pietro che viene ammirata da tutte le «Camerate del nostro Noviziato». Il giorno seguente viene invece organizzata una «corsa in onore dell'Imperatore». Cfr. ACN, *Giornale del Collegio Nazareno* (1766-1797), 26 e 27 marzo 1769.

<sup>6</sup> IMPERATORI CAESARI JOSEPHO II AVSTRIACO PIO FELICI AVG. QVOD COLLEGIVM NAZARENVM ADVENTV SVO AETERNITATEM ORNAVERIT MVLTÀ DE DISCIPLINA DE VITAE CVLTV DEQVE STVDIORVM RATIONE QVAESIVERIT INSPEXERIT PROBAVERIT PRINCIPI OPTIMO ET CLEMENTISSIMO DEVOTI NOMINI MAIESTATIQVE EIVS CLER. REC. SCHOL. PIAR. A. MDCCLXIX. Il testo dell'epigrafe è presente in Vannucci (1930, 141).

<sup>7</sup> ACN, *Giornale del Collegio Nazareno* (1766-1797), 23 dicembre 1783. Il viaggio compiuto in Italia da Giuseppe II fra dicembre 1763 e marzo 1784 è rendicontato con dovizia di dettagli nel *Wiener Zeitung*.

<sup>8</sup> Mattes (2022, 29) scioglie il termine *Hofrat* con la qualifica di Consigliere di Corte, incarico di cui Born viene insignito nel 1779.

<sup>9</sup> Cfr. *Wiener Zeitung* (1785). Si ringrazia la dott.ssa Lidia Pittarello del Naturhistorisches Museum per la consulenza linguistica.

<sup>10</sup> L'informazione riportata nel *Wiener Zeitung*, circa la richiesta mossa da Padre Petrini a Giuseppe II concernente l'invio di campioni geo-mineralogici rappresentativi dei distretti minerari asburgici, è di sicuro interesse nella ricostruzione della genesi della donazione poiché comprova quanto aveva scritto il Petrini nella prefazione al primo volume del *Gabinetto Mineralogico*. Su questo argomento diverse ipotesi si sono infatti susseguite nel tempo: ad esempio, Mottana (2021, 83) sostiene la donazione essere un ringraziamento da parte di Giuseppe II per «l'accoglienza ricevuta tanti anni prima e il rimpianto per non averla potuta ripetere».

Schmoelinz<sup>11</sup> nell'«Ungheria Superiore». Petrini avrebbe poi descritto la donazione imperiale all'interno del volume *Institutiones Regni Mineralis exhibens pane maxima ex Hungaria metallorum seriem liberalitate Augusti Iosephi II. Romanorum Imperatoris ad usum Collegii Nobilium Nazareni dono datorum*, edito a Roma nel 1794 per il tipografo Giovanni Zempel e di averne donato una copia all'Imperatore stesso. L'opera citata da Horányi (1809, 478) e presente in Melzi (1852, 584) ad oggi non è stata ancora localizzata<sup>12</sup>.

Un'altra importante informazione che emerge dall'analisi comparativa delle fonti è il ruolo del mineralogista Ignaz Edler von Born come descrittore degli esemplari componenti la raccolta. Questa funzione è ad oggi testimoniata dalle etichette che caratterizzano i campioni superstiti della donazione: trattasi, infatti, di etichette cartacee di forma rettangolare, la cui dimensione solitamente copre un'intera faccia del campione nella sua lunghezza ed a questo risultano adese tramite l'impiego di colla di coniglio<sup>13</sup>. Nella loro parte superiore<sup>14</sup>, campeggia l'iscrizione a stampa in italico «Ex Munificentia Iosephi. II. Rom. Imp. Aug.»<sup>15</sup>. In alto, sulla destra, si rileva (quando presente) un numero manoscritto

<sup>11</sup> Schmoelinz è oggi identificabile con la città slovacca di Smolník.

<sup>12</sup> Diverse ricerche sono state condotte presso i maggiori archivi storici viennesi (Naturhistorisches Museum, Österreichische Staatsarchiv, Österreichischen Nationalbibliothek); italiani (Archivio Storico del Collegio Nazareno, Archivio Generale delle Scuole Pie, Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio di Stato di Lucca, Archivio Storico Comunale di Lucca, Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma La Sapienza) e presso i fondi librari appartenenti ai Padri Scolopi (ad esempio, il fondo depositato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari) senza esito. Secondo il Dott. Daniele Coltellacci, direttore della Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma La Sapienza, l'opera potrebbe costituire la traduzione latina, andata perduta, del secondo volume de *Il Gabinetto Mineralogico*. Per ciò che concerne la citazione riscontrata in Melzi (1859, 480), il Prof. Alberto Cadioli dell'Università di Milano ricorda come non si riscontri una piena corrispondenza tra le opere citate nel *Dizionario di opere anonime e pseudonime* e i volumi appartenuti a Gaetano Melzi (sebbene questi abbia attinto ampiamente al catalogo della propria biblioteca per la compilazione del regesto summenzionato). Tuttavia, qualora l'opera di Petrini sia stata realmente posseduta da Melzi, oggi questa non risulterebbe più reperibile in quanto la biblioteca di Melzi è stata smembrata nel corso del tempo. I pochi esemplari superstiti, poiché notificati come pregiati, che possono esserle ascritti sono il risultato di vendite illegali condotte negli anni Trenta del secolo scorso. Il rimanente del patrimonio librario è andato perduto nel corso del bombardamento del palazzo di famiglia nell'agosto del 1943. Sulla biblioteca di Gaetano Melzi vedi, ad esempio, Cristiano (2003). Sul fondo librario dei Padri Scolopi depositato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari vedi Granata (2020). Da notare che Horányi (1809, 478) cita anche una seconda opera *Institutiones Regni mineralis sistens eorum seriem, ad usum Collegii Nobilium Nazareni tacito nomine* che, parimenti, non è ancora stata rinvenuta in alcuno degli archivi consultati.

<sup>13</sup> La colla di coniglio è una colla organica, ottenuta dalla conciatura dei cascami, caratterizzata da un alto potere adesivo e indurente. Il suo impiego come fissativo delle etichette rinvenute sui campioni componenti la donazione imperiale è stato confermato dai conservatori del Naturhistorisches Museum agli autori di questa pubblicazione. La colla di coniglio è infatti comunemente utilizzata per la fissazione delle etichette inventariali appartenenti alle collezioni naturalistiche asburgiche nel XVIII secolo.

<sup>14</sup> Nel caso del campione inventariato da Zanutelli al numero 770, l'iscrizione è stampata sul lato inferiore dell'etichetta. Quest'ultima, la cui dimensione supera la superficie del campione dal peso di 72 grammi, descrive l'esemplare come «stalagmite spatosa proveniente da Ausseer in Austria Superiore». La scheda catalografica del campione è visionabile al numero di catalogo generale 1201361885 sul portale del Catalogo Generale dei Beni Culturali. La medesima impostazione grafica si rinviene al numero di catalogo generale 1201361842 (corrispondente al riferimento inventariale numero 1531, rappresentante un campione di oro con tellurio e argento di 1575 grammi) e al numero di catalogo generale 1201361876 (relativo al riferimento inventariale numero 1408 dell'inventario di Zanutelli e mostrante un campione di galena sull'argilla bianca dal peso di 604g). L'etichetta di quest'ultimo esemplare si mostra poi d'interesse per la storia della terminologia mineralogica in quanto la descrizione presente sull'etichetta asburgica contiene il termine «Pochgang» che indica un campione estratto dal filone minerario, ma non ancora processato (Franza et al. 2022, 142).

<sup>15</sup> «Grazie alla munificenza di Giuseppe II Augusto Imperatore Romano».

che è identificabile con il riferimento inventariale<sup>16</sup> primigenio del campione all'interno della donazione. Nella parte inferiore, si riscontra lo spazio adibito alla compilazione, manoscritta e in latino, di una breve descrizione catalografica concernente l'identificazione della specie mineralogica e il luogo di provenienza/estrazione del campione. Il dettaglio delle informazioni può fornire anche il nome della miniera o del pozzo minerario di pertinenza. Inoltre, si nota la presenza di una seconda etichetta, di dimensioni più ridotte, raffigurante l'aquila bicipite (o aquila bicefala), simbolo araldico della Casa d'Asburgo<sup>17</sup>.

Appare dunque immediatamente evidente la differente destinazione d'uso della donazione elargita da Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico rispetto alle raccolte geo-mineralogiche degli altri membri della famiglia d'Asburgo-Lorena, come la collezione privata di Pietro Leopoldo, ricordata nell'*Introduzione* a questa pubblicazione, dove la descrizione della specie mineralogica e l'origine geografica sono seguite dal dato economico relativo alla quantità di materiale utile potenzialmente estraibile dal luogo di provenienza. La donazione imperiale mancando di una connotazione merceologica sottolinea, invece, il suo carattere precipuamente scientifico e didattico per servire tanto all'istruzione degli allievi e dei convittori circa i minerali e le rocce dei distretti minerari asburgici, quanto alle ricerche scientifiche portate avanti da Padre Petrini e dagli altri Padri Scolopi del Collegio Nazareno.

L'etichettatura testé descritta – riscontrabile solo ed esclusivamente sui campioni componenti la donazione imperiale che, allo stato attuale dell'arte, rappresenta l'unica collezione ascrivibile con certezza alla persona di Giuseppe II – è corredata dall'apposizione di altre etichette inventariali (spesso sovrapposte come in precedenza descritto per il resto del patrimonio collezionistico) delle quali la più esterna rappresenta il riferimento numerico al catalogo del Gabinetto Mineralogico redatto da Augusto Zanotelli. A questo riguardo è bene sottolineare come non sia sempre riscontrabile una perfetta corrispondenza fra i campioni inventariati come dono di Giuseppe II e quelli che mostrano le già descritte evidenze documentarie proprie degli esemplari facenti parte della raccolta imperiale.

Altre fonti utili per la ricostruzione della donazione – vanno quindi ad aggiungersi alle etichette apposte sui campioni con la descrizione della loro identificazione ad opera di von Born, al testo di Petrini sul Gabinetto Mineralogico e all'inventario dello stesso redatto da Augusto Zanotelli – si rinvencono in due schede di inventario sciolte, appartenenti al medesimo gruppo analizzato nel precedente capitolo. La prima scheda, recante l'intestazione della collezione a Padre Petrini, riporta il numero inventariale 23 e la descrizione di un quarzo ialino, proveniente dall'Ungheria, «dono di S.M.I. Giuseppe II<sup>o</sup>». Il campione è descritto come un «gruppo molto grande di cristalli di monte, mezzani e piccoli di color bianco di latte, traslucidi e che pesano dritti ed obliqui. Sulla base quarzosa. La maggior parte non ha prisma ben deciso e le colonne sembrano quasi rotonde ed altri hanno le colonne esaedre piramidali». La seconda scheda inventariale, rinvenuta solo in forma anastatica, è attribuita a Padre Gismondi e rappresenta una galena proveniente da «Kismunthel (Dacia)», sempre «dono di Giuseppe II d'Austria». Il saggio è così descritto «in una minima porzione si trova sparso in istrati lamellari tra l'argilla bianca senza una matrice».

Il progetto di recupero, studio e valorizzazione della donazione inizia dunque con una ricognizione del patrimonio collezionistico appartenente al Gabinetto Mineralogico ora conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio. Il risultato di questa operazione mo-

<sup>16</sup> Mottana (2021, 86) rintraccia il campione inventariato al numero uno della donazione imperiale in un esemplare di rame misto a zinco e quarzo estratto dalle miniere dell'area di Smolník. Una volta entrato nelle collezioni del Gabinetto Mineralogico, l'esemplare subisce nuove inventariazioni, venendo da ultimo schedato al numero 108. Al numero indicato, il regesto redatto da Augusto Zanotelli annota un campione di «quarzo concrezionato stallammitico» proveniente da «Schemnitz» (Banská Štiavnica).

<sup>17</sup> Per un approfondimento sullo stemma araldico della Casa d'Asburgo vedi Kusler (2017).

stra come parte delle collezioni siano esposte nei locali antistanti il Teatro Padre Pusino, al piano terra dell'Istituto, all'interno di moduli espositivi mutuati dall'allestimento presso il Palazzo del Nazareno, dove le raccolte geo-mineralogiche risultano presenti fino al 2012 per poi essere allocate presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzi (Nasti 2012). Oltre a quanto presente nell'area adibita ad esposizione permanente, la ricognizione rileva la presenza di un ingente quantitativo di materiale conservato presso locali sotterranei adibiti a deposito. Quest'ultimo risulta conservato all'interno di sacchetti di plastica trasparenti (contenenti anche i contenitori lignei accessori precedentemente descritti) con il lato corto apribile. La mancata sigillatura ha determinato l'intrusione di sostanze estranee (polvere e umidità, ad esempio) che hanno compromesso la corretta conservazione sia dei campioni geo-mineralogici sia delle fonti documentarie a essi correlate, come le etichette inventariali presenti tanto sulla superficie degli esemplari quanto sulle scatole di legno. In particolare, i campioni contenenti solfuri (che notoriamente sono soggetti a degradazione in presenza di polvere e umidità) mostrano il maggior grado di alterazione con conseguente formazione di solfati.

Completate le operazioni di ricognizioni riguardanti il patrimonio collezionistico, allocato in esposizione o in deposito presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzi, viene attivata una collaborazione con la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), quest'ultimo parte del Ministero della Cultura, per concertare le attività di riordino e valorizzazione dei campioni recuperati. Viene quindi concertato di procedere con una campagna di catalogazione dei campioni recuperati avvalendosi delle normative ministeriali rilasciate dall'ICCD per la catalogazione dei beni culturali a carattere naturalistico<sup>18</sup>. In particolare, sulla base delle specifiche tipologie di materiale rinvenuto<sup>19</sup>, si decide di impiegare i tracciati BN-M

<sup>18</sup> L'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è un istituto, dotato di autonomia scientifica e amministrativa, afferente al Ministero della Cultura (MiC). L'ICCD promuove e coordina le attività nel settore della catalogazione, digitalizzazione, valorizzazione, fruizione e documentazione dei beni culturali in collaborazione con università ed enti di ricerca nazionali ed internazionali, elaborando e diffondendo normative catalogografiche standardizzate nonché gestendo il SIGECweb e il Catalogo Nazionale dei Beni Culturali (DPCM 24 giugno 2021 n. 123 e DM 46 del 3 febbraio 2022). La catalogazione secondo criteri omogenei a livello nazionale è infatti regolata dall'art. 17 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs 42/2004 s.m.i.) ed è basata su l'impiego di strumenti terminologici condivisi per l'organizzazione e lo svolgimento di campagne catalogografiche attraverso normative nazionali atte a garantire l'acquisizione ordinata dei dati e una restituzione ragionata dei contenuti in fase di consultazione. La raccolta formalizzata delle informazioni sui beni culturali e sulle altre entità ad essi relative (ad esempio, fonti documentarie di corredo e bibliografia) è resa possibile grazie alle differenti normative catalogografiche, letteralmente i modelli informatizzati per la registrazione dei dati all'interno di una serie predefinita di voci organizzate in paragrafi (a loro volta suddivisi in trasversali, ossia comuni a tutte le normative e specialistici, quindi propri della singola area disciplinare di afferenza), campi e sottocampi. Le normative catalogografiche sono poi organizzate secondo nove diversi settori scientifico disciplinare di pertinenza (beni archeologici, beni architettonici e paesaggistici, beni demotnoantropologici, beni fotografici, beni musicali, beni numismatici, beni scientifici e tecnologici, beni storico-artistici e beni naturalistici) per un totale di 30 standard catalogografici. Per ciò che concerne i beni naturalistici, questi sono catalogati attraverso l'impiego di sei differenti normative rispettivamente dedicate alla catalogazione dei beni botanici (BN-B), zoologici (BN-Z), paleontologici (BN-P), mineralogici (BN-M), petrolologici (BN-PE) e planetologici (BN-PL). Per una panoramica sull'ICCD e i processi di catalogazione vedi Mancinelli (2018, 279-302). Per una disamina delle normative dedicate alla catalogazione dei beni di area geo-mineralogica vedi Pratesi e Franza (2021), Franza et al. (2022).

<sup>19</sup> Sulla base dell'analisi dell'inventario del Gabinetto Mineralogico redatto da Augusto Zanotelli, sarebbe stato possibile impiegare anche lo standard catalogografico BN-PL (Beni Naturalistici-Planetologia) preposto alla catalogazione di materiale meteoritico. Dall'inventario, infatti, si apprende la presenza di due campioni inventariati ai numeri 926[a] e 926[b] e descritti, rispettivamente, come «Ferro creduto da vari ferro nativo di Siberia» e «Ferro porzione della massa descritta da Pallas della Siberia». Questi esemplari sono identificabili come campioni appartenenti alla meteorite Krasnojarsk (680 kg), scoperta dal

(Beni Naturalistici-Mineralogia) e BN-PE (Beni Naturalistici-Petrologia) e di redigere le schede secondo un differente livello conoscitivo<sup>20</sup>, precatalogo (P)<sup>21</sup> e catalogo (C)<sup>22</sup>, rispettivamente riservati ai campioni costituenti le collezioni storiche del Gabinetto Mineralogico (P) e agli esemplari facenti parte la donazione imperiale (C). Pur mantenendo l'identificazione storica<sup>23</sup> della specie mineralogica dedotta dalle descrizioni riportate tanto nelle etichette imperiali quanto nell'inventario curato da Zanotelli assieme ad un approfondito apparato bibliografico, il differente livello conoscitivo è espresso dalla compilazione di paragrafi scientifici e analitici che consentono di rendicontare il pieno potenziale informativo di cui i campioni componenti la donazione imperiale sono portatori. Inoltre, il livello catalografico (C) riservato ai campioni appartenenti alla donazione imperiale è contraddistinto dalla presenza di una dettagliata documentazione multimediale inerente alla fotoreproduzione digitale delle etichette storiche. Entrambi i livelli catalografici sono poi caratterizzati dalla compilazione estensiva dei paragrafi, campi e sottocampi presenti nelle normative di riferimento, oltre i moduli di compilazione obbligatoria che contraddistinguono il livello catalografico inventariale. In particolar modo, quando le informazioni lo rendono possibile, si è cercato di dare risalto alla provenienza del campione<sup>24</sup>, evidenziando, ove noto, i toponimi dei siti estrattivi di pertinenza<sup>25</sup>. Successivamente viene debitamente rendicontato l'aspetto<sup>26</sup> e lo stato conservativo<sup>27</sup> sia dei campioni mineralogici

naturalista Peter Simon Pallas (1741-1811) in Siberia nel 1772. Descritta quattro anni dopo, la sua analisi viene impiegata da Ernst Florens Friedrich Chladni (1756-1827) per dimostrare l'origine extraterrestre delle meteoriti. Padre Petrini stesso, pur non riconoscendone l'origine extramondana, ne fornisce una breve descrizione nel secondo volume de *Il Gabinetto Mineralogico*: «Ferro nativo. Si sa in oggi che il ferro nativo esiste in più luoghi. La massa più ragguardevole di questa specie è quella ch'è stata scoperta nella Siberia, la quale pesa 1600 libbre» (Petrini 1792, 76). Nella nota XXX, così continua l'autore: «l'enorme massa di M. Pallas è problematica; giacché il ferro è perfettamente duttile, contiene de' piccoli crisoliti giallognoli e trasparenti meschiati cogli ottaedri del ferro, e vi si scorgono oltracciò cellette e sminuzzamenti onde fondatamente sospettar di fusione» (Petrini 1792, 76-7). La descrizione di Padre Petrini potrebbe far dunque supporre un'osservazione diretta della meteorite poiché vengono rendicontati caratteri quali i cristalli di olivina. Attualmente i campioni Inv. n. 926[a] e Inv. n. 926[b] non sono presenti nel patrimonio collezionistico conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio. Per un approfondimento sulla meteorite Krasnojarsk e la biografia scientifica di Pallas vedi Ivanova e Nazarov (2006).

- <sup>20</sup> Ogni normativa catalografica ICCD prevede il riempimento di campi obbligatori assoluti (che devono quindi essere sempre compilati per garantire la correttezza formale e conoscitiva del bene catalogato) ed altri la cui compilazione è a discrezione del catalogatore (paragrafi, campi e sottocampi che vengono perciò definiti facoltativi). Nel caso in cui vengano inseriti solo i dati corrispondenti alle obbligatorio assolute, la scheda prodotta è considerata di livello inventariale (I), ossia presenta il livello minimo di informazioni per l'individuazione, la definizione, la localizzazione e la documentazione essenziale del bene.
- <sup>21</sup> Quando le informazioni inserite in una scheda superano la compilazione delle obbligatorio assolute, questa può essere definita di precatalogo (P), ossia contenente dati dedotti dall'osservazione diretta del bene, dallo studio del contesto storico-scientifico e dalla bibliografia inerente al bene stesso.
- <sup>22</sup> Il livello di catalogo (C) rappresenta il più alto livello conoscitivo raggiungibile da una scheda catalografica. Questo si esplica in un esame analitico e approfondito del bene, comprendente ricerche bibliografiche, archivistiche e scientifiche al fine di rendere manifesta l'interesse della potenzialità informativa del bene catalogato.
- <sup>23</sup> All'interno della scheda BN-M, l'informazione è riportata in OGTD (Definizione), sottocampo afferente al campo strutturato OGT (Oggetto) di compilazione obbligatoria, che identifica e nomina il bene catalogato sulla base degli studi in materia.
- <sup>24</sup> Paragrafo LR – Dati di Raccolta.
- <sup>25</sup> Paragrafo IM – Informazioni di contesto; campo IMA – Altre informazioni; sottocampo IMAM – Emergenza mineraria.
- <sup>26</sup> Paragrafo DA – Dati Analitici
- <sup>27</sup> Paragrafo CO – Conservazione.

sia delle etichette inventariali, fornendo in entrambi i casi indicazioni specifiche per la loro corretta conservazione, manipolazione ed esposizione. Se conosciuta, l'evidenziazione del donatore<sup>28</sup> del campione catalogato consente di legare le operazioni di inventariazione e catalogazione alle attività di ricerca archivistica, portando alla luce gli esemplari ad oggi superstiti delle molte donazioni occorse nel tempo da parte di personalità di spicco della storia della mineralogia, come Padre Scipione Breislak e Padre Giuseppe Gismondi, nonché del panorama collezionistico ed intellettuale europeo, come il Principe di Cerveteri Francesco Maria Ruspoli e Carlo Teodoro di Baviera.

Nel 2022 viene quindi aperta una campagna catalogafica, avente come ente schedatore l'Università degli Studi di Firenze, concernente la realizzazione di 200<sup>29</sup> schede di catalogo che il lettore interessato può consultare, in formato ad accesso aperto, sul portale del Catalogo Nazionale dei Beni Culturali<sup>30</sup>.

Sempre nel 2022, considerata la difficoltà di procedere all'inventariazione e al recupero del materiale, procedure mandatorie per individuare gli esemplari donati da Giuseppe II, presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio, i campioni vengono temporaneamente trasferiti presso i laboratori del Museo Italiano di Scienze Planetarie di Prato. Qui si è proceduto ad approntare una postazione fotografica *still-life* corredata da un fondale di carta bianco-opaca al fine di garantire il corretto contrasto cromatico e la minimizzazione di ombre accessorie. Le immagini sono acquisite nel formato digitale RAW, in modalità manuale, tramite l'utilizzo di una macchina reflex Canon EOS 60D. La qualità della luce, indispensabile per determinare la plasticità delle forme e la cromia naturale dei campioni, è assicurata da lampade a illuminazione continua con gradazioni e tonalità differenziate (luce calda/fredda, luce a bassa/media/alta intensità), il cui posizionamento è studiato per non provocare stress termici. Ogni campione è fotografato in doppia sequenza e con un doppio riferimento metrico (scale cube e ColorChecker©) per garantire la corretta rappresentazione della profondità del campione e la riproduzione realistica del colore. Quando presente, il campione viene fotografato anche all'interno del contenitore ligneo di riferimento. Inoltre, sono state eseguite riprese di dettaglio per le etichette inventariali presenti sulla superficie degli esemplari nonché d'insieme per documentare il materiale accessorio (cartellini ecc.). Il risultato della campagna fotografica, condotta secondo la normativa ICCD per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche (Auer et al. 1998), restituisce oltre 9000 scatti, alcuni dei quali effettuati tramite luce UV per decifrare il testo delle etichettature, il cui cattivo stato di conservazione non ne consente la leggibilità con luce visibile.

Successivamente i campioni, il cui peso e dimensioni sono acquisiti in fase di riproduzione fotografica, vengono riposti in sacchetti per conservazione, dotati di cerniera per minimizzare il rischio di contaminazione da sostanze estranee. Al loro interno vengono anche allocate le etichette e il materiale documentario sciolto, debitamente contenuto in fogli di carta da conservazione *acid free*.

<sup>28</sup> Paragrafo TU – Condizione giuridica e vincoli; campo ACQ – Acquisizione; sottocampo ACQN – Nome.

<sup>29</sup> Di questo quantitativo, 59 schede catalogafiche – come dettagliato oltre nel testo – appartengono alla donazione imperiale. I numeri di catalogo generale rimanenti sono impiegati per catalogare parte del patrimonio collezionistico conservato presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio presente nelle aree adibite a deposito, oltre che agli esemplari che selezionati per la nuova esposizione permanente.

<sup>30</sup> Il Catalogo Generale dei Beni Culturali, consultabile all'indirizzo <https://catalogo.beniculturali.it>, compendia i risultati delle attività di catalogazione al fine di garantire la valorizzazione e la disseminazione delle schede catalogafiche, in formato aperto, e conseguentemente la conoscenza dei beni culturali catalogati. Cfr. Veninata (2020).

Oltre 100 esemplari vengono poi sottoposti a intervento di pulitura manuale al fine di rimuovere tutte le sostanze dannose presenti sulla loro superficie come polvere, incrostazioni e sali solubili<sup>31</sup>.

Le procedure di inventariazione, fotoriproduzione e pulitura del patrimonio collezionistico del Gabinetto Mineralogico ha quindi restituito 1724 campioni geo-mineralogici, di cui 59 (fra minerali e rocce) risultano parte della donazione imperiale. La tabella di seguito proposta riporta gli estremi della campagna di catalogazione ministeriale che ha avuto come oggetto gli esemplari appartenenti alla raccolta donata da Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico nel 1785.

Tabella 1 – Estremi inventariali della campagna di catalogazione, condotta secondo gli standard catalografici ministeriali, che ha avuto come oggetto i campioni conservati presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio di Roma e facenti parte della donazione effettuata da Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma nel 1785. La prima colonna individua il numero di catalogo generale, ossia il codice univoco che consente la consultazione della scheda catalografica, in formato aperto, sul portale del Catalogo Generale dei Beni Culturali. Il numero di inventario storico, quando presente, è riferito all'inventario del Gabinetto Mineralogico redatto da Augusto Zanutelli nel 1898. La colonna descrizione, invece, riporta l'identificazione del campione sulla base delle evidenze catalografiche. La colonna provenienza indica il luogo di estrazione del campione. La sigla «N.R.» (Non Rilevabile), infine, è presente in quei campi per i quali le fonti storiche non forniscono informazioni certe.

N° di catalogo generale	Inventario storico	Descrizione	Provenienza
1201361837	N.R.	Calcopirite	N.R.
1201361838	1326	Minerale argentifero	Nagyág
1201361839	N.R.	Sfalerite	Dacia
1201361840	1524	Oro con tellurio	Boiza
1201361841	1536	Oro con tellurio con e argento blenda	Boiza
1201361842	1531	Oro con tellurio e argento	N.R.
1201361843	1213	Calcopirite	N.R.
1201361844	853	Baritina	N.R.
1201361845	1098	Pirite in cristalli in decomposizione	N.R.
1201361846	376	Antimonite	N.R.
1201361847	1163	Diogenite mammellonata	N.R.
1201361848	1221	Calcopirite	N.R.
1201361849	1419	Cinabro	Ungheria Superiore
1201361850	141	Breccia calcarea rosso corallo	Austria
1201361851	21	Calcere fossilifero	N.R.
1201361852	1388	Galena	Kismunthel
1201361853	142[d]	Astroites breccia di residui di coralli ed esocoralli	Austria

<sup>31</sup> Alcuni di questi esemplari sono stati introdotti nella campagna di catalogazione e sono visibili ai seguenti numeri di catalogo generale sul portale del Catalogo Nazionale dei Beni Culturali. La numerazione è seguita dal riferimento inventariale e della descrizione presente nel regesto redatto da Augusto Zanutelli: 1201361740 (Inv. n. 1281, «malachite sulla cerussite», 198g); 1201361741 (Inv. n. 1300, «blenda con galena», 402g); 1201361742 (Inv. 1291[a] «malachite sulla galena», 345g); 1201361745 (Inv. n. 1283, «malachite», 127g).

N° di catalogo generale	Inventario storico	Descrizione	Provenienza
1201361854	162	Arenaria bigia	Austria
1201361855	1376	Galena in cristalli	Ungheria
1201361856	1176	Cassiterite sul quarzo	Kismunthel
1201361857	1534	Oro con tellurio con quarzo in cristalli	Nagyág
1201361858	1232	Calcopirite sull'argilla cenere	Dacia
1201361859	1469	Argento nativo	Boiza
1201361860	1212	Calcopirite	N.R.
1201361861	1208	Calcopirite	Schmoelinz
1201361862	1458	Cinabro	Dacia
1201361863	1318	Blenda	Boiza
1201361864	1308	Blenda con pirite	Dacia
1201361865	146[b]	Calcicare conchiliare – Lumachella rossa	Austria
1201361866	1203	Bornite	Ungheria Superiore
1201361867	225	Opale comune verdognolo	N.R.
1201361868	1551	Oro con tellurio con galena con calcite	Transilvania
1201361869	1267	Malachite	Schmoelinz
1201361870	372	Valentinite con antimonio	Transilvania
1201361871	23	Realgar sulla blenda quarzo lenticolare	N.R.
1201361872	1541	Blenda	Nagyág
1201361873	1268	Malachite con quarzo verdognolo	N.R.
1201361874	1038	Limonite con ematite	Ungheria Superiore
1201361875	1522	Pirite	N.R.
1201361876	1408	Galena sull'argilla bianca	Kismunthel
1201361877	1257	Tetraedrite con galena	Transilvania
1201361878	396	Grafite	N.R.
1201361879	33	Orpimento	N.R.
1201361880	1226	Calcopirite con galena e quarzo	N.R.
1201361881	1544	Oro con tellurio con galena e blenda	Boiza
1201361882	1309	Blenda con quarzo e argilla	Kismunthel
1201361883	1539	Oro con tellurio con argento e galena	Boiza
1201361884	1533	Oro con tellurio con calcite	Nagyág
1201361885	770	Calcite stallammitica	Austria Superiore
1201361886	1555	Oro con tellurio con argento e blenda	Transilvania
1201361887	1204	Calcopirite con galena	N.R.
1201361888	1021	Limonite in breccia	Transilvania
1201361889	1307	Blenda con galena	Dacia
1201361890	1009	Ematite in breccia di quarzo	N.R.
1201361891	1543	Oro con tellurio con galena e pirite	N.R.
1201361892	532	Gesso con sistema piramidale	Austria
1201361893	1122	Pirite granulare	Ungheria
1201361894	1535	Oro con tellurio con piombo e quarzo	Nagyág
1201361895	1414	Galena argentifera	Ungheria
1201361896	1387	Galena	Tirolo

All'osservazione diretta, i campioni facenti parte la donazione imperiale si mostrano essere saggi massivi<sup>32</sup>, versanti in differenti stati di conservazione e provenienti dai distretti minerari oggi giorgio localizzati fra Austria, Ungheria, Slovacchia e Romania. In particolar modo, sono rappresentate le località minerarie di Boiza (Transilvania), Kismunhel (Dacia), Schmoelinz (odierna Smolník in Slovacchia) e Nagyág (attuale Săcărâmb in Romania). Interessante notare la presenza, fra gli esemplari recuperati, di un solo campione proveniente dal Tirolo. Questo dato mostra come la donazione imperiale non solo si differenzi dalle altre raccolte mineralogiche dei membri della famiglia d'Asburgo-Lorena per la destinazione d'uso, come già osservato in precedenza, ma anche per la provenienza geografica degli esemplari. Il catalogo della collezione privata di Pietro Leopoldo, ad esempio, annovera un solo campione di pirite (Inv. n. 13) proveniente dall'area di Săcărâmb<sup>33</sup>, mentre diciannove (su 242 unità) sono i saggi estratti da Smolník<sup>34</sup>. Non si riscontra la presenza di campioni provenienti da Boiza o da Kismunthel.

La maggior parte degli esemplari recuperati e facenti parte della donazione di Giuseppe II sono corredati dall'etichettatura imperiale descritta in precedenza. A questo proposito è bene rimarcare come anche le etichette si trovino in differenti condizioni conservative<sup>35</sup> e che possono quindi risultare parzialmente lacerate<sup>36</sup>, frammentate<sup>37</sup> in più punti, distaccate<sup>38</sup> dal campione, fino alla sola presenza dello

<sup>32</sup> Un buon rappresentante, affinché il lettore abbia contezza della tipologia dei campioni componenti la donazione imperiale è il numero di catalogo generale 1201361874, presente nell'inventario redatto da Augusto Zanotelli alla posizione 1038, rappresentante un campione di limonite con ematite, proveniente dall'Ungheria Superiore, il cui peso ammonta a 3683 grammi.

<sup>33</sup> Per una descrizione del campione vedi Franza et al. (2022, 101).

<sup>34</sup> Campioni numero di inventario 15-17, 26, 28-29, 34-36, 42, 49, 51-52, 70, 76-77, 84-86, 88, 184-185. Per la loro descrizione si rimanda alla consultazione di Franza et al. (2022, 101-103; 105-107; 110-11; 122).

<sup>35</sup> Un caso emblematico del compromesso stato di conservazione sia del campione sia dell'etichettatura è rappresentato dal numero di catalogo generale dei beni culturali 1201361845 composto da tre frammenti (peso totale 459 g) di «pirite in cristalli in decomposizione», inventariati al numero 1098 del regesto di Zanotelli. L'alterazione degli esemplari è a tal punto severa che questi si sfaldano al tatto, mentre dell'etichetta imperiale resta un brandello, ormai completamente annerito e quindi illeggibile, adesa al frammento di peso maggiore (330 g).

<sup>36</sup> Ad esempio, il numero di catalogo generale 1201361839 rappresentante un campione di sfalerite di 1110 grammi. Non viene rilevata la presenza di ulteriori etichette inventariali. L'etichettatura imperiale, lacerata in più punti, risulta scarsamente leggibile per la contemporanea degradazione dell'inchiostrato e della carta. Ed ancora il numero di catalogo 1201361841, inventariato successivamente al numero 1536 del regesto di Zanotelli, relativo ad un campione di argento con oro (500 g) proveniente dalla miniera Vincelslo, Boiza, Transilvania.

<sup>37</sup> Ad esempio, i numeri di catalogo generale: 1201361848, registrato poi da Zanotelli al numero inventariale 1221, relativo a un campione di calcopirite di 1648 grammi; 1201361893, successivamente inventariato al numero 1122, rappresentante un esemplare di pirite granulare proveniente dall'Ungheria (641 g). Il numero di catalogo generale 1201361843, corrispondente all'Inv. n. 1213, presenta l'etichetta imperiale frammentata in due parti di cui solo la più esterna risulta ancora adesa al campione (un esemplare di calcopirite dal peso di 1463 grammi). Quest'ultima riporta nell'estremità esterna superiore destra il dato inventariale originario corrispondente al numero «33». Nella parte distaccata è invece ancora possibile scorgere l'attribuzione «cuprum flavum».

<sup>38</sup> Ad esempio, i numeri di catalogo generale: 1201361840, registrato al numero 1524 dell'inventario Zanotelli come un campione di «oro con tellurio» (625 g) e descritto, sull'etichetta, come un esemplare d'argento proveniente da Boiza; 1201361859, precedentemente posizionato al numero 1469, rappresenta un campione di argento nativo in quarzo cinereo (452 g), proveniente dalle miniere di Boiza in Transilvania. Sul lato superiore destro dell'etichetta si riscontra la presenza del numero due, stante a identificare l'esemplare come il secondo originariamente registrato all'interno della donazione imperiale; 1201361866 (riferimento inventariale numero 1203) identificante un campione di

stemma araldico<sup>39</sup> o del numero inventariale<sup>40</sup> assegnato da von Born agli esemplari componenti la donazione imperiale. A questo proposito, dall'analisi dei riferimenti inventariali originari, è possibile affermare come la raccolta inviata al Gabinetto Mineralogico comprendesse oltre 500 campioni<sup>41</sup>. Da segnalare infine che il riferimento inventariale originario può presentare il contemporaneo impiego di caratteri alfanumerici, come mostrato nel caso di un campione di cinabro proveniente dall'Ungheria Superiore<sup>42</sup> oppure la sua esplicitazione in numeri romani anteposta alla descrizione dell'esemplare<sup>43</sup>.

bornite (1216 g) che l'etichetta descrive come «rame giallo con galena, argilla e quarzo proveniente da Schmoelinz in Ungheria Superiore»; 1201361857, poi inventariato al numero 1534, dall'etichetta imperiale descritto come un campione (343 g) di magnesia rosacea spatosa in quarzo cinereo proveniente dalle miniere di Nagyág in Dacia (odierna Săcărâmb in Romania).

<sup>39</sup> Numero di catalogo generale 1201361837, inventariato da Zanotelli al numero 1524, rappresentante un campione di calcopirite gravemente alterato. A causa di ciò, lo stemma asburgico è presente su un frammento (39 g) distaccatosi dalla massa principale (882 g). Su questo campione non si rilevano altre etichette inventariali riconducibili al regesto di Zanotelli. Numero di catalogo generale 1201361844, Inv. n. 853, mostrante un campione di baritina dal peso di 563 g. Numero di catalogo generale 1201361847, Inv. n. 1163, descrivente un esemplare di dialogite mammellonata (509 g). In questo caso, l'aquila bicefalà è presente sulla superficie frontale del campione. Numero di catalogo generale 1201361878 identificante un campione di grafite. Inventariato al numero 396 del regesto di Zanotelli, l'esemplare (391 g) – della cui etichettatura imperiale sopravvive per l'appunto solo lo stemma araldico – è descritto sì come grafite, ma proveniente da Santa Fiora in Toscana (oggi giorno comune nella provincia di Grosseto).

<sup>40</sup> È questo il caso del campione inventariato al numero 376 dell'inventario redatto da Augusto Zanotelli (numero di catalogo generale dei beni culturali 1201361846), rappresentante un campione di antimonite di 1511 grammi, sulla cui superficie frontale si riscontra un'etichetta riportante il numero 115. La dimensione del cartellino e la calligrafia sopra incisa consentono di identificare il campione come facente parte della donazione imperiale dato che, in alcuni casi, l'etichettatura che descrive l'esemplare è accompagnata da questa seconda etichetta indicante il numero di inventario già presente nel suo angolo superiore destro. Il numero inventariale può anche trovarsi contemporaneamente associato alla presenza dell'etichettatura asburgica come un ulteriore descrittore. Ciò, ad esempio, si verifica nel caso del numero di catalogo generale 1201361877, presente nell'inventario di Zanotelli al numero 1257, che rappresenta un campione di «Fahlertz» con blenda proveniente dalla Transilvania (2317 g). Qui l'etichetta «N. 98» è apposta lateralmente. Interessante è poi notare l'uso del termine «Fahlertz» (altrimenti indicato in letteratura come Fahlerz o Fallerz) a indicare «la miniera di rame grigio che contiene argento». A questo riguardo, Padre Petri ne annota la presenza, all'interno delle collezioni del Gabinetto Mineralogico, in due saggi provenienti dalla Transilvania (Petri 1792, 42).

<sup>41</sup> Il totale, sicuramente parziale, è desunto dall'analisi del campione al numero di catalogo generale 1201361852, presente nell'inventario di Zanotelli al numero 1388, ossia una galena argentifera con blenda (1176 g) proveniente dalla regione storica della Dacia ed estratta dalle miniere di Kismunthel. Sull'angolo superiore esterno destro è infatti riportato il numero inventariale originale, alquanto degradato, corrispondente al «534». Diversi sono i campioni rinvenuti come estratti da questa località mineraria, fra cui il numero di catalogo generale 1201361856, inventariato da Zanotelli come una «cassiterite sul quarzo» (776 g) al numero 1176.

<sup>42</sup> Il campione risulta schedato al numero generale di catalogo 1201361849 e ha come riferimento inventariale nel registro curato da Zanotelli il numero 1419. Sul lato superiore destro è riportato il numero d'inventario originario «15:a».

<sup>43</sup> Ad esempio, il numero di catalogo generale 1201361881, presente nell'inventario Zanotelli alla posizione 1544, che l'etichetta imperiale descrive come un campione d'oro con galena estratto dalle miniere di Sant'Antonio a Boiza (1461 g). Su quest'ultima si trova, infatti, indicato nell'angolo superiore destro il numero arabo «8» che è poi riportato in numeri romani «VIII» all'inizio della parte descrittiva. Questo campione è inoltre significativo poiché lo stemma araldico è apposto su una faccia differente rispetto all'etichettatura.

Pur essendo composta principalmente di esemplari di origine mineralogica<sup>44</sup>, è interessante evidenziare al suo interno la presenza di campioni petrografici che comprova, nuovamente, il valore didattico e di ricerca attribuito da Giuseppe II e dall'ordinatore von Born all'assemblaggio della raccolta inviata al Gabinetto Mineralogico. I campioni rappresentano, infatti, degli esempi di arenaria, calcare fossilifero e breccia corallina<sup>45</sup> reperibili nel territorio austriaco<sup>46</sup>. Questo piccolo, ma significativo nucleo di campioni si mostra essere un'altra caratteristica peculiare della donazione imperiale al Gabinetto Mineralogico, non riscontrandosi, ad esempio, all'interno del catalogo della collezione privata di Pietro Leopoldo (Franza et al. 2022), tale tipologia di esemplari.

Una volta completate le operazioni di inventariazione e catalogazione secondo le normative ministeriali per i beni naturalistici afferenti alla mineralogia e alla petrologia, tra novembre e dicembre 2022 prende avvio l'ultima parte del progetto che contempla (a) la riallocazione presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio dei campioni inventariati e catalogati – quindi l'intero corpus collezionistico – nel Museo Italiano di Scienze Planetarie di Prato, (b) la realizzazione del nuovo allestimento delle aree adibite a esposizione permanente e deposito.

Lo spazio espositivo, identificato nei locali antistanti il Teatro Padre Pusino, viene quindi corredato da dieci nuove vetrine espositive con illuminazione in fibra ottica, ognuna composta da quattro livelli ostensivi, di cui tre connotati da ripiani in vetro temperato. Il livello inferiore delle vetrine viene poi attrezzato con uno scomparto ad ante a battente ove vengono collocati parte dei contenitori al cui interno sono riposti i campioni non oggetto di esposizione.

Per ciò che concerne il nuovo allestimento, questo non è organizzato secondo i canoni ostensivi della sistematica mineralogica, ma ricorre a soluzioni individuate sulla base delle caratteristiche materiche e storiche che sono sottese tanto al patrimonio collezionistico ereditato dal Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno quando alle specifiche esigenze didattico-educative della popolazione docente e discente dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio. Le prime tre vetrine vengono quindi deputate all'esposizione dei campioni di maggiore rilevanza estetica (e che possono quindi, per la loro immediatezza, essere apprezzate tanto dagli studenti di ogni ordine e grado quanto dal pubblico generalista). Le quattro vetrine centrali vengono invece dedicate all'ostensione della donazione di Giuseppe II, avendo cura di creare un pattern espositivo che bilanci l'attenzione tanto sulle etichette quanto sui campioni imperiali. Non bisogna, infatti, cedere alle lusinghe del presentismo considerando l'etichettatura – che rappresenta sicuramente una documentazione unica nel suo genere, attestando allo stato dell'arte l'unica collezione

<sup>44</sup> E di conseguenza la campagna catalografica mostra una netta prevalenza di schede redatte secondo la normativa BN-M.

<sup>45</sup> Per quanto concerne quest'esemplare, Padre Petrini descrive una breccia corallina presente all'interno del patrimonio collezionistico del Gabinetto Mineralogico («di quest'ultima ne abbiamo una specie») i cui caratteri fisici possono trovare corrispondenza nel campione qui catalogato (Petrini 1792, 262). Tuttavia, poiché l'autore non specifica il luogo di provenienza o il donatore dell'esemplare discusso, non è possibile reputarlo coincidente con quello presente nella donazione imperiale.

<sup>46</sup> Questi significativi campioni sono schedati ai seguenti numeri del catalogo generale dei beni culturali: 1201361851 (Inv. n. 21) calcare fossilifero (944 g); 1201361850 (Inv. n. 141) breccia calcarea rosso corallo (764 g); 1201361854 (Inv. n. 162) arenaria bigia (1194 g); 1201361853 (Inv. n. 142[d]) Astroites breccia di residui di coralli ed esocoralli (1227 g); 1201361865 (Inv. n. 146[b]) calcare conchiliare – lumachella rossa (2183 g). Come in precedenza notato, i numeri inventariali posti sui campioni di roccia, pur essendo equiparabili nella forma e nella calligrafia ai cartellini inventariali presenti sui campioni mineralogici effettivamente ricompresi nell'inventario redatto da Augusto Zanotelli, non trovano corrispondenza nel registro testé citato.

geo-mineralogica ascrivibile alla figura dell'Imperatore Giuseppe II d'Asburgo-Lorena – regina rispetto ai campioni. Questi, provenienti dai distretti minerari asburgici, sono infatti documenti di una cultura materiale che consente l'investigazione del collezionismo (scientifico e scolastico) di area geo-mineralogica, rappresentando, al contempo, la testimonianza dell'evoluzione delle scienze minerarie e dell'ingegneria estrattiva nel corso dei secoli. Le ultime tre vetrine sono destinate ai campioni storici di maggiore rilievo scientifico presenti nel patrimonio collezionistico dell'Istituto San Giuseppe Calasanzi. Al loro interno è presentata una sezione speciale deputata all'esposizione degli esemplari petrografici di provenienza laziale, italiana e straniera. Tutti i campioni esposti sono corredati da un cartellino che propone al visitatore l'identificazione della specie geo-mineralogica osservata e la località di riferimento, fornendo, nel medesimo tempo, al pubblico specialista i riferimenti inventariali, contemporanei e storici, di pertinenza.

Il percorso di auto-apprendimento del visitatore è poi corredato da pannelli didattici che, posizionati fra i moduli ostensivi, consentono al visitatore di fruire di tutto il potenziale conoscitivo dell'esposizione senza che questa debba essergli necessariamente illustrata da un operatore. La pannellistica racconta le vicende chiave della storia del Collegio Nazareno di Roma e del Gabinetto Mineralogico, gli elementi principali del collezionismo mineralogico asburgo-lorene, la donazione imperiale, i siti estrattivi del distretto minerario asburgico e la loro importanza nell'ambito del collezionismo naturalistico e merceologico nel XVIII secolo, gli sviluppi della mineralogia e delle scienze minerarie in Italia. L'accessibilità dell'esposizione è poi garantita dalla messa in pratica delle linee guida della comunicazione in ambito museale promosse dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (oggi Ministero della Cultura), Direzione Generale Musei, tramite l'impiego di caratteri tipografici (*font*) atti a salvaguardare la leggibilità dei pannelli espositivi anche da parte di pubblici ipovedenti.

L'area deputata al deposito, individuata nella zona più esterna del piano terra, risulta ora opportunamente attrezzata per la collocazione dei contenitori di plastica impilabili ospitanti, rispettivamente, i campioni mineralogici non esposti e le basi lignee di loro pertinenza. Tali basi lignee, dopo le operazioni di pulitura e rimozione di possibili sostanze estranee, vengono riposte in contenitori di plastica da conservazione e le eventuali etichette inventariali distaccatesi dalle basi stesse sono messe in sicurezza all'interno di fogli di carta da conservazione *acid free*.



## Conclusioni

Dietro il sipario di istituzioni scolastiche caratterizzate da una lunga ed eccellente tradizione scientifico-didattica, come l'Istituto San Giuseppe Calasanzio, spesso si celano le vestigia di un passato caratterizzato da raccolte collezionistiche, solitamente a carattere naturalistico e scientifico, la cui storia è narrata all'interno di documenti archivistici di cui, troppo spesso, si dimentica l'esistenza.

Queste raccolte sono sovente rinchiusi «in uno spazio di invisibilità», a causa del cambiamento della loro destinazione d'uso (non essendo più uno strumento di didattica laboratoriale) e quindi celate ai vari e diversi pubblici che potrebbero, con soddisfazione, fruire delle informazioni uniche di cui solo loro sono portatrici. Il recupero, lo studio e la valorizzazione – attraverso la campagna di catalogazione ministeriale e le varie iniziative di disseminazione e divulgazione dei risultati come questa pubblicazione – della donazione di una collezione di campioni mineralogici provenienti dai distretti minerari asburgici da parte di Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma ha quindi portato alla luce i complessi significati, di ordine culturale, sociale e scientifico che alla donazione stessa sono sottesi, all'interno di una più ampia cornice di scienziati, luoghi e pratiche di cui gli esemplari stessi diventano positivi ed intriganti semiofori<sup>1</sup>.

In conclusione, come mostrato in questa pubblicazione, l'investigazione delle collezioni scolastiche non svela solo i connotati inediti di una pagina della cultura materiale, scientifica e museale spesso dimenticata, ma evidenzia anche l'impatto che queste collezioni hanno avuto, hanno e continueranno ad avere sulle generazioni di passati, presenti e soprattutto future generazioni di scienziati ed intellettuali che saranno chiamati a conservarle, tutelarle e valorizzarle nella corsa al passaggio del testimone della vita.

<sup>1</sup> Il termine semioforo riferito a un bene culturale viene introdotto da Krzysztof Pomian nel libro *Collectionneurs, amateurs et curieux: Paris, Venise, XVIe-XVIIIe siècle*, pubblicato nel 1987 per i tipi di Gallimard.



## APPENDICE ICONOGRAFICA





*Collegio Nazareno*  
1. Palazzo del Marchese del Bufalo, 2. Strada, che porta alla Chiesa del S. Angelo Custode, 3. Strada, che porta alla Chiesa di S. Andrea alle Fratte.

Figura 1 – Veduta del Collegio Nazareno. Tratta da: Giuseppe Vasi, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, nella stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1759, vol. 9, p. 168, tavola CLXVIII. L'incisione è catalogata al numero 1200175744 del Catalogo Generale dei Beni Culturali.



Figura 2 – Pompeo Batoni (1708-1797), Kaiser Joseph II und Großherzog Pietro Leopoldo von Toskana. Rome, 1769. Kunsthistorisches Museum Wien, Gemäldegalerie 1628. Copia del dipinto eseguita da Giovanni Panealbo (1742–1815), visibile presso la Galleria Sabauda dei Musei Reali di Torino, è catalogata al numero 0100373238 del Catalogo Generale dei Beni Culturali.



Figura 3 – Incisione del 1782 di Adam Jacob (1748-1811) raffigurante il naturalista Ignaz Edler von Born (1742-1791), ordinatore delle raccolte naturalistiche della Casa d'Asburgo. Per Giuseppe II cura anche la donazione inviata al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno (1785), scegliendone i campioni e descrivendoli nelle etichette su questi giustapposte.

196.



M. P. A. III c 36	85. Fin. ind. 92	C-340
1995	NEV: KVARC/AMETISZT	89 201. 201. 201. 201.
okt. 3.		
76	Lehelhely: SELMECBANYA	
K051064	BANSKA STAVNICA/ PACHER-TARAJA	
	SZLOVAKIA	Sz
BE	20438	
202 g ELTE ÁSVÁNYTANI TANSZÉK		

Selmeecz.  
Pacher tárnca.  
Quarz, fennőtt kristályok  
(P. ∞ P). 89.

Min. Museum der Universität  
Kunstmuseum N<sup>o</sup> 72  
Aquisit. M. P. A. III c. 36  
Species Quartz  
Concentration mit mellen P.  
ist purpurfarbig  
Fundort Pacher-Tarnca, Schen.

M. P. A. III c 36  
BUDAPESTI  
EÖTVÖS LORÁND TUDOMÁNYEGYETEM  
C-340  
Kvarc (amethyst)  
Pacher-Tárnca  
Selmeeczanya  
ÁSVÁNYTANI TANSZÉK  
1179 Iny. 1.

197.

V. A. III. a.	34.	Spürsz. Spürsz. Krystall nungspitzigen, sefang abgest. <sup>III</sup> von Spürstina Spürstzei Spürstlich in Spürst
	35.	mit nungspitzigen Spürst u. von Spürst
	36.	mit 3. glänzenden Spürst nung 3. kl. von Spürst von Spürst stellen.
	37.	mit nungspitzigen / Krystallus sea laris Wallerit / von Spürstina Spürst zu Spürstlich.
	38.	Halbner für Spürst nungspitzigen Krystall / Krystallus Clavata / von Spürst stellen zu Spürstlich.
	39.	von Spürstina Spürstzei Spürstlich in Spürst
	40.	nungspitzigen unimondar Spürstliche Krystall abgest.
	41.	Spürstlich nungspitzigen, bündig abgest. Spürstlich von Spürst.
	42.	nungspitzigen Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen von Spürst.
	43.	Spürstliche nungspitzigen Spürstlichen mit nung Spürstlichen Spürstlichen von Spürstlichen in Spürst.
	44.	Spürstliche nungspitzigen unimondar Spürstlichen nungspitzigen mit Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen von Spürstlichen ywald in Spürstlichen.
	45.	Annal Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen Spürstlichen von Spürstlichen Spürstlichen unimondar Spürstlichen
	46.	nungspitzigen unimondar Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen mit Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen von Spürstlichen Spürstlichen
	47.	nungspitzigen nungspitzigen Spürstlichen mit nungspitzigen Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen von Spürstlichen Spürstlichen unimondar nungspitzigen von Spürstlichen in Spürstlichen.
V. A. III. a.	48.	Spürstliche nungspitzigen mit nungspitzigen nungspitzigen von Spürstlichen Spürstlichen nungspitzigen von Spürstlichen Spürstlichen mit Spürstlichen nungspitzigen von Spürstlichen von Spürstlichen in Spürstlichen.

Figura 4 – Campione di ametista e relative etichette appartenente alla collezione mineralogica dell'arciduchessa Maria Anna d'Asburgo Lorena, attualmente conservata presso la Eötvös Loránd University di Budapest. Il campione è fotografato assieme alla pagina del catalogo della collezione riportante la sua descrizione.



Figura 5 – Rilegatura presentante lo stemma araldico della Casa d'Asburgo e frontespizio del catalogo della collezione mineralogica privata dell'arciduca Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, futuro Imperatore del Sacro Romano Impero Leopoldo II. Il volume è conservato presso l'Archivio Storico del Sistema Museale dell'Università degli Studi di Firenze.

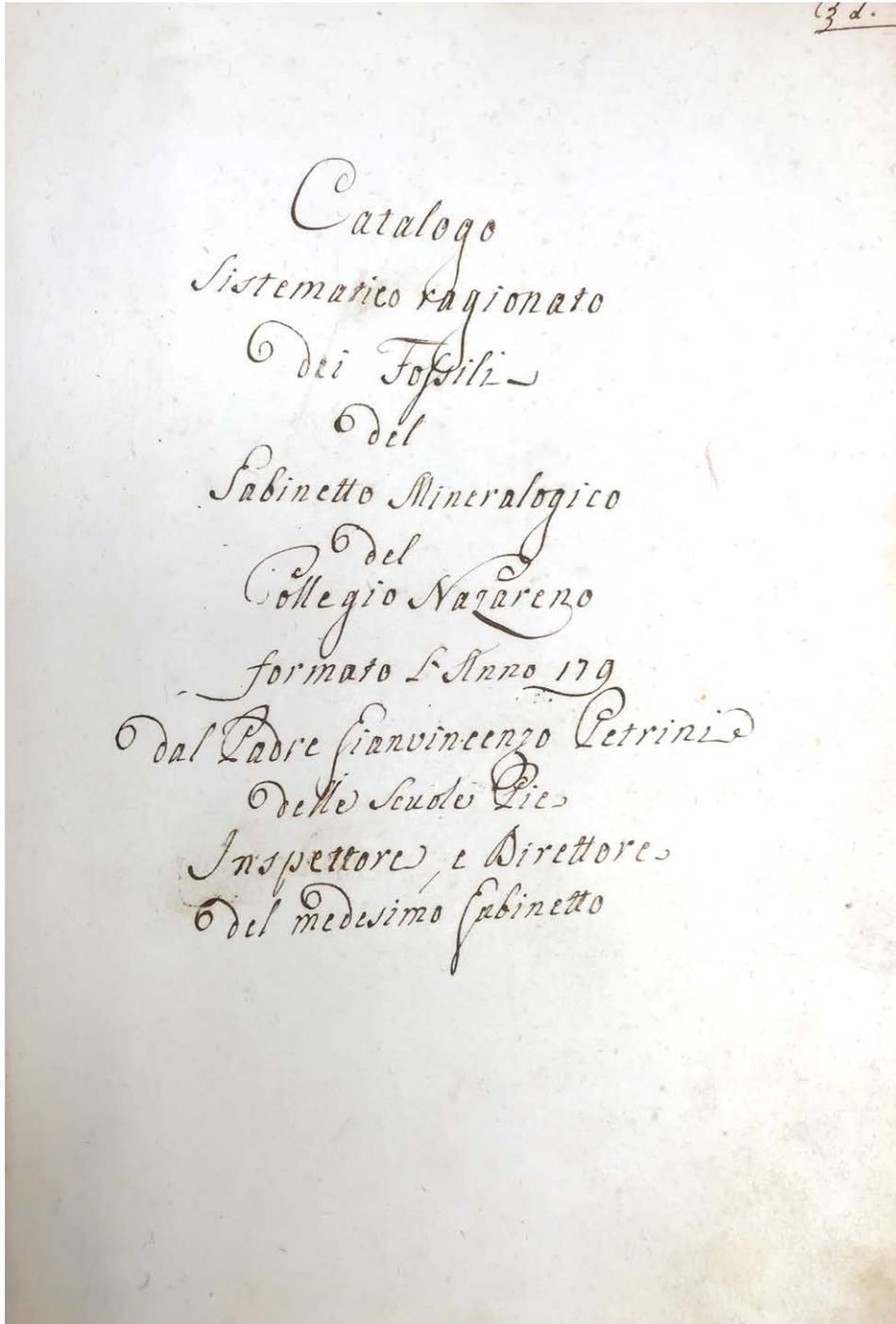


Figura 6 – Frontespizio del manoscritto *Catalogo Sistematico dei Fossili del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno*. L'opera, in due volumi, sarà pubblicata fra il 1791 e il 1792 con il titolo *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* per i tipografi Lazzerini di Roma. Il manoscritto, anch'esso in due tomi, è conservato presso l'Archivio del Collegio Nazareno.

ATTO DI UFFIZIO



R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

**PROTOCOLLO** degli esami di Laurea in *Scienze naturali* sostenuti in conformità al R. Decreto 12 febbraio 1882 dal Signor *Zanotelli Augusto* figlio di *Ugo Giovanni* nato a *Livorno* provincia di *Trento* che ha percorso il quadriennio di studi negli anni scolastici *1883/84*, *84/85*, *85/86* e *86/87* e superati tutti gli esami speciali sulle materie d'obbligo.

PROVA PRATICA

La Commissione esaminatrice stabilì per la prova pratica il seguente soggetto: *Preparazione dell'apparato digerente e delle ghiandole che vi sono annesse della lavia.* ed accordò al Candidato ore sei per la trattazione del medesimo.

*Scopo questo tempo, la Commissione esaminatrice si riserva il diritto di compiere o di far compiere il Laureando alla prova orale.*

Padova, addì *2 Luglio 1887*

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE

*F. Canepini*  
*G. Orlandi*  
*P. A. Sandri*  
*D. Tomp*  
*G. Lorenzoni*  
*F. S. Arcais*  
*U. ...*  
*...*

Figura 7 – Certificato di laurea di Augusto Zanotelli. La carta, assieme al resto della documentazione inerente al percorso di studi presso l'Ateneo patavino, è conservata presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Padova.

A. h.

No.	- Minerale -	- Donatore - Provenienza	
976	Oligisto pavonazzo globulare	—	—
977	" scaglioso	—	—
978	" "	—	—
979	" micaceo	—	—
980	" "	S. M. Giuseppe	—
981	" scaglioso	—	—
982	" con calcarina (buss)	S. M. Giuseppe	—
983	" scaglioso	—	—
984	" "	—	Elba
985	" <sup>in pagliare</sup> verde recente	—	"
986	" "	—	"
987	" lamellare	—	—
988	" in flli	—	Elba
989	" "	—	—
990	" con flli	—	—
991	" "	—	Elba
992	" "	—	"
992 (a)	" con pirite - Val Trompia	Donatore S. M. Giuseppe	Alzantelli
(b)	" con erinite	—	—
(c)	" erinite sopra Mirina - Massa (Sardegna)	—	—
(d)	" Oligisto micaceo	—	—
(e)	Oligisto	—	Elba
(f)	ovine di ferro oligisto	—	—
993	Pimatite [F. b.] verastina	—	St. Leone
bis	" con diaspro o calcidonio	—	—

Figura 8 - Pagina tratta dal Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno - Roma - redatto da Augusto Zanotelli nel 1898. I campioni ai numeri 980 e 982 sono inventariati come facenti parte la donazione dell'Imperatore Giuseppe II. Il volume è conservato presso l'Archivio del Collegio Nazareno.

Segue Marzo 1769

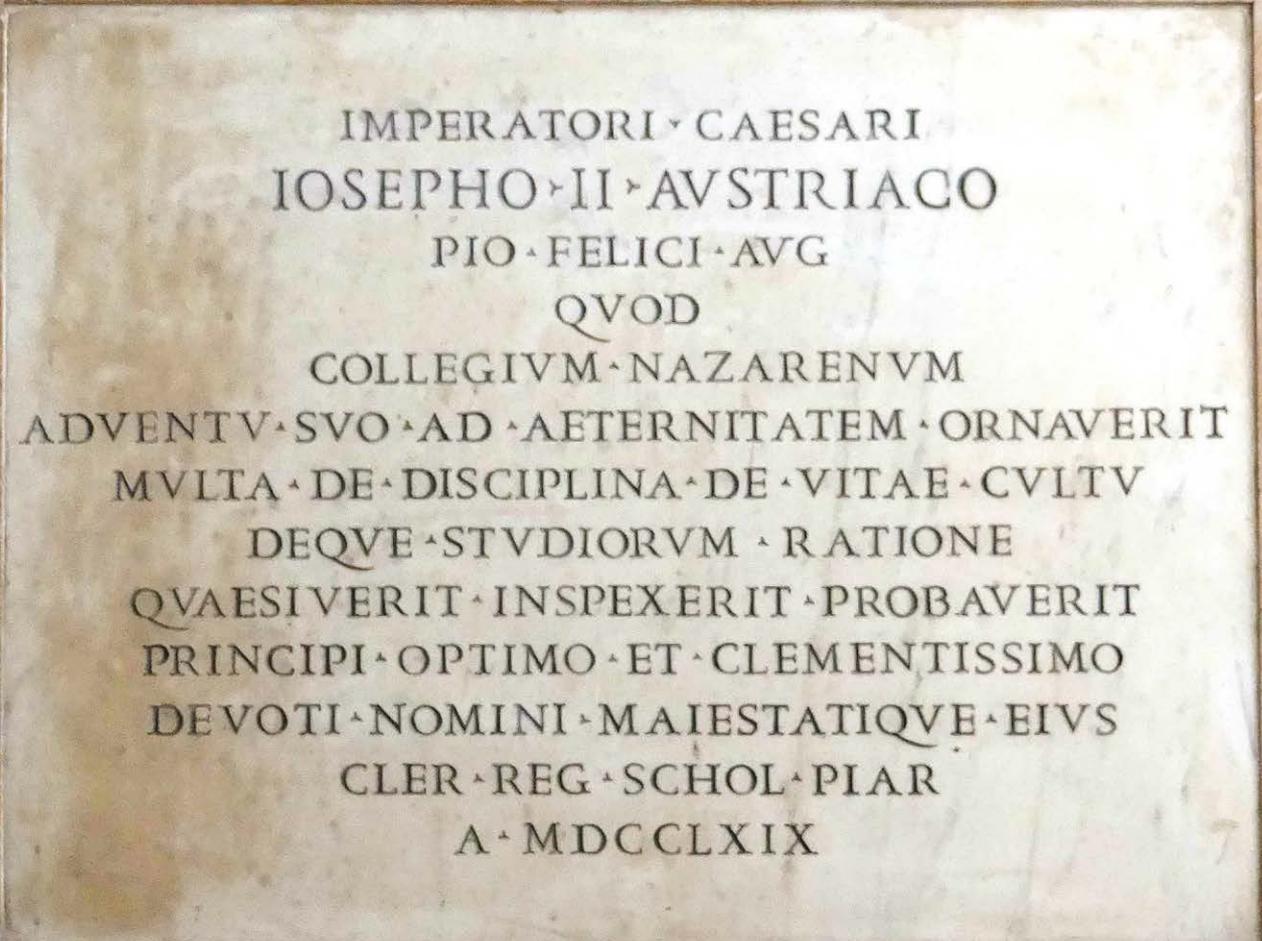
24 S: Venerdì Santo. Sono nati uccisi. Sua Maestà l'Imperatore alle ore 10 si è degnato di morare il Collegio con la sua presenza. Ha girato accompagnato dal Vro Rettore e dal Padre Damy con pochi altri per tutti i Dormitorj, Salone, Galleria, Cappella, e Scuola, si è informato del regolamento del Collegio, degli studj, del numero de' Cavalieri e degli alunni, ed ha mostrato una somma degnazione, e consenso. Il Sig: S. Chiello Capico Ministro quel susurrore è stato segregato dalle Camere, e messo in infermeria con intenzione di scrivere al Padre, che lo ritirò dal Collegio. 13: Ufficio delle Penne.

25 S: Sabato Santo. Sono uccisi tutti. Cena dopo il Rosario.

26 S: Domenica di Cappa. Dopo la Messa sono uccisi. Alle ore 14 si radunarono tutte le Camere al nostro Noviziato per vedere l'illuminazione straordinaria e magnifica della Cappella, facciata, e Columnate di S. Pietro fatta in onore dell'Imperatore. Alle ore due Camere Grandi, che avevano un vito angusto, fu permesso di andare a girare la Cappella di S. Pietro in due con un Padre. Alle 12 1/2 tutti erano in Casa.

27 S: Lunedì. Dopo la Messa. L'Ufficio di metà. Indio il dogo pranzo, anzi non vi fu la Corsa fatta in onore dell'Imperatore.

Figura 9 – Pagina tratta dal *Giornale del Collegio Nazareno* rendicontante la visita dell'Imperatore Giuseppe II avvenuta il 24 marzo 1769. Il volume è conservato presso l'Archivio del Collegio Nazareno.



IMPERATORI · CAESARI  
IOSEPHO · II · AVSTRIACO  
PIO · FELICI · AVG  
QVOD  
COLLEGIVM · NAZARENVM  
ADVENTV · SVO · AD · AETERNITATEM · ORNAVERIT  
MVLTA · DE · DISCIPLINA · DE · VITAE · CVLTV  
DEQVE · STVDIORVM · RATIONE  
QVAESIVERIT · INSPEXERIT · PROBAVERIT  
PRINCIPI · OPTIMO · ET · CLEMENTISSIMO  
DEVOTI · NOMINI · MAIESTATIQUE · EIVS  
CLER · REG · SCHOL · PIAR  
A · MDCCLXIX

Figura 10 – Targa marmorea commemorativa della visita dell’Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno nel 1769.

Giugno 1785

1 9<sup>o</sup> Mercoledì. Suda.

2 9<sup>o</sup> Giovedì. Vacanza.

3 9<sup>o</sup> Venerdì. Suda.

4 9<sup>o</sup> Sabato. Suda. Conferenza al quarto di notte.

5 9<sup>o</sup> Domenica. Oratorio. Catechismo la sera.

6 9<sup>o</sup> Lunedì. Suda.

7 9<sup>o</sup> Martedì. Suda.

8 9<sup>o</sup> Mercoledì. Suda. Alle ore 12  $\frac{1}{2}$  è morto il Card. Massi.

9 9<sup>o</sup> Giovedì. Vacanza.

10 9<sup>o</sup> Venerdì. Suda.

11 9<sup>o</sup> Sabato. La mattina vacanza per i funerali del Card. Massi e S. Agostino suo Dido. Suda il dopo pranzo per s. s. Conferenza al quarto di notte.

12 9<sup>o</sup> Domenica. Ufficio de' morti e Monij. Mollo stato già cominciato Catechismo al quarto di notte.

13 9<sup>o</sup> Lunedì. Vacanza in vera per Sant'Antonio.

14 9<sup>o</sup> Martedì. Suda. Sono arrivate le Casse di Mineralogia mandate da Vienna da Sua Maestà l'Imperatore Giuseppe II in dono al Collegio.

15 9<sup>o</sup> Mercoledì. Suda.

16 9<sup>o</sup> Giovedì. Vacanza. Verso il Mezzogiorno è entrato nuovo Convittore il Sig. D. Francesco da Gregorj figlio del Sig. M. di Trevino Messinese. Entrò poi il dì 20 del corrente.

17 9<sup>o</sup> Venerdì. Suda.

18 9<sup>o</sup> Sabato. Suda. Conferenza al quarto di notte.

19 9<sup>o</sup> Domenica. Oratorio, e s. s. Al dopo pranzo uscirà a ore per l'ingresso del Card. Archetti. Catechismo al quarto di notte.

Figura 11 – Pagina tratta dal *Giornale del Collegio Nazareno* riportante l'arrivo, il 14 giugno 1785, delle «casse di Mineralogia» inviate dall'Imperatore Giuseppe II al Gabinetto Mineralogico. Il volume è conservato presso l'Archivio del Collegio Nazareno.



Figura 12 – Nuovo allestimento delle collezioni geo-mineralogiche appartenenti al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno presso l’Istituto San Giuseppe Calasanzio di Roma. I campioni componenti la donazione dell’Imperatore Giuseppe II occupano le quattro vetrine centrali. La prospettiva nell’immagine è diversa da quella reale (le vetrine sono allineate) poiché è stato impiegato un grandangolo per realizzare la fotografia.



Figura 13 – Dall'alto: primo campione appartenente alla donazione imperiale recuperato fra quelli appartenenti alla collezione generale del Gabinetto Mineralogico collocati in deposito. L'esemplare (una calcopirite fortemente degradata), dal peso complessivo di 921g, non presenta etichettature eccezion fatta per l'aquila bicipite, stemma araldico della Casa d'Asburgo. In questa forma, l'etichetta è presente anche sul campione di dialogite (509g) inventariato al numero 1163 del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli.



Figura 14 – L'etichetta raffigurante lo stemma asburgico può trovarsi alla base del campione. È il caso di questo esemplare di baritina (563g, inventariato al numero 853 del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanutelli). Baritina è il nome desueto della barite. Tuttavia, aderendo ad un criterio di esposizione dei dati storico-filologico, vengono qui riportate le classificazioni contenute nel catalogo redatto da Zanutelli.



Figura 15 – Campione Inv. n. 1534 (oro con tellurio con quarzo in cristalli, 343g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli. L'etichettatura imperiale è qui visibile nella sua interezza (completamente distaccata dal campione, ma in ottimo stato di conservazione). Lo stemma araldico sormonta, di norma, una seconda etichetta recante, nella parte superiore, l'iscrizione «Ex Munificentia Iosephi. II. Rom. Imp. Aug.». Ad oggi questa etichettatura, presente solo sui campioni presenti presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio, è l'unica che identifica con certezza una collezione mineralogica facente capo a Giuseppe II. Segue una breve descrizione della specie mineralogica e l'identificazione della provenienza. Nell'angolo superiore destro è possibile notare il numero inventariale originale dell'esemplare all'interno della donazione.



Figura 16 – Campione di malachite (775g) inventariato al numero 1267 del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli, mostrante l'etichettatura imperiale a cui è sovrapposta, nella parte superiore, l'etichetta recante il numero inventariale assegnato all'esemplare nel corso del riordinamento delle collezioni effettuato da Zanotelli. La descrizione curata da Ignaz von Born restituisce, come spesso accade, dati non presenti nel catalogo generale, in questo caso il luogo di provenienza del campione (Smolnik, nell'attuale Slovacchia).



Figura 17 – Il campione Inv. n. 1551 (1630 g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli mostra il completamento dell’etichettatura imperiale che oggi giorno non è sempre riscontrabile sugli esemplari superstiti. Trattasi di una terza etichetta riportante il dato inventariale del campione all’interno della donazione (in questo caso, il numero 104). Lo stesso numero d’inventario è indicato nell’angolo in alto a destra dell’etichetta contenente la descrizione del campione.



Figura 18 – La presenza della terza etichetta riportante il numero di inventario originario si mostra decisiva nel caso del riconoscimento di campioni appartenenti alla donazione imperiale altrimenti non identificabili. È questo il caso dell'esemplare Inv. n. 376 (1511g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli sulla cui superficie si rinviene la sola etichetta inventariale indicante il numero 115. Da notare la presenza del contenitore espositivo originale recante il dato inventariale del campione all'interno del catalogo generale e la sua identificazione (antimonite, voce desueta per l'odierna stibnite).



Figura 19 – Lo stato di conservazione riscontrato su alcune etichette mostra l'importanza di porre in sicurezza, catalogare e valorizzare i campioni componenti la donazione imperiale. Dall'alto: campioni Inv. n. 1098 (pirite in cristalli in decomposizione, totale 355g) e campione Inv. n. 1543 (oro con tellurio con galena e pirite, 2016g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* a cura di Augusto Zanotelli.



Figura 20 – Etichette frammentate. Dall'alto: campione Inv. n. 1122 (pirite granulare, 641g) e campione Inv. n. 1213 (calcopirite, 1463g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli.

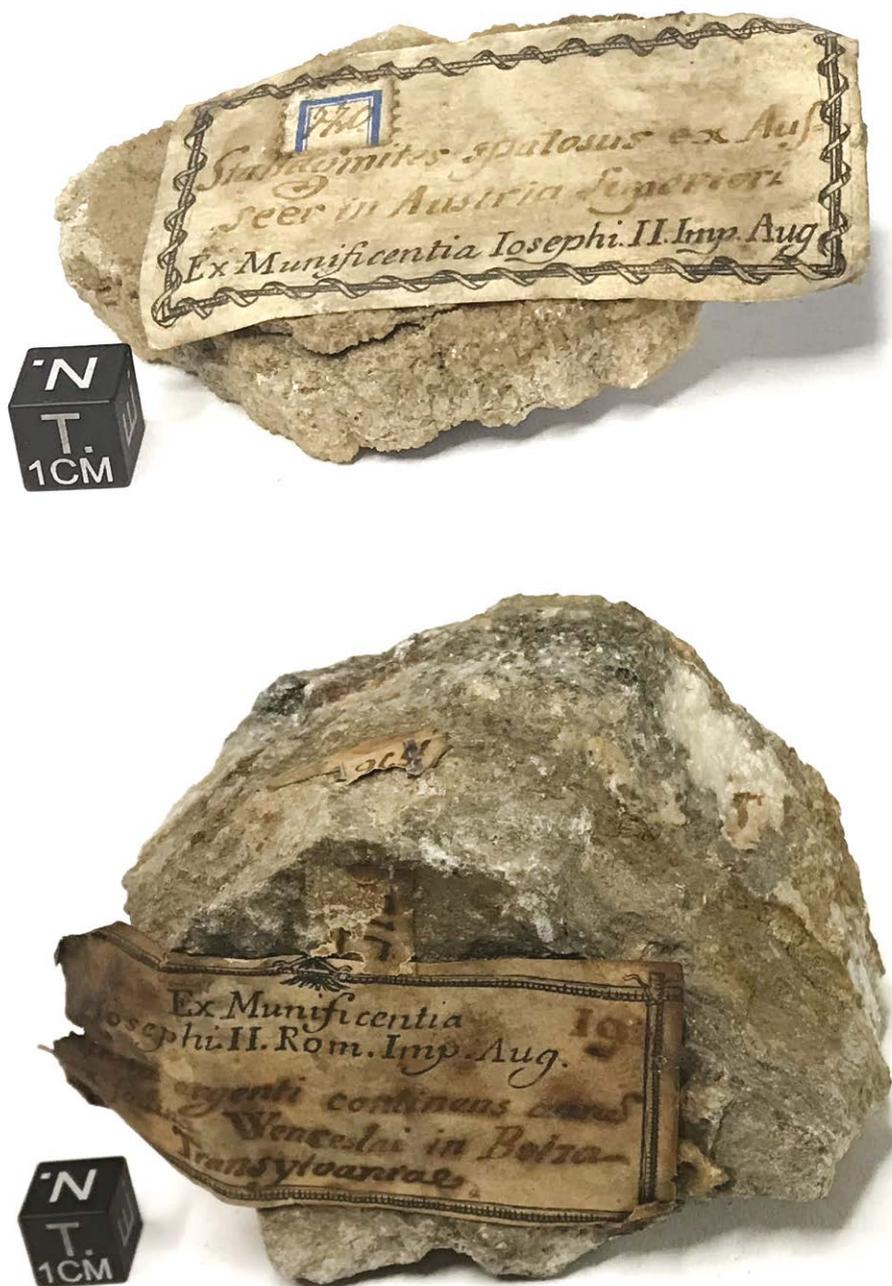


Figura 21 – Etichette non completamente adese alla superficie del campione e quindi estremamente fragili e a rischio di rottura. Dall'alto: campione Inv. n. 770 (Oro con tellurio con galena con argento, blenda 72g) e campione Inv. n. 1536 (oro con tellurio, 500g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli. È interessante notare come l'etichetta dell'esemplare Inv. n. 770 presenti la dicitura «Ex Munificentia Iosephi. II. Rom. Imp. Aug.» sulla sua parte inferiore.



Figura 22 – All'interno della donazione imperiale si rinvennero pochi, ma significativi, esemplari di rocce come il numero di inventario 21 (calcare fossilifero, 944g).



Figura 23 – Campione Inv. n. 146b (calcareo conchiliare, 2183g).



Figura 24 – Campione Inv. n. 141 (breccia calcarea rosso corallo, 764g).



Figura 25 – Fra le provenienze geografiche maggiormente rappresentate all'interno della donazione imperiale vi è la località mineraria di Boiza in Transilvania. Da questo luogo proviene, ad esempio, il campione Inv. n. 1365bis del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli (1461g). È interessante notare come il numero di inventario originario (8) posto sul lato superiore destro dell'etichetta sia riportato, in numeri romani, prima della descrizione della specie mineralogica.

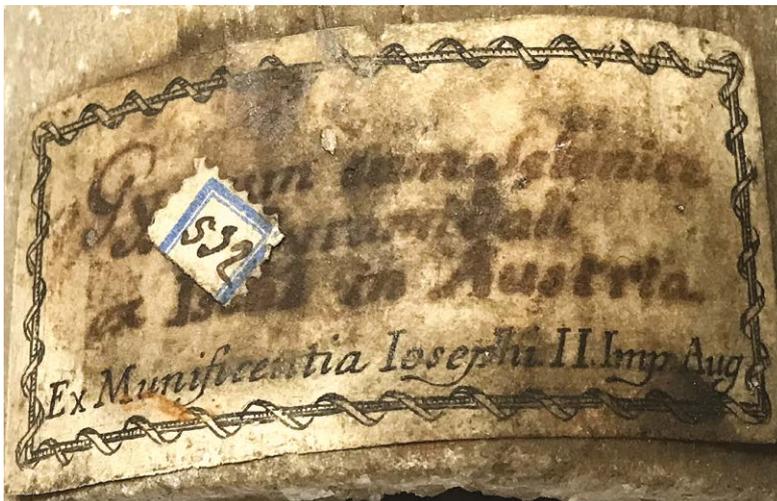


Figura 26 – La località mineraria di Ischl (oggi Bad Ischl) è qui rappresentata da un campione di gesso con sistema piramidale (120g, Inv. n. 532 del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Augusto Zanutelli*). Sulla superficie dell'etichettatura imperiale è ben visibile l'etichetta inventariale corrispondente al numero di catalogo generale del Gabinetto Mineralogico redatto da Zanutelli.



Figura 27 – Proviene dall'Ungheria l'unica gemma ad oggi presente fra i campioni superstiti facenti parte della donazione imperiale. Trattasi di un'opale casciolongo (907g, Inv. n. 225 del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli) il cui contenitore espositivo è ancora presente in collezione. Sull'etichetta su quest'ultimo apposta la varietà del campione di opale è indicata come comune.



Figura 28 – Diversi campioni ad oggi componenti la donazione imperiale provengono dalla regione storica della Dacia. Ad esempio, dall'alto, campione Inv. n. 1232 (calcopirite sull'argilla, 914g) e campione Inv. n. 1458 (cinabro, 1973g) del *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* di Augusto Zanotelli.



## Riferimenti bibliografici

### Fonti manoscritte

Archivio del Collegio Nazareno (ACN), *Catalogo del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma*.

ACN, *Giornale del Collegio Nazareno (1766-1797)*.

Archivio Diocesano Tridentino (ADT), AP Livo, Nati 1852-1910, vol. V, p. 17.

Archivio Museo Galileo (AMG), *Carteggio della Direzione, 1771-1794*, ARMU Affari 001, aff. 179.

AMG, *Carteggio della Direzione, settembre 1792 - dicembre 1793*, ARMU Affari 007, aff. 1, c.

2. AMG, *Carteggio della Direzione, ottobre 1785 - novembre 1794*, ARMU Affari 003, doc. 94, c. 412.

Archivio Storico del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze (AS-SMA), *Collectio Mineralium oder Sammlung in- und aus-Ländischer Erzte Metallen – Halb-Metallen – Berg-Säfften – Nativ-Berg-Farben. Erzt- und Berg-Arten*, 1765.

Archivio Storico dell'Università degli Studi di Padova (AS-UNIPD), Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Laureati, Laureati 1875/76-1888/89, busta 1697, fascicolo 6, «1886-87 – Laureati in scienze naturali», sottofascicolo «Zanotelli Augusto».

Biblioteca Comunale di Trento (BC-TN), Archivio Menestrina-Gerloni-de Montel. Inventario (1851-1980), 1.1.6.1006, 5 cc.

### Fonti primarie a stampa

Alberti di Villanuova, F. 1825. *Dizionario universale critico della lingua italiana dell'abate D'Alberti di Villanuova riveduto e corretto*. volume IV. Milano: Per Luigi Cairo col metodo stereofeidotipo di Cairo Gaetano.

*Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione*. 1912. Roma: Tipografia Operaia Romana Cooperativa.

*Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno scolastico 1883-84*. 1884. Padova: Tipografia Gio. Batt. Randi.

*Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno scolastico 1886-87*. 1887. Padova: Tipografia Gio. Batt. Randi.

*Annuario Sanitario d'Italia*. 1909. 7.

Azzone, A. 1866. *Panteon dei morti e dei vivi o biografia universale degli uomini illustri d'ogni tempo e d'ogni nazione anche contemporanei*. Milano: Tipografia dir. Gernia.

- Biographie nouvelle des contemporains, ou Dictionnaire historique et raisonne de tous les hommes qui, depuis la revolution francaise, ont acquis de la celebrite par leurs actions, leurs ecrits, leurs erreurs ou leurs crimes, soit en France, soit dans les pays etrangers.* 1823. tome neuvième. Paris: a la librerie historique et des arts et métiers d'Émile Babeuf.
- Bollettino amministrativo del Comune di Roma.* 1896. Roma: Tipografia L. Cecchini.
- Bollettino della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali.* 1887. 4, 1.
- Bombicci, L. 1861. *La classificazione naturale dei minerali: Studj del Prof. Luigi Bombicci.* Pisa: Pei Fratelli Nistri.
- Born, v. I. 1772. *Index fossilium: quae collegit, et in classes ac ordines disposuit.* Pragae: Apud Wolfgangum Gerle.
- Borson, E. 1796. *Lettre à M. le Medicin Allioni... sur le cabinet d'antiquités et d'histoire naturelle de S.E. monseigneur le Cardinal Borgia à Velletri.* Rome.
- Breislak, S. 1792. *Essais mineralogiques sur la solfatare de Pouzzole.* Naples: Chez Janvier Giaccio.
- Buffon, G. L. L. 1785. *Storia naturale de minerali.* tomo I. Milano: Appresso Giuseppe Galeazzi.
- Canestrini, G. 1888. "Ancora dalla stazione litica a Mezzacorona." *Archivio Trentino* 7, 1: 125.
- Checucci, A. 1858. *Commentario della vita e delle opere di Pompilio Pozzetti delle scuole pie: con lettere a lui indirizzate da celebri uomini e con vari elogi d'insigni scolopi in esse ricordati.* Firenze: Nella Tipografia Calasanziana.
- De Saint Laurent, J. 1746. *Description abregée du fameux cabinet de m. le chevalier de Baillou, pour servir a l'histoire naturelle des pierres précieuses, métaux, minéraux, et autres fossiles.* Par Joannon de S. Laurent. A Luques: chez Sauveur & Jean-Dominique Marescandoli.
- Efemeridi letterarie di Roma.* 1791. 50: 393-95.
- Efemeridi letterarie di Roma.* 1791. 51: 401-03.
- Efemeridi letterarie di Roma.* 1792. 21-22: 389.
- Giornale Araldico di Scienze, Lettere ed Arti.* 1853. 132: 343.
- Gismondi, C. 1817. "Osservazioni sopra alcuni particolari minerali dei contorni di Roma." *Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura Scienze ed Arti compilato da vari letterati* 2, 5: 301-12.
- Hiscox, G. D. 1909. *Henley's twentieth century book of recipes, formulas and processes.* New York: Henley.
- Horányi, E. 1809. *Scriptores piarum scholarum liberaliumque artium magistri quorum ingenii monumenta exhibet Alexius Horanyi Budensis eiusdem Instituti pluriumque societatum eruditarum membrum.* Pars 2. Budae: Typis Regiae Universitatis Hungaricae.
- Il vero amico del popolo. Pubblicazione periodica romana.* 1856. 54: 210.
- Il progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti.* 1832. 9-10: 55-6.
- Leonetti, A. 1882. *Memorie del Collegio Nazareno eretto in Roma da S. Giuseppe Calasanzio per volonta e per opera di Michelangelo Tonti cardinal di Nazaret.* Bologna: Tipografia Pont. Mareggiani.
- Melzi, G. 1852. *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia.* tomo III. Milano: Coi torchi di Luigi di Giacomo Pirola.
- Memorie e documenti per servire all'Istoria del Principato Lucchese.* 1825. 9-10: 363-65.
- Ministero della Pubblica Istruzione. 1885. *Bibliografia italiana. Giornale dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana* 19: 31.
- Ministero della Pubblica Istruzione. 1887. *Bollettino Ufficiale* 13: 12.
- Mortara, E. 1847. *Della vita e della morte di Antonio Viglioli da Coenzo in quel di Parma: memoria.* Casalmaggiore: Co' tipi de' fratelli Bizzarri.
- Moroni, G. 1845. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni.* Venezia: Tip. Emiliano.
- Museo Pio Clementino. 1844. *Museo Pio Clementino al Vaticano.* Roma: Tipografia di Crispino Puccinelli.
- Nuova enciclopedia italiana ovvero, Dizionario generale de scienze, lettere, industrie.* 1877. volume IV. Torino: L'unione tipografico-editrice.
- Petrini, G. V. 1755. *Sull'insensibilità e irritabilità di alcune parti degli animali. Dissertazioni de' signori Haller, Zimmerman e Castell trasportate nella lingua italiana dal P. Gian Vincenzo*

- Petrini delle scuole Pie lettore di Filosofia e Matematica in Collegio Nazareno colle lettere del P. Urbano Tosetti sullo stesso argomento.* Roma: Nella stamperia di Giovanni Zempel.
- Petrini, G. V. 1791. *Gabinetto mineralogico del Collegio Nazareno descritto sopra i caratteri esterni e distribuito a norma de' principj costitutivi.* tomo I. Roma: Presso i Lazzarini.
- Petrini, G. V. 1792. *Gabinetto mineralogico del Collegio Nazareno descritto sopra i caratteri esterni e distribuito a norma de' principj costitutivi.* tomo II. Roma: Presso i Lazzarini.
- Quarto congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie, Milano, 25-28 settembre 1905: atti.* 1905. Pistoia: tip. Sinibuldina G. Flori e C.
- Regia Università degli Studi di Roma. 1901. *Annuario per l'Anno Scolastico 1900-901.* Roma: Tipografia Fratelli Pallotta.
- Renazzi, F. M. 1805. *Storia dell'Università di Roma detta comunemente La Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana.* volume III. Roma: Nella Stamperia Pagliarini.
- Ricci, A. M. 1797. *De gemmis et de adamante poematum mineralogico-chemicum Francisco Borbonio Ferd. 4. regis F. faustissimas nuptias ineunti nincupatum ab Angelo Maria Riccio Seraphini.* Neapoli: Ex regio typographio Vincentii Orsini.
- Rossi Scotti, G. B. 1860. *Della vita e delle opere del Cav. Francesco Morlacchi di Perugia.* Perugia: Tipografia di V. Bartelli.
- Wiener Zeitung.* 1785. 54: 4.

#### Fonti secondarie

- Alberti, S. 2005. "Objects and the Museum." *Isis* 96, 4: 559-71.
- Alberts, L. 2016. "From studiolo to Uffizi: Sites of collecting and display under Francesco I de' Medici." Doctoral dissertation. Boston University.
- Armando, D. 1992. "Gli Scolopi nelle istituzioni della Repubblica Romana del 1798-1799." *Studi romani* 40: 37-55.
- Associazione dei Musei Svizzeri. 2011. *Concetto di collezione. Questioni di base.* Zurigo: Associazione dei Musei Svizzeri (AMS) e Ufficio federale della cultura (UFC).
- Auer, P., Cavallini F., ed E. Giffi. 1998. *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche.* Roma: Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.
- Baird, O. A. 2008. "I want the people to observe and to learn! The St Petersburg Kunstkamera in the eighteenth century." *History of Education* 37, 4: 531-47.
- Balázová, B. 2017. "Von den "Naturalia" zum "Theatrum Machinarum": Barocke Handsteine aus den mittelslowakischen Bergbaustädten." *Opuscula historiae atrium* 66, 1: 20-43.
- Barsanti, G., e G. Chelazzi. 2009. *Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni della Specola: zoologia e cere anatomiche.* Firenze: Firenze University Press.
- Benvenuti, M., Moggi Cecchi V., Fantoni L., e M. Rosarosa. 2022. "Beyond borders. The mineralogical collecting between the Grand Duchy of Tuscany and the Habsburg territories at the end of the 18th century." In *Collectio Mineralium. The Catalog of Holy Roman Emperor Leopold's II mineralogical collection*, edited by A. Franza, J. Mattes, and G. Pratesi, 73-92. Firenze: Firenze University Press.
- Bernardinello, R. 2014. "Ferdinando II, raccolte d'arte e di meraviglie ad Ambras." Tesi di Laurea Magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici. Università Ca' Foscari, Venezia.
- Berrens, D. 2020. "Names and Things: Latin and German Mining Terminology in Georgius Agricola's *Bermannus*." *Antike und Abendland* 65, 1: 232-43.
- Berti, E. 2011. *In principio era la meraviglia: le grandi questioni della filosofia antica.* Bari: Laterza.
- Bianchi, A. 1996. *Scuola e lumi in Italia nell'età delle riforme (1750-1780). La modernizzazione dei piani degli studi nei collegi degli ordini religiosi.* Brescia: La Scuola.
- Boer, L. L., Kircher S. G., Rehder H., Behunova J., Winter E., Ringl H., Scharrer A., De Boer E., and R. J Oostra. 2023. "History and highlights of the teratological collection in the Narrenturm, Vienna (Austria)." *American Journal of Medical Genetics Part A* 191, 5: 1301-324.
- Bonavita, L. 2014. *Il cardinale Stefano Borgia. Un erudito del Settecento tra cultura e religione.* Roma: Edicampus.

- Bourrouilh-Le Jan, F. G. 2000. "Déodat de Gratet de Dolomieu (1750-1801), vie et œuvre d'un géologue européen, naturaliste et lithologiste." *Comptes Rendus de l'Académie des Sciences - Series IIA - Earth and Planetary Science* 330, 1: 83-95.
- Broadstatter, F. 2006. "History of the meteorite collection of the Natural History Museum of Vienna." *Geological Society, London, Special Publications* 256, 1: 123-33.
- Breitenlechner, E., Hilber M., Lutz J., Kathrein Y., Unterkircher A., and K. Oegg. 2012. "Reconstructing the History of Copper and Silver Mining in Schwaz, Tirol." *RCC Perspectives* 10: 7-20.
- Briggs, R. 1991. "The Académie royale des sciences and the pursuit of utility." *Past and present* 131: 38-88.
- Bubenik, A. S. 2001. "Art, Astrology, and Astronomy at the Imperial Court of Rudolf II (1576-1612)." Master's thesis. Queen's University, New York.
- Buccieri, G. 2001. "Gioeni, Giuseppe." *Dizionario Biografico degli Italiani* 55: 115-17.
- Burdet, C. A. M. 2005. *Carlo Antonio Nاپione (1756-1814): artigliere e scienziato in Europa e in Brasile, un ritratto*. volume II. Torino: Celid.
- Bycroft, M. 2019. "Boethius de Boodt and the Emergence of the Oriental/Occidental Distinction in European Mineralogy." In *Gems in the Early Modern World: Materials, Knowledge and Global Trade, 1450-1800*, edited by Bycroft M., and S. Dupré, 149-72. London: Palgrave Macmillan.
- Byrne, S., Clarke A., Harrison R., and R. Torrence. 2011. "Networks, Agents and Objects: Frameworks for Unpacking Museum Collections." In Byrne S., Clarke A., Harrison R., and R. Torrence, *Unpacking the Collection Networks of Material and Social Agency in the Museum*, 3-28. Cham: Springer.
- Campbell, S. J. 2004. *The Cabinet of Eros: Renaissance Mythological Painting and the Studiolo of Isabella d'Este*. Yale: Yale University Press.
- Caotorta, A. M. 2015. "La Gemäldegalerie di Dresda. Evoluzione dal Settecento a fine Ottocento." *LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente* 4: 565-78.
- Čársky, J., and I. Herčko. 2015. "Anton Leopold Ruprecht-a chemist, mineralogist, metallurgist and a distinguished personality of the chemical revolution in the 18th century." *Acta Metallurgica Slovaca* 21, 4: 339-51.
- Christianson, J. R., Hadravová A., Hadrava P., and M. Šolc, edited by. 2002. *Tycho Brahe and Prague: Crossroads of European Science*. Potsdam: H. Deutsch.
- Ciciliani, A. 2023. *Il Conclave del 1769. Clemente XIV e i Passionisti*. Trapani: Il Pozzo di Giacobbe.
- Cipollone, C. 2013. "La topografia fisica della Campania (1798) di Scipione Breislak: la storia della Terra e la teoria dei vulcani." *Documenti geografici* 1: 35-70.
- Cipriani, C. 2006. "Felice Fontana and the formation of the naturalistic collections of the Imperial royal museum of physics and natural history of Florence." *Nuncius* 21, 2: 251-263.
- Cipriani, C. 2011. *Le collezioni mineralogiche del Museo di storia naturale dell'Università di Firenze dalle origini a oggi*. Firenze: L. S. Olschki.
- Clark, L. R. 2013. "Collecting, exchange, and sociability in the Renaissance studiolo." *Journal of the History of Collections* 25, 2: 171-84.
- Contardi, S. 2002. *La casa di Salomone a Firenze: l'Imperiale e reale museo di fisica e storia naturale, 1775-1801*. Firenze: L. S. Olschki.
- Cristiano, F. 2003. "La biblioteca di Gaetano Melzi, ovvero una storia esemplare." *Bibliotheca Rivista di Studi Bibliografici* 2, 1: 57-94.
- Crocetti, G., Mattias P., e P. M. Ruali. 1997. "Il Museo naturalistico mineralogico del Collegio Nazareno." *Il Cercapietre* numero speciale: 7-22.
- Czernin, M. 2021. *Der Kaiser reist inkognito: Joseph II und das Europa der Aufklärung*. Munich: Penguin Random House Verlagsgruppe.
- Donato, M. P. 2000. *Accademie romane. Una storia sociale (1671-1824)*. Roma: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Faninger, E. 1984. "Sigmund Freiherr Zoiss von Edelstein." *Geologija* 27, 1: 5-25.
- Farinella, C. 1999. "Gandolfi, Bartolomeo." *Dizionario biografico degli Italiani* 52: 159-61.

- Favino, F. 2005. "Scienza ed erudizione nei collegi degli Ordini religiosi a Roma tra Sei e Settecento." *Cheiron: materiali e strumenti di aggiornamento storiografico* 43/44: 331-72.
- Franza, A., Fabozzi R., Fantoni L., and G. Pratesi. 2019. "The catalog of the mineralogical collection of Emperor Leopold II (1747-1792): collecting and learning in eighteenth-century Europe." *Earth Sciences History* 38, 2: 173-203.
- Franza, A., Mattes J., and G. Pratesi, edited by. 2022. *Collectio Mineralium. The Catalog of Holy Roman Emperor Leopold's II mineralogical collection*. Firenze: Firenze University Press.
- Franza, A., and G. Pratesi. 2022a. "Collectio mineralium. Leopold's II mineralogical catalog between history, science and collecting." In *Collectio Mineralium. The Catalog of Holy Roman Emperor Leopold's II mineralogical collection*, edited by A. Franza, J. Mattes, and G. Pratesi, 37-71. Firenze: Firenze University Press.
- Franza A., and G. Pratesi. 2022b. "Just a Grand Duke who Loves Chemistry. Peter Leopold of Habsburg-Lorraine (1747-1792) and his Chemical Cabinet at the Imperial and Royal Museum of Physics and Natural History." *Substantia* 6, 2: 93-106.
- Franza, A., Faggi D., Morelli M., Mancinelli M. L., and G. Pratesi. 2022. "Cataloging Italian Meteorite Museum Collections Using the BN-PL National Standard: A Case Study." *Cataloging and Classification Quarterly* 60, 3-4: 266-96.
- Garbarino, M. C. 2019. «Per il bene dell'umanità sofferente»: la chirurgia di Giovanni Alessandro Brambilla (1728-1800). Milano: Cisalpino.
- Garbarino, M. C. 2022. "Un manoscritto inedito di Giovanni Alessandro Brambilla su Giovanni Battista Morgagni." *Medicina nei secoli* 34, 1: 149-75.
- Gasparri, G. 2017. "Note sulla filosofia moderna nelle Scuole Pie (secoli XVII-XVIII)." In *Sapientia veterum: scritti di storia della filosofia dedicati a Marta Fattori*, a cura di M. Bianchi, R. Pozzo, e M. Fattori, 81-94. Firenze: Leo S. Olschki.
- Granata, G. 2020. "Libri e biblioteche a Cagliari nel Settecento. Indagini sul fondo degli Scolopi nella Biblioteca Universitaria di Cagliari." In *Libri e circolazione di idee. Documenti e contributi sul rinnovamento degli studi a Cagliari nel Settecento*, a cura di F. M. Crasta, 59-74. Cagliari: UNICA Press.
- Grossman, M. I. 2007. "Smithson Tennant: meteorites and the final trip to France." *Notes and Records of the Royal Society* 61: 265-83.
- Haag, S. 2013. *A History of the Kunstkammer Wien (Vol. 1)*. Vienna: Kunsthistorisches Museum.
- Haug, H. 2020. "In the Garden of Eden? Mineral lore and preaching in the Erzgebirge." *Renaissance Studies* 34, 1: 57-77.
- Hearth, S., and C. Robbins. 2022. "Mineral Displays as Embodiments of Geological Thought and Colonial Invisibility." *Journal of Natural Science Collections* 10: 3-17.
- Horacek, I. 2015. "Alchemy of the gift: things and material transformations at the court of Rudolf II." Doctoral dissertation. University of British Columbia.
- Horovitz, O. 2008. "Müller von Reichenstein and the tellurium." *Noesis* 2: 111-18.
- Ivanova, M. A., and M. A. Nazarov. 2006. "History of the meteorite collection of the Russian Academy of Sciences." In *The History of Meteoritics and Key Meteorite Collections: Fireballs, Falls and Finds*, edited by G. J. H. McCall, A. J. Bowden, and R. J. Howarth, 219-36. Special Publications vol. 256. London: Geological Society.
- Kasiarová, E. 2004. "The archival documents of the State Central Mining Archives in Banská Stiavnica related to different kinds of museum collections at home and abroad." *Scripta Geologica. Special Issue* 4: 180-92.
- Keating, J. 2022. *Habsburg collections*. London: Routledge.
- Klein, U. 2016. "Useful 'Knowledge' – Useful 'Science'." In *The Making of Useful Knowledge*, edited by T. Morel, G. Parolini, and C. Pastorino, 39-48. Berlin: Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte.
- Klemun, M. 2004. "The Royal Natural History Collection in Vienna (18<sup>th</sup> century): from possessing minerals as a private treasure towards territorial ambitions as consciousness." *Scripta Geologica. Special Issue* 4: 193-99.
- Klemun, M. 2017. "Spaces and places: an historical overview of the development of geology in Austria (Habsburg Monarchy) in the eighteenth and nineteenth centuries." In *History of*

- Geoscience: Celebrating 50 Years of INHIGEO*, edited by V. Mayer, R. Clary, L. F. Azuela, T. S. Mota, and S. Wolkowicz, 263-70. London: Geological Society of London.
- Klemun, M., und H. Hühnel. 2017. *Nikolaus Joseph Jacquin (1727-1817) – ein Naturforscher (er) findet sich*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Koeberl, C., Brandstätter F., Harzhauser M., and C. Riedl-Dorn. 2018. "History and importance of the geoscience collections at the Natural History Museum Vienna." In *Museums at the Forefront of the History and Philosophy of Geology: History Made, History in the Making*, edited by G. D. Rosenberg, and R. M. Clary, 131-61. Boulder: Geological Society of America.
- Konečný, P. 2012. "The hybrid expert in the 'Bergstaat': Anton von Ruprecht as a professor of chemistry and mining and as a mining official, 1779-1814." *Annals of science* 69, 3: 335-47.
- Konečný, P. 2013. "Der Herrscher im Bergwerk. Visitationsreisen der Habsburger-Lothringer in die ungarischen (slowakischen) Bergreviere am Beispiel einer Reise von 1764." In *Die Repräsentation der Habsburg-Lothringischen Dynastie in Musik, visuellen Medien und Architektur. 1618-1918*, hrsg. von W. Telesko, 346-66. Wien-Köln-Weimar: Böhlau.
- Kusler, A. 2017. "'Maiestatis Hungariae Aquila': Christoph Lackner and the Hieroglyph of the Habsburg Eagle." In *Emblems and the Natural World*, edited by K. A. E. Enenkel, and P. J. Smith, 419-53. Leiden: Brill.
- Laureti, L. 2002. "Italian contributions during the time of Werner relating to plutonism and neptunism: the works of Esprit-Benoit Nicolis de Robilant and Scipione Breislak." In *Abraham Gottlob Werner und die Begründung der Geowissenschaften: ausgewählte Vorträge des Internationalen Werner-Symposiums vom 19. bis 24. September 1999 in Freiberg*, hrsg. von H. Albrecht, und R. Ladwig, 179-87. Freiberg: Technische Universität Bergakademie.
- Linder, D. 1986. *Ignaz von Born, Meister der Wahren Eintacht*. Wien: Österreichischer Bundesverlag.
- Lockemann, G., and R. E. Oesper. 1953. "Friedrich Stromeyer and the history of chemical laboratory instruction." *Journal of chemical education* 30, 4: 202.
- Macdonald, S. 2011. "Collecting practices." In *A companion to Museum Studies*, edited by S. Macdonald, 81-97. Hoboken-New York: Wiley-Blackwell.
- Maddaluno, L. 2020. "Materialising political economy: olive oil, patronage and science in Eighteenth-century Rome." *Diciottesimo Secolo* 5: 97-115.
- Maerker, A. K. 2005. *Model experts: The production and uses of anatomical models at La Specola, Florence, and the Josephinum, Vienna, 1775-1814*. Cornell University.
- Magini, M. 2017. "Jean de Baillou, direttore dei Giardini medicei." In *Ville e giardini medicei in Toscana e la loro influenza nell'arte dei giardini*. Atti del Convegno internazionale, Accademia delle Arti del disegno, Firenze, 8 novembre 2014, a cura di L. Zangheri, 163-93. Firenze: Leo S. Olschki.
- Maio, N., e V. Nasti. 2014. "I Cetacei del Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma." *Museologia Scientifica Memorie* 12: 323-26.
- Majer, J. 1994. "Ore mining and the town of St. Joachimsthal/Jachymov at the time of Georgius Agricola." *Geological Journal* 32: 91-99.
- Mancinelli, M. L. 2018. "Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione." In R. Tucci, *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici*, 279-302. Roma: Istituto centrale per il catalogo e la documentazione – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
- Markovska, M. 2015. "Josephinum and the anatomical wax model collection, Medical University of Wien." *Medicina nei secoli* 27, 2: 589-600.
- Marshall, P. 2006. *The magic circle of Rudolf II: Alchemy and astrology in Renaissance Prague*. London: Bloomsbury Publishing.
- Mattes, J. 2022. "Mining, collecting, knowing: Habsburg state-building, resources, and geographies in the context of Archduke Leopold's mineralogical catalog." In *Collectio Mineralium. The Catalog of Holy Roman Emperor Leopold's II mineralogical collection*, edited by A. Franza, J. Mattes, and G. Pratesi, 1-36. Firenze: Firenze University Press.
- Mazzarello, P. 2021. *L'intrigo Spallanzani*. Milano: Bollati Boringhieri.
- Mazzolini, R. G., e G. Ongano. 1980. *Espistolario di Felice Fontana. Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani*. Trento: Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

- Meadow, M. A. 2002. "Merchants and Marvels: Hans Jacob Fugger and the Origins of the Wunderkammer." In *Merchants and Marvels Commerce, Science, and Art in Early Modern Europe*, edited by P. Smith, and P. Findlen, 182-200. New York: Routledge.
- Menninger, M. E. 2022. "Kunstkammer–Kunstverein–Kunstmuseum: The City Art Museum." In M. E. Menninger, *A Serious Matter and True Joy. Philanthropy, the Arts, and the State in Leipzig (1750-1918)*, 117-58. Leiden: Brill.
- Metelli, D. 2010. "Una immagine sbiadita: Galileo e i Patres Scholarum piarum." In *Galileo: le scienze e le arti*, a cura di C. Ubaldini, 41-69. Manziana: Vecchiarelli.
- Minelli, A., e S. Casellato. 2001. *Giovanni Canestrini zoologist and Darwinist*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Moggi Cecchi, J., e R. Stanyon. 2014. *Il Museo di Storia naturale dell'Università degli studi di Firenze. Le collezioni antropologiche ed etnologiche*. Firenze: Firenze University Press.
- Monechi, E., e L. Rook. 2010. *Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni geologiche e paleontologiche*. Firenze: Firenze University Press.
- Montacutelli, S. 2009. "Da Galileo a Borelli e oltre: la filosofia naturale delle scuole pie a Roma nel Seicento." In *Conflicting duties: science, medicine and religion in Rome, 1550-1750*, edited by M. P. Donato, and J. Kraye, 181-209. London: Warburg Institute.
- Monti, M. T., e M. J. Ratcliff. 2004. *Figure dell'invisibilità. Le scienze della vita nell'Italia d'Antico Regime*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Moreau, C. 2014. *Louis Benjamin Fleuriau de Bellevue. Savant, physicien naturaliste, géologue et philanthrope rochelais (1761-1852)*. Paris: Les Indes Savantes.
- Mottana, A. 2021. "Il Museo Mineralogico del Collegio Nazareno: un dono imperiale per il lustro scientifico della Roma papale." *Bollettino dei Musei Comunali di Roma* 35: 71-92.
- Mottana, A., Mussino A., and V. Nasti. 2012. "Minerals from the Carpathian Mountains and from Transylvania donated by Joseph II (1785) to the Museum of the Collegio Nazareno, Rome, Italy." *Central European Geology* 55, 1: 103-22.
- Nasti, V. (2012). "Ad majora!" *Il Cercapietre* 1-2: 6-8.
- Papp, G., and T. Weiszburg. 1991. "The mineralogical collection of Archduchess Maria Anna." *Annals of the History of Hungarian Geology* 3: 135-43.
- Parigi, S. 2021. "Mostri e mirabilia naturae da Francis Bacon a Athanasius Kircher." *Lebenswelt. Aesthetics and philosophy of experience* 18: 59-97.
- Pearce, S. M. 1992. *Museums, Objects and Collections. A cultural study*. Leicester: Leicester University Press.
- Pizzamiglio, P. 2003. "Odoardo Corsini e la storiografia della matematica degli Scolopi." In *Padre Odoardo Corsini: un fananese del XVII secolo al servizio della scuola, della cultura e della fede*. Atti del Convegno, Fanano, 4-5 ottobre 2002, a cura di R. Rossi Ercolani, 121-37. Livorno: Debate.
- Poggesi, M. 2009. "La collezione delle cere anatomiche." In *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni della Specola: zoologia e cere anatomiche*, a cura di G. Barsanti, e G. Chelazzi, 81-106. Firenze: Firenze University Press.
- Porter, T. M. 1981. "The promotion of mining and the advancement of science: the chemical revolution of mineralogy." *Annals of Science* 38, 5: 543-70.
- Pratesi, G. 2012. *Il Museo di Storia naturale dell'Università degli studi di Firenze. Le collezioni mineralogiche e litologiche*. Firenze: Firenze University Press.
- Pratesi, G., and A. Franza. 2021. "Mineralogical, petrological and planetological heritage. The (Italian) story so far." *Rendiconti Lincei* 12, 1: 95-116.
- Purš, I., and V. Karpenko. 2016. *Alchemy and Rudolf II: Exploring the Secrets of Nature in Central Europe in the 16th and 17th centuries*. Prague: Artefactum.
- Putzgruber, E., Verità M., Uhlir K., Frühmann B., Grießer M., and G. Krist. 2012. "Scientific investigation and study of the sixteenth-century glass jewellery collection of Archduke Ferdinand II." *Studies in Conservation* 57, sup1: S217-S226.
- Raffaelli, M., Coster Longman C., Moggi G., Cucchini P., Baldini E., ed E. Luccioli. 2009. *Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni botaniche*. Firenze: Firenze University Press.

- Raggio, O. 2000. *Storia di una passione. Cultura aristocratica e collezionismo alla fine dell'ancien régime*. Venezia: Marsilio.
- Rankin, A. 2021. *The poison trials: wonder drugs, experiment and the battle for authority in Renaissance science*. Chicago: The University of Chicago press.
- Regier, J. 2020. "Stars, crystals and courts: Johannes Kepler and Anselmus Boëtius de Boodt." In *Kepler's New Star (1604)*, edited by P. J. Boner, 107-28. Leiden: Brill.
- Regoli, R. 2006. *Ettore Consalvi: le scelte per la Chiesa*. Roma: Pontificia Università Gregoriana.
- Riccomini, A. M. 2003. *Il viaggio in Italia di Pietro De Lama*. Pisa: Edizioni ETS.
- Roma, A. 2021. "«Per allevare li giovani nel timor di Dio e nelle lettere»: arti performative, educazione e controllo al Collegio Nazareno di Roma nel primo Seicento." In *Spectacles et performances artistique à Rome (1644-1740): une analyse historique à partir des archives familiales de l'aristocratie*, sous la direction de A. M. Goulet, J. M. Dominguez, et E. Oriol, 167-85. Rome: École française de Rome.
- Rothstein, B. 2013. "Making trouble: strange wooden objects and the early modern pursuit of difficulty." *Journal for Early Modern Cultural Studies* 13, 1: 96-129.
- Ruali, P. M. 1997. "La collezione dei marmi." *Il Cercapietre* numero speciale: 27-34.
- Ruali, P. M., e V. Nasti. 1997. "La collezione mineralogica." *Il Cercapietre* numero speciale: 23-6.
- Sandbichler, V. 2021, "The reconstruction of the Kunst- and Wunderkammer of Archduke Ferdinand II: 'Facts 'n' Figures', an interim report." In *Archduke Ferdinand II of Austria. A Second-Born Son in Renaissance Europe*, edited by S. Dobalová, and J. Hausenblasová, 399-414. Vienna: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Scheicher, E. 1990. "Historiography and display: The 'Heldenrüstkammer' of Archduke Ferdinand II in Schloss Ambras." *Journal of the History of Collections* 2, 1: 69-79.
- Simili, A. 1960. *La pietra bezoar in una relazione inedita dell'Aldrovandi e del Fonseca*. Bologna: Steb.
- Smith, C. 2020. "A Mercurial Monarch and His Magical Metropolis: Rudolf II's Prague and Its Alchemical Association." *Central Europe Yearbook* 2: 25-37.
- Stoppani, S. V. 2018. "La Breislakite (Vonsenite) storia di un nuovo minerale mai approvato." *Rivista Mineralogica Italiana* 42, 2: 148-57.
- Szabo, F. A. 2018. "Camerlism, Josephinism, and enlightenment: the dynamic of reform in the Habsburg monarchy, 1740-92." *Austrian History Yearbook* 49: 1-14.
- Swinney, G. N. 2011. "What do we know about what we know. The museum 'register' as museum object." In *The things about museums. Objects and experience, representation and contestation*, edited by S. Dudley, A. J. Barnes, J. Binnie, J. Petrov, and J. Walklate, 31-46. London: Routledge.
- Tanturri, A. 2000. "Scolopi e Gesuiti all'epoca di san Giuseppe Calasanzio." *Archivio italiano per la storia della pietà* 13: 1-24.
- Taylor, H. 2021. "Mining Metals, Mining Minds: An Exploration of Georgius Agricola's Natural Philosophy in *De re metallica* (1556)." Doctoral dissertation. Vanderbilt University.
- Tolaini, A. 2017. "Un lapidario imperiale: Storia delle pietre preziose e comuni di Anselmus Boetius de Boodt." Tesi di Laurea Magistrale in Conservazione dei Beni Culturali. Università di Pisa.
- Vannucci, P. 1930. *Il Collegio Nazareno 1630-1930*. Roma: S. Nilo.
- Veninata, C. 2020. "Dal Catalogo generale dei beni culturali al knowledge graph del patrimonio culturale italiano: il progetto ArCo." *DigItalia* 15, 2: 43-56.
- Veselovsky, F., Ondrus P., and V. Horak. 1997. "Who was who? - In names of secondary minerals discovered in Jáchymov (Joachimsthal)." *Journal of the Czech Geological Society* 42, 4: 123-26.
- Vogel, J. (2015). "Stony realms: mineral collections as markers of social, cultural and political spaces in the 18th and early 19th Century." *Historical Social Research/Historische Sozialforschung* 40, 1: 301-20.
- Watanabe-O'Kelly, H. 2004. "The Management of Knowledge at the Electoral Court of Saxony in Dresden." In *Ways of knowing. Ten Interdisciplinary Essays*, edited by M. Lindemann, 53-65. Leiden: Brill.
- Weddigen, T. 2012. "The picture galleries of Dresden, Düsseldorf, and Kassel: princely collections in eighteenth-century Germany." In *The first modern museums of art. The birth of*

- an institution in 18th- and early-19th-century Europe*, edited by C. Paul, 145-65. Los Angeles: Getty Publications.
- Wilson, W. E. 1994. *The history of mineral collecting 1530-1799*. Tucson: The Mineralogical Record.
- Winter, E., Teschler-Nicola M., Macfelda K., and K. Vohland. 2023. "The pathological anatomical collection of the Natural History Museum Vienna." *Wiener Medizinische Wochenschrift*, 1-14.
- Zanzi, L. 2009. *Albrecht von Haller: un illuminista eclettico tra laboratori della scienza e sentieri delle Alpi*. Anzola d'Ossola: Fondazione Enrico Monti.
- Zazzerini, L. 2005. "Percorsi educativi della nobiltà perugina nelle scelte di esponenti della famiglia Bourbon di Sorbello nei secoli XVIII-XIX." In *Educare la nobiltà*. Atti del Convegno nazionale di studi, Perugia, Palazzo Sorbello, 18-19 giugno 2004, a cura di G. Tortorelli, 307-46. Bologna: Pendragon.



## Indice dei nomi

- Agricola, G. 12  
Andreis de, B. 33  
Angicourt d', G. B. 31  
Asburgo-Lorena d', M. 15-16  
Asburgo-Lorena d', P. L. 15-18, 39, 42, 48, 50  
Augusto I di Sassonia 12  
Austria d', M. T. 14-16, 39
- Baillou de, J. 14  
Barberi, P. 22  
Barral, P. 30  
Batoni, P. 39  
Baviera di, C. T. 31, 45  
Bellevue Fleuriau de, L. B. 24, 26  
Belvedere Carafa di, M. 24, 30  
Benedetti (duca) 31  
Beudant, F. S. 36  
Bienenfeld, H. 14  
Boodt de, B. 13  
Bombicci, L. 29  
Borelli, A. 22  
Borgia, S. 24-25, 30, 32  
Born v., I. E. 15-16, 40-42, 49-50  
Brahe, T. 13  
Brambilla, G. A. 17  
Brattina, A. 29-30, 34-35  
Breislak, S. 22-23, 33-34, 36, 45  
Buti, R. 30
- Calasanzio S., G. 21  
Campanella, T. 22
- Canestrini, G. 27  
Cantù, C. 11  
Castell, P. 25  
Castro Mello y Almeida de, G. 24  
Chelucci, P. 21  
Chierici, C. 23  
Chladni, E. F. F. 44  
Cirino (padre) 30  
Clemente XIII 39  
Clemente XIV 39  
Coffo, F. 31  
Cronstedt, A. F. 15
- Dam V., J. 15  
D'Este, M. 13  
Der Null v., J. 13  
Dolomieu de, D. 24, 26  
Dufrenoy Petit, O. P. A. 29  
Durazzo, G. F. 26-27  
Dussolt, B. 13
- Fabbroni, G. 26  
Falkestein v., C. 17  
Farnese, A. 14  
Farnese, F. 14  
Ferdinando II 12-13  
Fontana, F. 17, 25  
Francesco I 14-16  
Franzoni, F. 30
- Gabrielli, A. 25

- Gandolfi, B. 22, 26  
 Ganganelli, G. V. A. 39  
 Giesecke, C. 13  
 Gioeni, G. 24  
 Gismondi, C. 22-23, 31-36, 42, 45  
 Giuseppe II 12, 15-18, 37, 39, 40-42, 45-46, 50-51  
 Gmelin, J. F. 36
- Haidinger v., W. K. 13  
 Haller v., A. 25  
 Harras Herzan v., F. 25  
 Haüy, R. J. 23  
 Horányi, E. 41  
 Hutton, J. 23
- Jacquin v., N. K. 25
- Kienmayer v., M. 13  
 Kepler, J. 13
- Lama de, P. 23-24  
 Lante Torres della, M. 25  
 Leonetti, A. 30-31  
 Leopoldo II 15  
 Lichtenfels v., T. 13  
 Liechtenstein v., J. 13  
 Liechtenstein v., L. 13  
 Lorena di, F. S. 14  
 Lothringen v., K. H. 17
- Marcolini (conte) 31  
 Marcolini-Ferretti, C. 25  
 Marini, M. 32  
 Martelli, N. 22  
 Mascagni, P. 17  
 Medici de, A. M. L. 14  
 Medici de, G. G. 14  
 Melzi, G. 41  
 Mercalli (docente) 29  
 Michetti, D. 21-22, 26, 39  
 Mohs, F. 13  
 Monticelli, T. 23  
 Morgenbesser, F. 13  
 Morgenbesser, J. 13  
 Mühhfeld v., J. C. M. 13  
 Muraweck, N. 13
- Napione, C.A. 27
- Pallas, P. S. 44  
 Panealbo, G. 39
- Pennazzi, G. 21  
 Pessuti, G. 22  
 Petrini, A. 33  
 Petrini, G. 34  
 Petrini, G. V. 21-28, 30, 33-34, 36, 39, 40-42, 44, 49  
 Pio VI 23, 26  
 Pio VII 23  
 Preschern, G. 13  
 Preschern, S. 13  
 Pietro il Grande 12  
 Poniatowski, M. J. 25  
 Proto Visconti (marchese) 31
- Quadri, S. 22
- Reichenstein v. Müller, F. J. 14  
 Renazzi, F. M. 26  
 Rezzonico, C. 30  
 Rodolfo II 12-13  
 Ruprecht, A. 14  
 Ruspoli, F. 25, 31-32, 45
- Saint-Laurent, J. 14  
 Scasellati, C. 21  
 Serrano, M. 25  
 Spallanzani, L. 23, 25  
 Strickland, C. 25, 31  
 Stromeyer, F. 36  
 Stütz, A. X. 13  
 Susini, C. 17
- Teschen-Sassonia di, A. 16  
 Thomson, W. 24, 26, 30  
 Tonti, M. 21  
 Tosetti, U. 25
- Vaquelin, L. N. 36  
 Vegni, L. 30  
 Viali don, L. 27
- Wallerius, J. G. 15  
 Weiss, B. S. 17  
 Werner Gottlob, A. 23
- Zanotelli, A. 27-30, 33-37, 41-44, 46, 48-49  
 Zempel, G. 41  
 Zimmerman v., J. G. 25  
 Zois, S. 14
- Weiss, J. 13  
 Wrba, R. 13

## CATALOGHIE COLLEZIONI

### TITOLI PUBBLICATI

1. Piero Dolara, Graziana Fiorini (a cura di), *La collezione storica di farmaci dell'Università di Firenze. The Historic Collection of Drugs of the University of Florence*, 2004
2. Luciana Borrelli, Francesca Gherardi, Graziano Fiorito, *A Catalogue of Body Patterning in Cephalopoda*, 2006
3. Massimo Gasperini, *Arch Cube. Esperienze di progettazione architettonica assistita*, 2006
4. Chiara Nepi, Enrico Gusmeroli (a cura di), *Gli erbari aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri*, 2008
5. Giulio Barsanti, Guido Chelazzi (edited by), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze Vol. 1 Le collezioni della Specola: zoologia e cere anatomiche | The Collections of La Specola: Zoology and Anatomical Waxes*, 2009
6. Mauro Raffaelli (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze Vol. 2 Le collezioni botaniche*, 2009
7. Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, 2009
8. Simonetta Monechi, Lorenzo Rook (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Vol. 3 Le collezioni geologiche e paleontologiche / The Museum of Natural History of the University of Florence. The Geological and Paleontological Collections*, 2010
9. Giovanni Pratesi (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Vol. 4 Le collezioni mineralogiche e litologiche. The Museum of Natural History of the University of Florence. The Mineralogical and Lithological Collections*, 2012
10. Jacopo Moggi Cecchi, Roscoe Stanyon, *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Vol. 4 Le collezioni antropologiche ed etnologiche / The Museum of Natural History of the University of Florence. The Anthropological and Ethnological Collections*, 2014
11. Francesca Cavarocchi, Valeria Galimi (a cura di), *Firenze in guerra 1940-1944. Catalogo della mostra storico-documentaria (Palazzo Medici Riccardi, ottobre 2014-gennaio 2015)*, 2014
12. Cristiano Giometti, Donatella Pegazzano (a cura di), *Tre sculture del Rinascimento. Recupero e restauri a Villa La Quiete*, 2019
13. Annarita Franza, Johannes Mattes, Giovanni Pratesi (edited by), *Collectio Mineralium. The catalog of Holy Roman Emperor Leopold II's mineralogical collection*, 2022
14. Annarita Franza, Giovanni Pratesi, *Dono Imperiale. La collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma*, 2023







# Dono Imperiale

La collezione  
mineralogica  
dell'Imperatore  
Giuseppe II al  
Collegio Nazareno  
di Roma

Il volume presenta il progetto di recupero, catalogazione e valorizzazione della collezione donata dall'Imperatore del Sacro Romano Impero Giuseppe II (1741-1790) al Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Roma nel 1785. Quest'ultima rappresenta, ad oggi, l'unica collezione di ambito geo-mineralogico ascrivibile con certezza a Giuseppe II. Le schede dei campioni, redatte in base alle normative nazionali ICCD per la catalogazione dei beni mineralogici (BNM) e petroligici (BNPE), sono liberamente accessibili sul Catalogo Generale dei Beni Culturali. La collezione è visitabile, nel suo nuovo allestimento permanente, presso l'Istituto San Giuseppe Calasanzio di Roma. Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto PANN20\_00605 "Dono imperiale. La Collezione mineralogica dell'Imperatore Giuseppe II al Collegio Nazareno di Roma" finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, Contributi annuali - Legge 6/2000 - D.D. 1524 del 21/01/2019.

ANNARITA FRANZA è ricercatrice postdottorato presso l'Università di Firenze. I suoi interessi di ricerca vertono sulla storia del collezionismo naturalistico europeo, sulla museologia scientifica e sulla catalogazione in ambito museale.

GIOVANNI PRATESI è Professore di Museologia Scientifica e Naturalistica e Geologia Planetaria all'Università di Firenze. Rappresentante italiano per la Commissione Musei dell'International Mineralogical Association, le sue ricerche vertono sulla storia del collezionismo e le scienze planetarie.

ISSN 2704-5854 (print)  
ISSN 2704-6044 (online)  
ISBN 979-12-215-0234-3 (Print)  
ISBN 979-12-215-0235-0 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0236-7 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0235-0

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)